

AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

***DIRITTI:
FARLI DIVENTARE REALTÀ***

***WORKSHOP
SULLA CONSAPEVOLEZZA
DI GENERE***

Febbraio 2005

Questa pubblicazione è la versione italiana di *Making Rights a Reality - Gender Awareness Workshops of the SVAW Campaign Activist Tool Kit* (AI Index: 77/035/2004), ciclo di workshop sulla consapevolezza di genere che fa parte del kit attivismo della Campagna Amnesty 2004-2006 "Stop Violence Against Women – Mai più violenza sulle donne", prodotto dal Servizio EDU del Segretariato internazionale in collaborazione col Coordinamento internazionale della Campagna.

Si tratta di una combinazione di materiali nuovi e preesistenti, compilata da Penelope Lee con Kate Moriarty, Sonia Omar e Pam Clarke. Le curatrici citano in nota, ove possibile, il riferimento ai contributi inestimabili offerti da altre persone, e porgono speciale ringraziamento a: Nancy Flowers, Julie Kavanagh, Lesley Frescura, Jeandre Williams e il team pilota di AI Sud Africa, Jeselle M. Papa, Jessica Sotto, James Dax de Castro, J.J. Josef e il team pilota di AI Filippine, Laura Lopez Bech.

Testo italiano e adattamento a cura di Claudia Boffoli, su incarico del Settore Educazione e Formazione della Sezione Italiana di Amnesty International. Traduzione dall'inglese di Isabella Balbo, Vanina Carta, Marina Govoni e Roberta Ronchi della Circostrizione Emilia Romagna. Si ringraziano per la preziosa collaborazione Roberta Ronchi e Sergio Travi.

INTRODUZIONE

Questo pacchetto di “Educazione ai Diritti Umani” (EDU) costituisce la prima parte della componente EDU del kit attivismo “Mai più violenza sulle donne”, in corso di realizzazione nell’ambito della campagna di Amnesty International (AI) per il 2004 “Mai più violenza sulle donne”.

Il kit copre tre aree principali ed è pensato per fornire un ampio pacchetto per l’attivismo nell’ambito della campagna “Mai più violenza sulle donne”. Il kit è composto da tre componenti indipendenti:

- workshop EDU e risorse di sostegno;
- una sezione legale che analizza la “responsabilità dello stato” (*state accountability*) e gli standard di “dovuta diligenza” (*due diligence*);
- una sezione Campaigning che stabilisce come utilizzare il concetto legale di *due diligence* quale strumento della campagna sulla violenza contro le donne.

Ogni sezione è pensata per integrare le altre parti del kit, ed insieme dovrebbero costituire una risorsa che permetta a tutte le persone, e in particolare a quelle che svolgono attivismo in Amnesty International e nei movimenti o associazioni per i diritti delle donne, di essere informate e di intraprendere azioni per prevenire la violenza contro le donne.

Il materiale EDU

Il materiale EDU sarà costituito da un certo numero di pacchetti ed è diviso in due parti:

Parte 1 (questo pacchetto) – Workshop sulla consapevolezza di genere: questa parte del kit è pensata per sviluppare la riflessione ed un’approfondita comprensione della costruzione sociale del genere, della discriminazione di genere e del collegamento tra queste e la violenza contro le donne.

Parte 2 - Workshop e risorse per operatrici e operatori EDU: questa seconda

parte fornirà materiale EDU per specifici *target* ed approfondimenti dei concetti legali e degli standard (sarà disponibile verso la fine del 2004).

Introduzione alla consapevolezza di genere

La consapevolezza e l’analisi del concetto di genere, della natura sociale della sua costruzione, dei collegamenti tra pregiudizi di genere e violenza contro le donne, sono essenziali per permettere ad ogni attivista di intraprendere azioni per la prevenzione della violenza contro le donne.

Diventare “consapevoli del concetto di genere” significa **comprendere i vincoli posti a uomini e donne dai pregiudizi insiti nella costruzione del loro genere.**

Norme sociali, valori e comportamenti definiscono i ruoli e la collocazione di uomini e donne nella società. La tolleranza di norme e valori discriminatori apre spesso la strada ad atti di violenza contro le donne.

Questo pacchetto è pensato per accompagnare le/i partecipanti nel processo di acquisizione della consapevolezza di genere e per portarle/-i da una consapevolezza passiva al livello dell’azione: dimostrare la propria consapevolezza attraverso le azioni ed il comportamento.

Attraverso la riflessione e l’approfondimento della nostra comprensione e del nostro modo di porci di fronte al genere, possiamo iniziare a districare la complessa rete di convinzioni che danno origine alla discriminazione di genere ed in seguito alla violenza contro le donne. Così facendo possiamo accrescere la nostra capacità d’attivismo nel fronteggiare questa violazione mondiale dei diritti umani.

Questo pacchetto è stato diviso in due moduli.

Modulo 1

Al termine del Modulo 1 i/le partecipanti avranno:

- esplorato la propria comprensione del concetto di genere;
- messo in dubbio luoghi comuni sulla costruzione del genere;
- esaminato i concetti di stereotipo, pregiudizio e potere e la loro relazione con la violenza contro le donne;
- istituito collegamenti tra la discriminazione di genere e la violenza contro le donne;
- identificato la relazione tra la violenza contro le donne e le violazioni dei diritti umani;
- compreso la natura della violenza contro le donne e quale sia la sua estensione.

Modulo 2

Al termine del Modulo 2 le/i partecipanti avranno:

- collocato i diritti delle donne all'interno della struttura dei diritti umani;
- acquisito consapevolezza dei principali ostacoli alla prevenzione della violenza contro le donne, tra cui la dicotomia pubblico/privato;
- compreso la terminologia chiave legata ai temi relativi al genere;
- esaminato diversi modi di richiamare l'attenzione sulla violenza contro le donne;
- elaborato propri metodi ed obiettivi di azione.

A chi è destinato questo pacchetto EDU

Questo pacchetto è stato concepito per l'utilizzo da parte di educatori/-trici e formatori/-trici sui diritti umani che operino nell'ambito dei diritti delle donne.

Il materiale può essere usato con partecipanti di diverso grado di esperienza nell'area dei diritti umani e/o dei diritti delle donne. In questi casi la selezione del materiale sarà a discrezione del/-la facilitatore/-trice.

Le attività sono state pensate per un pubblico adulto, ma la maggior parte di esse può essere adattata ad un uditorio più giovane (tuttavia, lavorando con ragazzi e ragazze, bisogna prestare particolare attenzione all'idoneità dei casi studio e delle altre risorse).

Il materiale del **Modulo 1** può essere usato con partecipanti che abbiano esperienza scarsa o nulla della discussione sul genere, e costituisce un buon punto di partenza per l'autoriflessione per tutte le persone, in quanto parte della società civile, e in particolare per chi svolga attivismo in AI o negli altri movimenti per i diritti umani.

Il materiale nel **Modulo 2** riprende temi ed argomenti già trattati nel Modulo 1. È destinato ad attiviste e attivisti esperte/-i di tematiche inerenti ai diritti delle donne e indirizzato ai membri di AI e all'intera collettività.

Come usare questo pacchetto

Ogni modulo si compone di 4 sessioni da 3 ore ciascuna. I due moduli sono stati progettati per essere utilizzati sia insieme sia separatamente come unità indipendenti. Il/la facilitatore/-trice può anche usare il pacchetto come serbatoio di idee, scegliendo e combinando attività tratte da diverse sessioni e moduli per elaborare sessioni di lavoro più brevi.

Il programma di ogni sessione contiene gli obiettivi della sessione stessa e la guida dettagliata su come svolgere ogni attività. Accanto al titolo è indicata la stima del tempo necessario per ogni sessione e attività (n.b.: questi sono tempi stimati per gruppi di 15 persone e comunque possono variare secondo il gruppo. Per gruppi più o meno estesi la tempistica dovrebbe essere adattata).

Il materiale è focalizzato sul/-la partecipante ed utilizza una vasta gamma di tecniche educative tra cui lavori di gruppo, giochi di ruolo, casi studio, brainstorming, discussioni e attività creative. Sono tutte attività ad alto grado di partecipazione ed è opportuno che il gruppo segga in circolo, lasciando i tavoli accantonati a lato della stanza. La/il

facilitatrice/-tore dovrebbe sedersi in cerchio insieme a loro.

Materiali

Tutti i materiali necessari per ogni sessione sono contenuti, insieme alle note per il/la facilitatore/-trice, nella sezione dei materiali alla fine del pacchetto, che comprende:

- materiali da fotocopiare e distribuire;
- materiali da ritagliare ed usare durante la sessione.

Tra i programmi di sessione di ogni modulo si trovano esempi di alcune sedute di brainstorming. Ogni sessione contiene inoltre:



Suggerimenti per il/la facilitatore/-trice

Sono all'interno di fumetti a nuvola e contengono idee che possono essere utili per condurre la sessione.



Spunti per spiegazioni

Sono all'interno di fumetti a linea continua e contengono esempi di come la/il facilitatrice/-tore possa spiegare più in dettaglio determinati argomenti fornendo interessanti informazioni di base.



Attività alternative

Sono contenute in riquadri grigi tridimensionali. Sono alternative agli esercizi descritti nei programmi delle sessioni di tre ore ed offrono al/-la facilitatore/-trice un'ulteriore opzione. Esse dovrebbero sostituire gli esercizi previsti oppure possono essere utilizzate come attività integrative.

Consigli al/-la facilitatore/-trice

Questo pacchetto è stato elaborato come risorsa generica per operatrici e operatori EDU sia all'interno sia all'esterno di Amnesty International. Il pacchetto è stato testato in diversi paesi e si auspica che rifletta, per

quanto possibile, una consapevolezza ed un approccio multiculturali alle tematiche relative al genere e alla violenza contro le donne.

In ogni caso raccomandiamo di tenere sempre presenti i seguenti consigli:

- i workshop dovrebbero essere adattati, ove necessario, tenendo in considerazione la cultura locale ed il contesto politico, pur senza alterare gli obiettivi di ogni sessione;
- i/le facilitatori/-trici dovrebbero prepararsi in anticipo rispetto ai workshop per acquisire familiarità con tutte le sessioni e le attività e per sviluppare la piena padronanza dei temi trattati. A loro discrezione, possono prevedere la compresenza di una persona qualificata esterna ad AI, specializzata su alcuni degli argomenti più importanti;
- le/i facilitatrici/-tori dovrebbero preparare propri "esercizi energizzanti" (vale a dire attività molto brevi da inserire in diversi punti delle sessioni per mantenere vivace l'attenzione del gruppo) e inoltre valutare tecniche diverse per la suddivisione in sottogruppi. Tutto ciò non rientra nei programmi delle sessioni (fonti consigliate si possono trovare nella Bibliografia e nell'elenco di siti web utili);
- tutte le sessioni utilizzano tecniche che incoraggiano ad impegnarsi attivamente nella materia trattata: i/le facilitatori/-trici devono assicurarsi però che tutte le persone partecipino equamente;
- prima di cominciare, controllate l'elenco dei materiali all'inizio di ogni sessione per assicurarvi di avere tutto il necessario;
- infine, raccomandiamo caldamente alle/ai facilitatrici/-tori di prestare grande attenzione alla natura delicata degli argomenti in discussione e:

- di dichiarare esplicitamente tale intenzione all'inizio dei workshop in modo da creare un'atmosfera di lavoro sicura, sottolineando l'importanza del rispetto durante tutte le sessioni (v. le linee guida della sessione 1);
- di aver chiaro, ed evidenziare bene all'inizio, il proprio ruolo di facilitazione nella conduzione dei workshop sulla violenza contro le donne;
- di informare i/le partecipanti, prima degli incontri, dei contenuti che saranno presi in esame e far chiarezza sugli obiettivi;
- di essere consapevoli che le/i partecipanti non devono ricevere sollecitazioni a condividere esperienze personali di violenza. Questa esternazione dovrebbe emergere dagli esercizi del pacchetto come informazione volontaria e dev'essere trattata con la massima sensibilità. (v. le linee guida sulle esternazioni);
- di essere consapevoli che negli esercizi che invitano a condividere esperienze personali (riguardanti genere e discriminazione, non solo episodi di esplicita violenza) le persone potrebbero sentirsi a disagio e non vanno forzate;
- lasciare un adeguato periodo di tempo per una valutazione conclusiva in sessioni dove si siano condivise esperienze personali o vi siano state esternazioni.

“Esternazioni”

È stato riconosciuto internazionalmente che una donna su tre è destinata ad essere vittima di abusi fisici.

Le persone non vanno invitate direttamente a condividere esperienze personali di violenza, ma il/la facilitatore/-trice dev'essere in grado

di affrontare l'eventualità che qualche partecipante riveli di aver subito abusi o provenga da ambienti familiari nei quali si verificano abusi.

In workshop nei quali non si richieda direttamente di condividere esperienze personali di violenza, l'esternazione giunge con maggior frequenza dalle donne che non sono più vittime di abusi. Tuttavia la/il facilitatrice/-tore dev'essere consapevole che nel gruppo potrebbero esserci donne che subiscono ancora abusi ed è anche possibile che colui che abusa sia presente.

Se qualcuno rivela di aver avuto esperienza o di aver assistito ad un episodio di violenza si dovrebbe agire come segue¹:

1) Rispettare la persona e non giudicare

Prendere seriamente l'esternazione e creare un clima di sostegno attorno alla persona che la sta facendo, indipendentemente dalla natura o dall'entità della violenza. Non è necessario né appropriato stabilire se ciò che la persona ha subito sia violenza. Ricordarsi sempre che della violenza contro donne e ragazze fanno parte abusi fisici, emotivi e psicologici. Prendere atto della violenza da chiunque sia stata commessa. Sostegno e parole gentili da parte di una persona comprensiva e compassionevole sono cruciali nel momento dell'esternazione.

2) Tener sottomano una lista di indirizzi e numeri telefonici di persone e gruppi in grado di portare aiuto

Si consiglia di invitare sempre gruppi di donne o altri che siano specializzati in servizi di assistenza diretta alle donne che hanno subito violenza a condividere il lavoro e le conoscenze specifiche sul tema. Ci sono alcune forme di sostegno alle donne che hanno subito violenza sessuale che possono essere messe in opera soltanto da persone o gruppi specializzati. Questi gruppi o persone, provvisti di grande esperienza e formazione specifica, esistono già in molti paesi ed i loro servizi comprendono assistenza post-traumatica e legale, offerta di rifugi d'emergenza, patrocinio per l'alloggio e altri diritti per le donne che hanno subito violenza sessuale, in fuga dall'ambiente domestico o da

comunità violente, e per le persone a loro carico; cure mediche, consulenza, assistenza e sostegno diretto per il sostentamento economico, rappresentanza legale in tribunale per la proprietà, il mantenimento e l'affidamento dei figli. A questi servizi hanno aperto la strada principalmente le associazioni femminili locali.

Se una donna o una ragazza riescono ad aprirsi, significa che stanno cercando sostegno – il giusto tipo di sostegno. Avere a disposizione numeri telefonici e contatti appropriati è cruciale. Tenete sempre a portata di mano durante le sessioni nomi e numeri telefonici o indirizzi web di organizzazioni che possano fornire sostegno o assistenza a donne e ragazze che abbiano subito violenza. È una buona idea lasciare questi indirizzi in un posto discreto al quale i/le partecipanti possano accedere privatamente se lo desiderano. Nella sezione Materiali in fondo a questo pacchetto troverete una tabella vuota che potrete riempire con le organizzazioni utili al vostro gruppo.

È importante ottenere il consenso esplicito delle organizzazioni prima di indirizzarvi persone bisognose della loro assistenza. I gruppi o le persone che si

occupano di sostegno e assistenza a individui traumatizzati da violenze hanno linee-guida standard delle quali dovete essere a conoscenza e che dovete far vostre nella vostra funzione di indirizzo.

3) Non cercate di consigliare la persona

Un/-a facilitatore/-trice EDU non ha gli strumenti per assistere persone che abbiano avuto esperienze di violenza e non dovrebbe mai presentarsi come tale: dovrebbe invece far chiarezza sul proprio ruolo sin dall'inizio del workshop cosicché le/i partecipanti sappiano quale tipo di sostegno potrebbero ricevere qualora decidessero di esternare. Un/-a facilitatore/-trice EDU ha la responsabilità di agevolare la discussione sulla violenza contro le donne e sul genere, creando un ambiente che permetta l'apprendimento sui temi e gli argomenti trattati.

Di fronte ad una situazione di “esternazione”, deve prendere atto dell'esperienza della persona e trovare il tempo e il luogo adatto per poterle parlare in un ambiente protetto e tranquillo. Deve spiegare che cosa può o non può offrire ed incoraggiarla a contattare le organizzazioni che possono darle il sostegno opportuno.

MODULO

UNO

Sessioni 1 – 4

SESSIONE 1

Finalità:

- ❖ far conoscere tra loro le/i partecipanti;
- ❖ creare un clima di lavoro protetto e improntato a sensibilità;
- ❖ identificare i timori e le aspettative del gruppo in relazione al workshop;
- ❖ sondare le reazioni iniziali sulle tematiche inerenti al genere e testare il livello di comprensione e agio del gruppo nel lavorare su di esse.

Materiali:

- ❖ lavagna a fogli mobili, carta e pennarelli;
- ❖ nastro rosso largo;
- ❖ cestino per la carta vuoto;
- ❖ pagine di giornale (la metà rispetto al numero delle persone).

Durata:

- ❖ 3 ore

Introduzione (durata totale: 5 minuti)

- Il/la facilitatore/-trice si presenta e illustra brevemente lo scopo del workshop (5 minuti).

Gioco del nome (durata totale: 30 minuti)

- Ogni partecipante a turno dirà tre cose su di sé (si può parlare per un massimo di 30 secondi a testa):
 - a) lavoro,
 - b) qualcosa che si fa volentieri,
 - c) un fatto interessante (15 minuti);
- invitare il gruppo a formare un cerchio disponendosi per nome in ordine alfabetico (3 minuti);
- fare un giro d'appello per accertarsi che le persone siano in ordine alfabetico (2 minuti);

- ogni partecipante dice a turno il proprio nome e l'intero gruppo lo ripete. L'esercizio va ripetuto finché il gruppo non abbia memorizzato tutti i nomi (3 minuti);
- il gruppo ripete in coro a voce alta i nomi in ordine alfabetico, ma senza l'autopresentazione (3 minuti);
- formare un cerchio nuovo, in modo che ogni partecipante si trovi accanto ad una persona diversa da prima; il gruppo ora non sarà in ordine alfabetico (2 minuti);
- fare il giro del cerchio per l'ultima volta. Il gruppo ripete in coro a voce alta il nome di ogni partecipante senza autopresentazione (2 minuti).

Contratto di gruppo (durata totale: 30 minuti)

- Ricomporre il gruppo e chiedere alle/ai partecipanti quali aspettative nutrano, reciprocamente e nei confronti del/-la facilitatore/-trice per poter lavorare insieme efficacemente durante le prossime sessioni (1 minuto);
- riportare le risposte sulla lavagna a fogli mobili; è una buona idea conservare il tutto per farvi riferimento durante i workshop successivi (9 minuti).

Alcune possibili risposte:

*Rispetto/ Tolleranza
verso le opinioni altrui
Fiducia
Ascolto
Chiarezza e semplicità
Partecipazione attiva da parte di tutti/-e
Assenza di prevaricazione
nelle discussioni
Cellulari spenti
Rispetto del programma e puntualità
(da parte di partecipanti e facilitatore/-trice)*

Suggerimento per il/la facilitatore/-trice:

Vale la pena dedicare un po' di tempo alla discussione sulle regole di base per capire come le persone intendano realmente questi punti.

- una volta fissate le regole di base, invitare il gruppo a discutere a coppie che cosa tali regole significhino nella propria società per le donne (5 minuti);
- fare il giro di ogni coppia di partecipanti scegliendo una delle regole ed esponendo i punti emersi nella discussione (15 minuti).

Possibili reazioni/risposte suggerite, alcuni dei punti che potrebbero presentarsi nella discussione finale:

Le donne vengono rispettate al pari degli uomini all'interno della società?

Perché ottenere fiducia è importante? Ciò permette di parlare di tematiche delicate liberamente e apertamente.

Le donne in difficoltà dove possono recarsi, all'interno della comunità, per discutere questioni delicate in un ambiente sicuro e protetto?

Esiste una differenza tra ascolto passivo e attivo? Quanto ascolto attivo ricevono i diritti delle donne nella società? Le donne parlano o no dei propri diritti e delle discriminazioni che subiscono?

Le donne e la società possono fare di più per dare spazio ai problemi delle donne? Oppure questi vengono semplicemente ignorati?

La partecipazione attiva coinvolge persone che vogliono partecipare e altre persone che creano spazi di partecipazione per le prime. Esiste questo spazio per le donne nella tua comunità? Che cosa fanno le donne per occupare attivamente e/o creare questo spazio?

In quale misura le tematiche relative ai diritti umani sono dominate da violazioni incentrate su soggetti maschili?

Suggerimento:

Almeno una donna su tre ha subito percosse, rapporti sessuali forzati o abusi d'altro tipo durante la sua vita, secondo uno studio basato su 50 sondaggi condotti nei più diversi paesi. Normalmente, chi abusa è un membro della famiglia o un conoscente.² In un gruppo di 15-20 partecipanti almeno una persona avrà vissuto o assistito ad un episodio di violenza contro le donne. Il/la facilitatore/-trice dovrebbe quindi sottolineare l'importanza della fiducia e della sensibilità ad un certo punto nel corso dell'esercizio sulle regole di base.

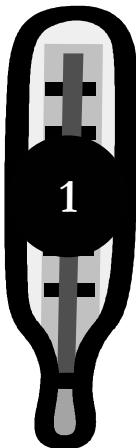
Suggerimento:

I/le partecipanti potrebbero chiedere una definizione di "genere" nel corso di questo esercizio. Si può utilizzare la definizione data nella sessione 3, assicurando che questo punto sarà approfondito successivamente.

Termometro di genere (durata totale: 35 minuti)

- Stendere il nastro rosso al centro della stanza (1 minuto);
- segnare su un'estremità *0 gradi* e sull'altra *100 gradi* e mettere *37 gradi* (temperatura corporea normale) al centro (1 minuto);
- spiegare che si tratta di un termometro per misurare il livello d'ansia riguardo alle tematiche relative al genere (1 minuto);
- spiegare che si elencherà una serie di preoccupazioni solitamente concernenti il lavoro sul genere. Se una preoccupazione genera in loro ansia profonda devono collocarsi accanto ai 100 gradi. Se il grado di preoccupazione è a livelli normali si pongono ai 37 gradi, e se si tratta di qualcosa che non causa ansietà o a cui non avevano mai pensato, devono collocarsi accanto ai 0 gradi;
- elencare a voce alta le preoccupazioni sotto riportate e invitare le persone a disporsi sul termometro per ognuna di esse:
 1. il linguaggio di genere e la complessità del tema;
 2. l'esclusione degli uomini dal problema e la creazione di una divisione di genere;
 3. avere un atteggiamento percepibile come giudicante riguardo ai contesti socio-culturali d'altre persone;
 4. incontrare nel corso del proprio lavoro una donna che ha subito violenza e non saper gestire la situazione;
 5. far sì che il proprio lavoro sul genere incida positivamente sulla struttura o istituzione per la quale si lavora;
- dopo l'enunciazione di ciascuna affermazione avviare una discussione sul motivo per cui le persone si sono collocate in quei dati punti del termometro.

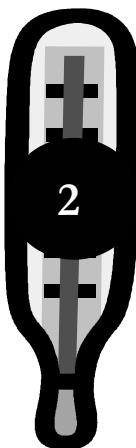
I punti seguenti si possono utilizzare come guida
nelle discussioni finali durante l'esercizio del "Termometro di genere".



"Il linguaggio di genere e la complessità del tema"

È importante che, nell'affrontare una questione, le persone impegnate nell'attivismo si sentano fornite di tutti gli strumenti necessari. Nel corso del presente ciclo di workshop sulla consapevolezza di genere si esaminerà gran parte della terminologia e dei concetti che ruotano attorno alla questione: al termine, i/le partecipanti avranno acquistato maggior sicurezza e capacità nell'esprimere sensazioni e opinioni sull'argomento.

"Escludere gli uomini e creare una divisione di genere"



È soltanto da 15 anni che i diritti delle donne sono riconosciuti come diritti umani. Storicamente la violenza contro le donne, e specialmente quella domestica, è stata nascosta, ignorata ed esclusa dall'agenda dei diritti umani, nonostante la sua massiccia entità. Bisogna dare risalto alla violenza contro le donne per riparare alla precedente mancanza di attenzione al problema. Gli uomini vanno attivamente incoraggiati a partecipare a tale processo. D'altra parte, concentrarsi sul coinvolgimento maschile al punto di ridurre l'azione sulle tematiche dei diritti delle donne significa relegare nuovamente tali diritti e le loro violazioni alla periferia in cui resteranno nascosti ed ignorati.

Riconoscere la discriminazione come prima radice della violenza contro le donne significa prendere atto che esiste già una divisione di genere. L'eliminazione di questa forma di violenza richiede necessariamente che tale divisione sia messa in discussione e in definitiva ridotta.

“Avere un atteggiamento percepibile come giudicante riguardo ai contesti socio-culturali di altre persone”

Tutti gli stati del mondo hanno firmato la *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne* dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

L'articolo 4 sancisce che gli Stati «**non dovrebbero appellarsi ad alcuna consuetudine, tradizione o considerazione religiosa al fine di non ottemperare alle loro obbligazioni quanto alla sua eliminazione [della violenza contro le donne]**».

L'articolo 5 della *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne* afferma chiaramente che «**Gli Stati prendono ogni misura adeguata al fine di modificare gli schemi ed i modelli di comportamento socioculturale degli uomini e delle donne e di giungere ad una eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie o di altro genere, che siano basate sulla convinzione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruoli stereotipati degli uomini e delle donne**».

Cultura e religione sono un'importante fonte di realizzazione per l'umanità. I diritti alla libertà di religione e di cultura sono entrambi diritti umani, da esercitare e non da prendere a pretesto da parte di uno dei due sessi per dominare e vessare l'altro. In nome di valori culturali o religiosi si giustificano molte regole o norme politiche e sociali tese a limitare i diritti umani delle donne. La gamma delle restrizioni va da un diritto di successione discriminatorio, o da prescrizioni secondo le quali la testimonianza di una donna è meno affidabile di quella di un uomo, al fatto che le donne siano attivamente incoraggiate a rimanere a tutti i costi all'interno di matrimoni violenti. Ciò contribuisce a rendere più difficile per le donne, se non impossibile, sfuggire alle situazioni di violenza.

“Incontrare nel corso del proprio lavoro una donna che ha subito violenza e non saper gestire la situazione”

Ogni attivista che si occupi di discriminazione fondata sul genere deve prestare attenzione ai problemi sollevati e alla sensibilità delle persone con cui può venire a contatto. Però, chi lavora da attivista sulla violenza fondata sul genere è appunto *attivista* e **non** deve assumersi il ruolo di consulente esperto/-a. Dare la giusta collocazione alla tematica entro la cornice dei diritti umani, sensibilizzare e promuovere attività volte alla cessazione di questo tipo di abusi: ecco nettamente delineato il ruolo dell'attivista.

Mettendo in risalto la questione, non state dicendo ad una persona che viva o abbia vissuto la realtà della violenza qualcosa che essa già non sappia della sua situazione: piuttosto state lavorando per creare un mondo e un clima in cui la persona possa parlare apertamente della propria condizione senza essere giudicata, e per promuovere azioni tra la gente in vista di una nuova realtà nella quale non vi sia spazio per la discriminazione sessuale e la violenza fondata sul genere (vedi anche le note su come gestire l'**esternazione** nell'introduzione al presente manuale).

“Far sì che il mio lavoro sul genere incida positivamente sulla struttura o istituzione per la quale lavoro”

Come regola sistematica di prassi corretta (*good practice*) ogni organizzazione operante nel campo dei diritti delle donne dovrebbe sviluppare il proprio piano d'azione sul genere interno per assicurare che tutti i programmi, le politiche, i progetti e le attività facilitino l'*empowerment* (n.d.t. presa di coscienza e di potere – da *to empower*, lett. “autorizzare, conferire pieni poteri”) delle donne e contribuiscano alla trasformazione dei valori e delle relazioni sociali mirante al traguardo della parità tra uomini e donne.

Cestinare le paure connesse al genere (durata totale: 40 minuti)

- Disporsi in cerchio; al centro si mette il cestino della carta (vuoto). Si dà un pezzo di carta ad ogni partecipante e si chiede loro di pensare a qualcosa che li/le preoccupa personalmente riguardo al lavoro sul genere e di scriverlo sotto forma di domanda a cui desiderano che si risponda nel corso dei workshop, aggiungendo il proprio nome tra parentesi (10 minuti);
- a turno, le persone leggono le proprie domande e le mettono nel cestino al centro del circolo. Dopo ogni lettura si richiede al gruppo un primo commento; ogni discussione durerà un minuto e mezzo circa (ci sarà qualche sovrapposizione tra le domande che offrirà tempo in più per discutere taluni argomenti) (30 minuti).



Suggerimento:

Il/la facilitatore/-trice deve conservare le domande cestinate per riesaminarle durante l'ultimo workshop e verificare le sensazioni dei/delle partecipanti rispetto a ciò che avevano scritto.

Camminata di genere (durata totale: 30 minuti)

- Spargere fogli di giornale alla rinfusa sul pavimento;
- spiegare che al comando “Camminare!” tutti/-e dovranno mettersi a camminare per la stanza il più velocemente possibile cercando di non scontrarsi. Al comando “A coppie!” dovranno fermarsi su un foglio di giornale. Solo due persone possono stare contemporaneamente sullo stesso foglio;
- spiegare che sarà detta ad alta voce una frase da discutere con il/la partner per la durata di due minuti, allo scadere dei quali sarà dato ancora il comando

“Camminare!”; il gruppo riprenderà a camminare per la stanza fino al nuovo comando “A coppie!”, poi sarà la volta di una seconda affermazione, e così via;

- invitare quindi le persone a muoversi per la stanza e a formulare ad alta voce un'affermazione basata sulle frasi seguenti, una alla volta (10 minuti):
 - a) **Qualcosa di tipico del mio genere che faccio volentieri.**
 - b) **Qualcosa di tipico del mio genere che non faccio volentieri.**
 - c) **Qualcosa di non tipico del mio genere che mi piace fare.**
 - d) **Qualcosa di non tipico del mio genere che vorrei poter fare senza essere giudicato/-a.**
 - e) **Qualcosa che spero succeda durante il ciclo dei workshop.**
- dopo che tutte le affermazioni sono state enunciate e discusse, dividere il gruppo in 3 sottogruppi di 5 persone; dare ad ogni sottogruppo un foglio della lavagna da riempire;
- invitare i sottogruppi a trascrivere sul foglio, così come vengono in mente, le aspettative riguardo al workshop emerse nella discussione (10 minuti);
- riformare un gruppo unico e mettere insieme alcune delle aspettative dei/delle partecipanti. Il/la facilitatore/-trice può far riferimento alle finalità dei workshop evidenziando ciò che si può o non si può affrontare (10 minuti).

Per allentare la tensione (durata totale: 10 minuti)

- Disporsi di nuovo in cerchio. Ogni partecipante dice che cosa ricorderà della sessione (una cosa soltanto); si fisserà un tempo limite di 30 secondi a testa (10 minuti).

SESSIONE 2

Finalità:

- ❖ comprendere le diverse sfaccettature dell'identità;
- ❖ comprendere che l'identità è una costruzione sociale;
- ❖ comprendere come le diversità possano diventare fonte di discriminazione.

Materiali:

- ❖ lavagna a fogli mobili, carta e pennarelli;
- ❖ 3 “petali” per ogni partecipante (pag. 46);
- ❖ fotocopia di un “fiore” per ogni partecipante (pag. 47).

Durata:

- ❖ 3 ore

Introduzione (durata totale: 5 minuti)

- Il/la facilitatore/-trice fa un breve riassunto di quanto è stato fatto nella sessione precedente e sottolinea le finalità della sessione in corso (5 minuti).

“Il sole illumina...” (durata totale: 30 minuti)

- Invitare il gruppo a sedere in cerchio e una persona a stare in piedi al centro; togliere la sua sedia, in modo che vi siano sedie in numero sufficiente solo per le persone che stanno sedute (1 minuto);
- chiedere a chi sta nel centro di pensare ad una categoria nella quale si identifichi e che valga realmente per lui/lei nel momento in cui parla; si tratterà dapprincipio di cose semplici (ad es. calzini rossi, occhi azzurri, maglietta gialla etc.) (1 minuto);
- Chi sta al centro pronuncia la frase “Il sole illumina chi...”, completandola col finale a scelta (ad es. “Il sole illumina chi indossa una maglietta gialla”) (1 minuto);

- terminata la frase, tutte le persone che vi si riconoscono si alzano in piedi e vanno a sedersi velocemente su una sedia diversa, tra quelle rimaste momentaneamente libere. Anche la persona che era al centro corre a sedersi (2 minuti);
- l'ultima persona che rimane senza sedia si mette al centro e sceglie la categoria successiva completando la frase “Il sole illumina...”;
- man mano che il gioco prosegue il/la facilitatore/-trice può guidare il gruppo dalle frasi più semplici su elementi identificativi fisici a categorizzazioni più complesse (si pensi a gruppi etnici, età, istruzione, lingua, orientamento sessuale, classe sociale, provenienza geografica);
- terminare il gioco quando il gruppo ritiene che sia emersa una gamma sufficiente di tipi di identità (10 minuti);



Suggerimento:

A questo esercizio giova molto qualche giro di prova preliminare.

- a gioco terminato, tornare a disporsi in cerchio e aprire una discussione sulle seguenti domande (15 minuti):

Quali sono stati i gruppi più numerosi?

Quali i meno numerosi?

Che cosa si è provato a far parte di una minoranza?

Che cosa si è provato a far parte di una maggioranza?

Alternativa a "Il sole illumina..."³

- Mettere tutte le sedie lungo le pareti della stanza. Le persone, tenendosi per mano, si dispongono in linea retta al centro della stanza di fronte al/-la facilitatore/-trice che spiega che si sta rappresentando la linea dello status/privilegio sociale: il muro di fronte rappresenta lo status/privilegio più elevato.
- Si spiega che verranno pronunciate una serie di frasi (v. gli esempi qui sotto - se del caso, se ne possono aggiungere di maggiormente attinenti alla cultura dei/delle partecipanti). Le persone devono muoversi avanti o indietro di un certo numero di passi, secondo le istruzioni date.

Se...

- studi o hai studiato in una scuola privata, avanza di 5 passi;
 - appartieni ad un gruppo indigeno, arretra di 7 passi;
 - sostieni la comunità omo-/bi-/transessuale, arretra di 5 passi;
 - vivi in una zona rurale, arretra di 3 passi;
 - hai un impiego full time avanza di 8 passi;
 - hai una casa di proprietà, avanza di 6 passi;
 - fai parte di una minoranza etnica, arretra di 5 passi.
- Discuti quindi col gruppo i punti seguenti:

Che cosa avete provato nell'avanzare?

Che cosa avete provato nel dover lasciare le mani delle/dei compagne/-i?

Che cosa avete provato nel raggiungere, o nel non aver raggiunto, il traguardo?

Che cosa occorre fare affinché tutte le persone avanzino sempre? Vogliamo davvero avanzare?

I petali del potere⁴ (durata totale: 65 minuti)

- In gruppo fare un brainstorming su tutte le diverse categorie di identità che vengano in mente al gruppo, segnando sulla lavagna i punti che emergono (5 minuti).

Alcuni esempi:

**COLORE DELLA PELLE,
CARATTERISTICHE SOMATICHE,
DISCENDENZA, ORIGINE ETNICA
O NAZIONALE, SESSO/GENERE,
LINGUA, RELIGIONE, OPINIONE
POLITICA O DI ALTRA NATURA,
CASTA, PROVENIENZA SOCIALE,
PROPRIETA', NASCITA O ALTRA
CONDIZIONE, HANDICAP, ETÀ,
HIV/AIDS O ALTRO STATO DI
SALUTE, ORIENTAMENTO
SESSUALE, CULTURA, STATUS
SOCIO- ECONOMICO,
NAZIONALITA', OCCUPAZIONE;**

- consegnare tre "petali" a testa; ogni partecipante sceglie tre identità in cui si riconosca pienamente e le scrive, una per petalo. Le categorie possono essere attinte dalla lista o scelte liberamente (5 minuti);
- dividere il gruppo in sottogruppi di quattro persone circa (1 minuto);
- nei sottogruppi le persone uniscono i petali in modo da formare un fiore e confrontano le identità che hanno scelto, spiegando le motivazioni delle proprie scelte (10 minuti);
- segue una discussione comune in cui è interessante analizzare i vari modi di catalogare le persone e le eventuali differenze tra uomini e donne nell'autoidentificazione (5 minuti);
- facendo restare le persone nel proprio sottogruppo, dare a ciascuna una copia vuota del fiore (1 minuto);
- ogni partecipante riempie ciascuno dei petali del fiore con tutte le diverse identità scelte dal sottogruppo in modo da ritrovarsi con un fiore delle identità completo. Se non si dispone di categorie

d'identità sufficienti a completare il proprio fiore, se ne possono scegliere altre dalla lista del brainstorming (3 minuti);

- invitare le persone ad annerire i petali del proprio fiore a seconda che si sentano oggetto di discriminazione o di privilegio:
discriminazione = annerire la base del petalo
privilegio = annerire la punta (4 minuti);
- invitarle a contare in quante aree si sentano privilegiate e in quante discriminate e a confrontarsi con gli altri membri del gruppo spiegando le ragioni delle proprie scelte (10 minuti);
- riformare il gruppo unico (1 minuto);
- scrivere sulla lavagna l'espressione **“interconnessione di fattori”** (n.d.t. *intersectionality* nell'originale inglese) e chiedere ai/alle partecipanti cosa fa venire loro in mente (5 minuti);
- spiegare che un'analisi dei fattori interconnessi (*intersectional analysis*) dell'identità deve:
 - prendere in considerazione tutti i diversi fattori che costituiscono la nostra identità;
 - comprendere le varie forme di discriminazione e oppressione che affrontiamo come membri delle comunità più diverse;
 - comprendere le dinamiche secondo cui ingiustizia e discriminazione trovano le proprie radici nelle gerarchie di potere e privilegi della società moderna;
 - esaminare la nostra posizione nella griglia del potere e vedere come, in diversi momenti, le nostre diverse identità possono collocarci in posizione di superiorità o inferiorità in relazione alle altre persone⁵ (7 minuti);
- scrivere sulla lavagna e commentare la frase di Radhika Coomaraswamy, ex Relatrice speciale all'ONU sulle violenze contro le donne⁶:

«Le conseguenze della discriminazione derivante da fattori interconnessi (*intesectional discrimination*) rischiano di continuare ad essere trascurate dagli approcci prevalenti ai diritti umani, perché gli specifici problemi e condizioni da essa creati sono spesso ricompresi sotto un'unica categoria di discriminazione, quale ad esempio la discriminazione razziale o quella di genere.

Il mancato riconoscimento del ruolo delle forme multiple di discriminazione nelle violazioni dei diritti umani implicherà che [...] gli sforzi volti a riparare alla condizione o all'abuso in questione saranno verosimilmente altrettanto incompleti quanto l'analisi su cui è basato l'intervento» (5 minuti);

- condurre a termine l'attività fissando i seguenti punti (3 minuti):

Molta gente ha vissuto in prima persona, a qualche livello, una discriminazione fondata sull'identità. Si può considerare il genere una forma di identità che, come altre categorie di identità, è stata costruita socialmente. La costruzione sociale del genere e il suo tradursi in forme di violenza fondate sul genere costituiranno il cardine delle prossime sessioni. L'analisi del concetto di violenza fondata sul genere deve tener conto dell'interazione tra il genere e altre categorie sociali come classe, "razza" ed etnia.

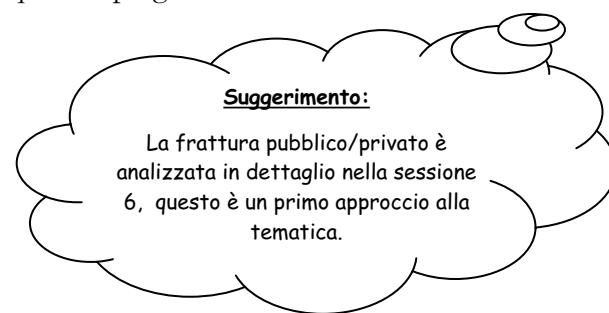
‘Se le donne povere di un particolare gruppo etnico subiscono la sterilizzazione forzata, a questa violazione dei diritti umani contribuisce la discriminazione a fondamento classista e razziale, oltre che di genere; vale a dire, come ha dimostrato la recente denuncia dello stupro di donne in caso di guerra e conflitto, è impossibile districare l'elemento di genere di tali violazioni da quelli etnico-razziali.’⁷

Quadri viventi (durata totale: 70 minuti)

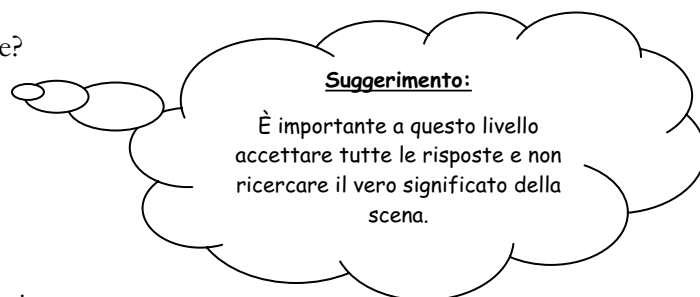
- Ricomporre i sottogruppi e invitare le persone a prestarsi spontaneamente a raccontare all'interno del proprio sottogruppo un episodio in cui si siano sentite discriminate a causa dell'appartenenza ad una delle identità presenti nei loro fiori. Nessuna deve sentirsi costretta, se avverte disagio (15 minuti);
- dopo che hanno raccontato le proprie storie, invitarle a sceglierne una da esporre all'intero gruppo (3 minuti);
- una volta scelte le storie, ciascun sottogruppo deve darne rappresentazione attraverso un *quadro vivente*. Il compito di crearlo tocca a chi ha narrato la storia: deve parteciparvi, ma senza impersonare se stessa (10 minuti);
- quando ciascun sottogruppo è soddisfatto della propria creazione, spiegare che dovrà presentare la storia agli altri; invitare un sottogruppo a cominciare mentre gli altri staranno seduti (1 minuto);
- il/la facilitatore/-trice spiega che conterà alla rovescia da 5 a 1, e all'1 il sottogruppo dovrà trovarsi immobile in posizione, e mantenerla mentre gli altri sottogruppi dovranno rispondere ad una serie di domande (1 minuto);
- eseguire il conto alla rovescia. Una volta che il sottogruppo è immobile porre alcune domande, ad esempio:
 1. che cosa vedete?
 2. chi è che subisce discriminazione?
 3. perché?
 4. che cosa sta provando?
 5. chi è che opprime?
 6. che cosa sta provando?
 7. quali sono le reazioni esteriori degli altri personaggi che assistono alla scena?
 8. quali sentimenti stanno provando?

- una volta analizzata nei dettagli l'immagine, ringraziare le persone ed invitarle a rilassarsi e sedersi. Spiegare loro che saranno invitate a parlare della loro scena nella discussione finale (5 minuti);
- ripetere il processo per i *quadri* restanti (20 minuti);
- riformare il gruppo e discutere i punti seguenti (15 minuti):

1. con quanta accuratezza sono state analizzate le scene presentate?
2. in quali scene l'oppressione era originata da pregiudizi personali e in quali da pregiudizi istituzionalizzati?



3. c'è una differenza?
4. qual è l'importanza del concetto di potere in ciascuna delle situazioni?



1. Il potere è profondamente connesso alle nozioni di discriminazione ed oppressione. Il potere mette gli individui in condizione di opprimere, e l'esercizio dell'oppressione dà, per converso, un maggior senso di potere.

2. L'eliminazione dell'oppressione presuppone che le persone in posizione di autorità mettano in discussione e abbandonino, o ridefiniscano, la propria individuale posizione di potere.

3. A fondamento della discriminazione contro le donne stanno i rapporti di potere squilibrati tra uomini e donne. La discriminazione è la radice della violenza basata sul genere.

4. L'origine storica delle posizioni di potere e le loro implicazioni per la violenza fondata sul genere saranno esaminate nella prossima sessione.

Per allentare la tensione (durata totale: 10 minuti)

- A turno, ogni partecipante menziona un aspetto che l'ha colpito/-a nella sessione di oggi (orientare i commenti più sui contenuti che su aspetti marginali quali temperatura della stanza, recitazione, abilità etc.) (10 minuti).

SESSIONE 3

Finalità:

- ❖ comprendere come il “genere” è una costruzione sociale e dunque una forma di identità;
- ❖ creare primi collegamenti tra la discriminazione fondata sull’identità e quella fondata sul genere e il modo in cui la prima si traduca nella seconda.

Materiali:

- ❖ lavagna a fogli mobili, carta e pennarelli;
- ❖ “mappa del labirinto del sesso e del genere” (pag. 48);
- ❖ “pesci”, “canne” e “bolle” ritagliati (circa 5 a testa di ciascun elemento) (pagg. 49-50);
- ❖ fogli per lavagna, nastro adesivo, evidenziatori;
- ❖ “carte delle coppie” (pag.51).

Durata:

- ❖ 3 ore

Introduzione (durata totale: 5 minuti)

- Ricapitolare la sessione precedente sottolineandone il punto centrale: come l’identità possa diventare la base della discriminazione, la quale costituisce di per sé una violazione dei diritti umani. Spiegare che il genere può spesso venir considerato una forma di identità e che, come tutte le identità, esso è una costruzione sociale. Delineare l’oggetto del workshop, cioè che cosa sia il genere, come sia stato costruito socialmente e come la discriminazione sia intimamente connessa a tali costruzioni. È questo tipo di discriminazione che apre la strada alla violenza fondata sul genere (5 minuti).

Questionario: sesso e genere⁸ (durata totale: 30 minuti)

- Chiedere ai/alle partecipanti quale pensano sia la differenza tra sesso e genere (1 minuto);
- discutere brevemente le opinioni in gruppo (4 minuti);
- illustrare la prospettiva di Amnesty e scrivere le seguenti definizioni sulla lavagna (2 minuti):

Genere: *si riferisce agli attributi sociali e alle opportunità associate all’essere uomo o donna e alle relazioni tra donne e uomini e tra bambine e bambini, così come quelle tra donne e quelle tra uomini. Questi attributi, opportunità e relazioni sono costruzioni sociali e vengono appresi attraverso processi di socializzazione.*

Sesso: *a differenza del genere si riferisce allo stato biologico dell’essere femmina o maschio⁹.*

- dare il tempo di ricopiare le definizioni, o prepararne copie da distribuire (1 minuto);
- dividere il gruppo in sottogruppi di 2-3 (1 minuto);
- dare a ciascun sottogruppo la mappa del labirinto e spiegare che sarà detta ad alta voce una serie di affermazioni, per ciascuna delle quali i sottogruppi devono decidere se si riferisce al “sesso” (nel qual caso prenderanno il sentiero di sinistra) o al “genere” (sentiero di destra) (1 minuto);
- leggere le frasi e lasciare tempo ai sottogruppi per discutere. Non fornire ancora le risposte corrette (10 minuti);
- una volta esaurite le frasi, chiedere ai/alle partecipanti in quale città si trovino, e rivelare loro in quale dovrebbero trovarsi con tutte le risposte corrette (2 minuti).

Sesso o Genere?

- o Le donne partoriscono, gli uomini no. (S)
- o Le ragazzine sono gentili e timide; i ragazzi tenaci e audaci. (G)
- o In molti paesi, le donne guadagnano il 70% di quanto guadagnano gli uomini. (G)
- o Le donne possono allattare i bambini al seno, gli uomini hanno bisogno di un biberon. (S)
- o Le donne sono incaricate della crescita dei bambini. (G)
- o Agli uomini spetta prendere le decisioni. (G)
- o Nell'antico Egitto, gli uomini stavano a casa a tessere. Le donne si occupavano degli affari di famiglia. (G)
- o Le donne ereditavano la proprietà e gli uomini no. (G)
- o Ai ragazzi la voce cambia con la pubertà, alle ragazze no. (S)
- o Secondo le statistiche delle Nazioni Unite le donne compiono il 67% del lavoro nel mondo, ma guadagnano solo il 10% delle entrate mondiali. (G)
- o Le donne si occupano del livello di educazione dei propri bambini. (G)
- o Alle donne è proibito svolgere mestieri pericolosi quali il lavoro in miniera sottoterra; gli uomini vi lavorano a proprio rischio e pericolo. (G)
- o Nella maggioranza dei Paesi i poliziotti sono, per lo più, uomini. (G)
- o Ci sono meno donne presidenti, parlamentari e manager che uomini. (G)

- Discutere in gruppo e segnare sulla lavagna i punti chiave (8 minuti)

Qualcuna di queste affermazioni vi ha sorpreso?

Tutti i componenti del gruppo si trovano d'accordo?

C'è stato qualche disaccordo? Siete riusciti/-e a risolverlo?

Come variano i ruoli connessi al genere con le differenze d'età, le classi sociali, le etnie, le culture e i periodi storici?

In quali modi le donne di paesi diversi sperimentano diversamente potere e oppressione?

Vivere il genere sulla propria pelle (durata totale: 45 minuti)

Suggerimento:

Per evitare che i/le partecipanti si sentano troppo esposti/-e in questo esercizio, occorre spiegare che le storie raccontate saranno riportate al resto del gruppo, perciò essi/-e dovranno fornire spontaneamente soltanto le informazioni che desiderano condividere.

- Porre la seguente domanda:

A che punto della vostra vita siete divenuti/-e consapevoli del vostro genere, cioè quando vi siete resi/-e conto per la prima volta di essere diversi/-e dal sesso opposto?

Devono pensare ai ruoli di genere, non alle differenze fisiche. (10 minuti).

- Dare alle persone la propria parte di “pesci”, “canne” e “bolle” e spiegare:

I **pesci** rappresentano eventi importanti della loro vita nei quali esse hanno mostrato o acquistato coscienza del proprio genere.

I **pesci piccoli** stanno per le esperienze in giovane età e i **pesci grandi** per quelle in età più matura (suggerire un modo per distinguere tra pesci maschi e femmine se il gruppo è misto).

Le **canne** rappresentano gli ostacoli che hanno dovuto affrontare a causa di questo evento.

Le **bolle** rappresentano un successo o una conquista ottenuti grazie a quell'evento;

- dare il tempo di pensare a come riempire i propri pesci, canne e bolle (10 minuti);

- una volta terminato, le persone attaccano il pesce e le corrispondenti canne e bolle al “fiume della vita” del gruppo (5 minuti);
- a cartellone completato, usare i punti seguenti per dar vita ad un’analisi di gruppo (20 minuti).

Quanto ha influenzato le scelte di vita la coscienza del proprio genere, e che differenza si riscontra in questo tra uomini e donne?

C’è un’età in particolare nella quale le persone si sentano più investite dall’identità di genere? Avviene lo stesso per uomini e donne?

Vi sono momenti o eventi particolari in cui si creano ostacoli nella vita delle persone?

Che divario c’è tra il numero di ostacoli affrontati rispettivamente dagli uomini e dalle donne e il numero di bolle prodotte?

Come possono le esperienze delle persone a loro volta influenzare ed aver conseguenze sul resto della comunità, ad es. le ragazze che lasciano la scuola prematuramente possono costituire un modello per le altre, e viceversa?

Le istituzioni plasmano il genere sin dalla più tenera età. Il significato di questo processo spesso viene colto solo in età più avanzata. Se si deve negare tale processo d’attribuzione del genere, allora occorre rifondare la stessa struttura istituzionale e rieducare gli individui che ne fanno parte.

Stereotipi (durata totale: 30 minuti)

- Ogni partecipante dice il proprio nome preceduto da una parola che inizi con la stessa lettera del nome e che sia associata all’essere femmina. Può essere una parola dall’accezione negativa o positiva (ad es. “mamma Maura”, “brontolona Bice”, “sorella Sara”, “dolce Daniela”...) (5 minuti). Ciò che viene fuori può essere utilizzato per introdurre una discussione sugli stereotipi (25 minuti):

1. quante delle descrizioni dipingono le donne in modo positivo/negativo?
2. quali differenze di linguaggio sarebbero sorte utilizzando parole “maschili”?
3. il linguaggio è correlato alla discriminazione?
4. da dove vengono gli stereotipi?
5. a che cosa portano?

Gli uomini sono spesso descritti come aggressivi, competitivi, forti, dominanti e coraggiosi. Le donne al contrario sono descritte come deboli, tolleranti, passive ed emotive. Simili immagini stereotipate sono spesso usate per giustificare la violenza contro le donne. Questi stereotipi contengono anche uno squilibrio nelle relazioni di potere tra uomini e donne.

Gli stereotipi disumanizzano le persone. Una volta che qualcuno/-a è stato disumanizzato/-a diventa più facile discriminarlo/-a e commettere gravi violazioni dei diritti umani.

Alternativa a “Stereotipi”

(Materiali: quotidiani e periodici)

- Dividere il gruppo in sottogruppi di 4 o 5;
- dare a ciascun sottogruppo un foglio di lavagna e chiedere loro di scrivere “donna” al centro;
- far ritagliare immagini e parole tratte dai quotidiani e dai periodici e creare un collage che descriva che cosa significa donna nel loro contesto sociale.
- Si può pensare a linguaggio, immagini, materiali, colori, suoni ecc.
- Una volta completato il collage, aprire una discussione sulla falsariga dei punti 1-5 esposti qui sopra.

Il/la facilitatore/-trice eviti di esprimere la propria opinione su che cosa costituisca o no lavoro!

Una giornata-tipo¹⁰ (durata totale: 55 minuti)

- Fare un brainstorming di gruppo su ciò che ognuno ritiene importante per la sua definizione di lavoro e segnare il tutto sulla lavagna (5 minuti);
- invitare il gruppo a selezionare 3 di queste caratteristiche per formare una definizione comune, e scriverla sulla lavagna (5 minuti);
- dividere il gruppo in 4 sottogruppi (1 minuto);
- consegnare a ciascun sottogruppo un foglio di lavagna al centro del quale ogni gruppo traccia una linea verticale, disegnando poi un orologio di 24 ore in entrambe le parti del foglio, così da averne 2 (5 minuti);
- dare una “carta delle coppie” diversa a ciascun gruppo (2 minuti);
- invitare i sottogruppi ad elencare le attività svolte da ciascun membro della coppia ad ogni ora del giorno (si possono usare penne di colore diverso per l'uomo e per la donna) (10 minuti);
- una volta terminato, chiedere ai sottogruppi di marcare il proprio cartellone nel modo seguente:
 - accanto ad ogni attività, mettere un segno + se corrisponde alla definizione di lavoro data dal sottogruppo,
 - mettere un segno – se non corrisponde,
 - mettere un punto interrogativo se vi è incertezza,
 - cerchiare tutte le attività che vengono retribuite (8 minuti);
- i sottogruppi trascrivono la carta della coppia rappresentata nel loro cartellone e l'attaccano al muro (3 minuti);
- dividere i/le partecipanti a coppie (1 minuto);

invitarle a camminare a coppie, confrontando i vari cartelloni considerando le differenze che notano tra la giornata dell'uomo e quella della donna in ogni cartellone e fra l'uno e l'altro. Scrivere sulla lavagna le seguenti domande di riferimento (15 minuti):

1. *Qual è la percentuale di attività che possono definirsi lavoro?*
2. *Delle attività definibili come lavoro, quale percentuale è cerchiata come lavoro retribuito?*
3. *Quanto pensate costerebbe assumere una persona per svolgere le attività considerate lavoro non pagato?*
4. *La tua definizione di lavoro è cambiata dopo aver fatto l'elenco di tutte le attività quotidiane?*
5. *Tutte le attività classificate come “lavoro” sono spiacevoli o difficili?*
6. *Tutte le attività elencate come “non lavoro” sono piacevoli e divertenti?*
7. *Che cosa significa “Mia moglie / madre / sorella / figlia non lavora”?*
8. *Quale definizione di “lavoro” è sottesa in questa affermazione? Coincide con la tua definizione di lavoro?*
9. *Che peso ha il contesto sociale nel condizionare il tipo e la quantità delle attività svolte giornalmente dalle donne?*

Per allentare la tensione e concludere (durata totale: 15 minuti)

Riformare un gruppo unico e sollecitare commenti sulle osservazioni emerse.

Le donne possono essere discriminate a causa degli squilibri di potere insiti nei ruoli di genere tradizionali. Sono i suoi compiti stereotipati di pulizia della casa, cura dei bambini, ecc. che portano ad uno squilibrio nella divisione delle responsabilità domestiche, indipendentemente dal fatto che la donna svolga o meno lavoro retribuito.

Esiste anche uno squilibrio nel tipo di “lavoro” al quale si attribuisce valore monetario e, di conseguenza, dignità sociale. Tradizionalmente il lavoro “maschile” è retribuito, mentre quello “femminile” tende a rimanere non pagato in ambito domestico o a ricadere nel lavoro “nero”.

La mancanza di potere delle donne implica l'impossibilità di controllare la propria vita e di prendere decisioni riguardanti la propria capacità di accesso e controllo delle risorse e dei servizi. La mancanza di indipendenza economica è spesso citata come una delle principali motivazioni per cui le donne rimangono in relazioni caratterizzate da abuso.

SESSIONE 4

Finalità:

- ❖ Individuare la relazione tra la violenza contro le donne e le violazioni dei diritti umani;
- ❖ comprendere natura ed entità della violenza contro le donne.

Materiali:

- ❖ fogli di lavagna e pennarelli;
- ❖ “carte dei diritti umani” (pag. 52);
- ❖ foglietti e penne rosse, blu e verdi (o post-it rossi, blu e verdi);
- ❖ “casi studio” (pagg. 53-56);
- ❖ copie da distribuire degli schemi “culla” e “bara” (pagg. 57-58).

Durata:

- ❖ 3 ore

Introduzione (durata totale: 5 minuti)

- Dai il benvenuto al gruppo e delinea brevemente le finalità del workshop (5 minuti).

L'albero della discriminazione (durata totale: 60 minuti)

- Disegnare un grande albero di mele (o altro frutto a piacere) sul foglio di lavagna e scrivere al centro le parole “Discriminazione fondata sul genere”. Chiedere al gruppo che significa per loro tale definizione (v. pag. 26) (3 minuti);
- fare un brainstorming insieme al gruppo sui fattori della discriminazione basata sul genere. Sottolineare che oggetto dell'analisi è la discriminazione fondata sul genere in senso lato, e non solo gli atti di violenza contro le donne. Riportare le *cause* sulle radici dell'albero (6 minuti);
- terminata questa operazione, passare al brainstorming sulle *conseguenze* della

discriminazione, che verranno scritte sulle mele dell'albero (6 minuti);

- disporre le persone a coppie. Presentare un personaggio femminile chiamato Luisa. Ciascun membro della coppia sceglie una parola dalle radici e una dalle mele dell'albero e deve pensare ad una storia che colleghi le due parole da narrare al/alla partner (10 minuti);
- all'interno della coppia, fare un brainstorming su ogni abuso ai diritti umani affrontato dalla protagonista nella storia (5 minuti);
- scegliere alcune coppie per raccontare la propria storia e gli abusi ai diritti umani (5 minuti);
- dividere il gruppo in sottogruppi di circa 3 persone e dare a ciascun sottogruppo una “carta dei diritti umani”;
- invitare i sottogruppi a discutere di tutti i modi in cui alle donne della loro comunità viene negato il diritto umano enunciato nella scheda (5 minuti).

Esempi:

I maschi ricevono più cibo delle femmine. In alcune famiglie i maschi ricevono un trattamento preferenziale durante i periodi di carestia: ciò costituisce negazione del diritto alla vita delle femmine.

Le amministrazioni locali che lasciano senza adeguata illuminazione strade e parcheggi in zone notoriamente a rischio negano alle donne il diritto alla sicurezza personale.

I datori di lavoro che discriminano le donne incinte o sposate, in vista di gravidanza, negano loro il diritto a condizioni lavorative giuste e favorevoli.

- invitare le persone a scegliere nei propri sottogruppi uno degli esempi nati dalla discussione e presentarlo al resto del gruppo sotto forma di *quadro vivente* o di disegno. Sottolineare che occorre concentrarsi sulle diverse modalità con cui alle donne si nega quel determinato diritto, e non solo sugli atti di violenza

fisica, particolarmente delicati da rappresentare visivamente;

- dare ai sottogruppi il tempo di preparare le scene (10 minuti);
- ogni sottogruppo, una volta pronto, si pone a turno davanti agli altri e presenta la propria scena – impersonata o disegnata. Per i *quadri viventi* si farà il conto alla rovescia da 5 a 1, e all'1 i membri del sottogruppo dovranno trovarsi immobili in posizione. I sottogruppi che hanno optato per una scena disegnata sono invitati a illustrarla al resto del gruppo;
- le persone che assistono sono invitate a dire secondo loro quale diritto viene violato;
- il sottogruppo che presenta la scena è quindi invitato a spiegarla;
- nella discussione finale domandare al gruppo in che modo la discriminazione affrontata dalla donna della scena e la violazione di quel dato diritto contribuiscano e conducano ad atti di violenza contro le donne (10 minuti).

Casi studio (durata totale: 40 minuti)

- Dividere il gruppo in tre sottogruppi (1 minuto);
- dare a ciascun sottogruppo uno dei “casi studio” (1 minuto);
- in ogni sottogruppo si dà risposte alle seguenti domande scritte in fondo ad ogni caso:
 1. Quali diritti umani sono in causa qui?
 2. Secondo voi, perché si è creata questa situazione – quali sono le cause alla base?
 3. Chi è responsabile?
 4. Che cosa si può fare? (19 minuti);
- il sottogruppo sceglie una persona che riferisca i risultati al gruppo intero (19 minuti);

- il/la facilitatore/-trice fa un breve riassunto conclusivo.

Dalla culla alla tomba (durata totale: 50 minuti)

Suggerimento:

La finalità di questo esercizio è osservare la violenza contro le donne durante l'intero arco della vita. Se i workshop si svolgono in contesti culturali in cui non si usano culle per bambini e bare per i morti si suggerisce di trovare altri simboli di riferimento per nascita e morte.

- In gruppo elaborare una definizione di violenza contro le donne e scriverla sulla lavagna (12 minuti);
- dividere il gruppo in sottogruppi di 3-4 persone;
- consegnare a ciascun sottogruppo un foglio di lavagna e foglietti o post-it. (rossi, blu e verdi);
- spiegare che si deve scrivere sui foglietti colorati un esempio di un diverso tipo di violenza sperimentata dalle donne a diverse età – infanzia, giovinezza, età adulta – da attaccare poi sulla culla;
- dare il tempo di compilare i foglietti (8 minuti):
 - rosso** = infanzia
 - blu** = giovinezza
 - verde** = età adulta;
- i sottogruppi si spostano a rotazione per vedere le altre culle coi risultati degli altri. Stimolare le domande durante il giro (5 minuti);
- riformato il gruppo intero, mettere in evidenza come alcune forme di violenza abbiano luogo ancora prima che la donna nasca, impedendole persino di raggiungere la culla. Sollecitare esempi -

- alcune risposte possibili: stupro durante un conflitto che danneggi la capacità riproduttiva, aborto selettivo in base al sesso, danni al feto dovuti ad aggressioni fisiche da parte del partner durante la gravidanza (3 minuti);
- distribuire le bare con dati sulla violenza contro le donne nel mondo (2 minuti);
- presentare la definizione della “Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne” dell’ONU, che può essere scritta sulla lavagna o preparata in precedenza su altro supporto (5 minuti):

«[...] ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata»;

- sottolineare che non tutti gli atti di violenza fondata sul genere sono diretti contro le donne e che non tutti gli atti che danneggiano una donna hanno un fondamento di genere (5 minuti);

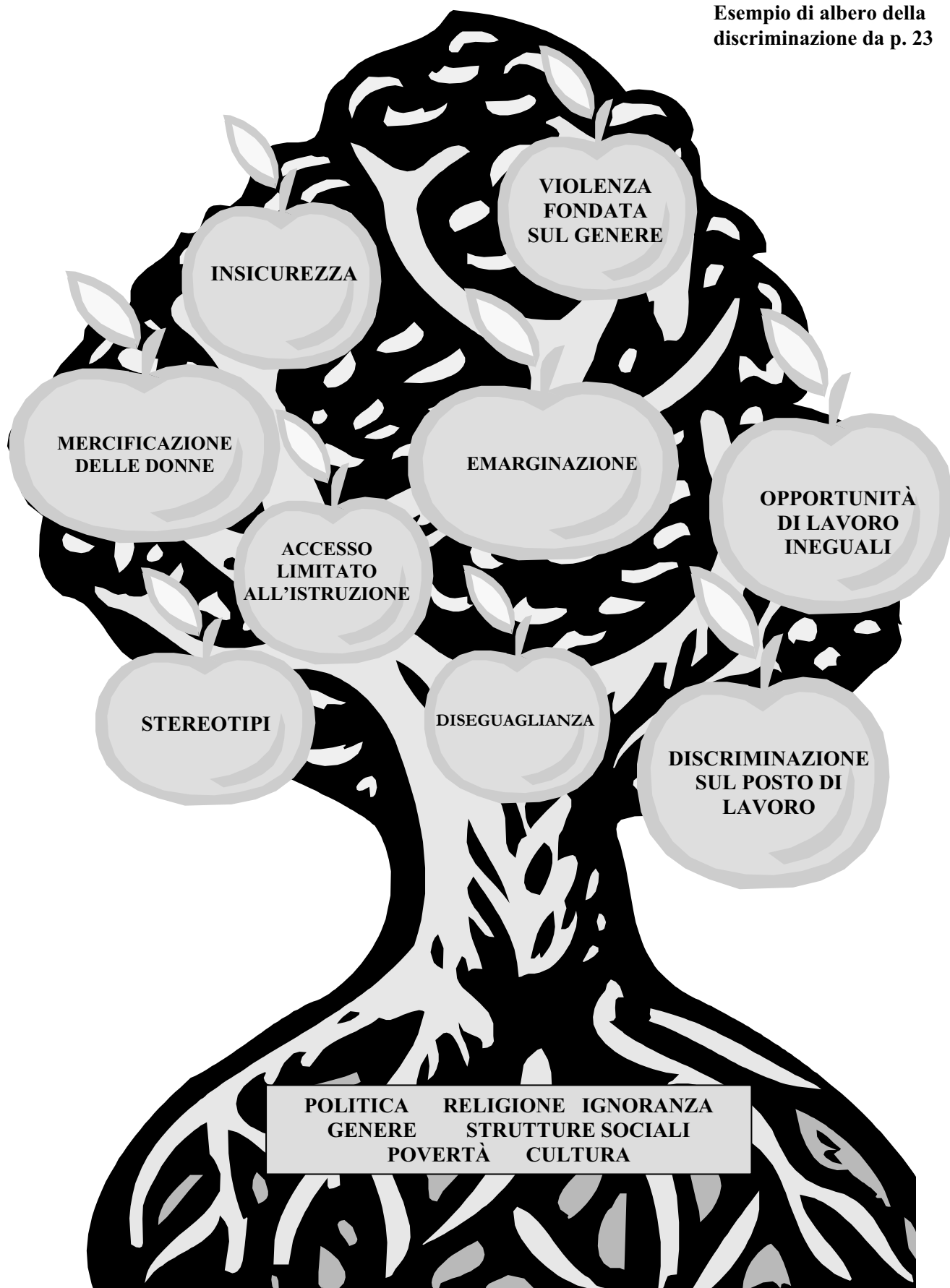
- chiedere alle persone se pensano che la definizione ONU sia adeguata o se c’è qualcosa che a loro avviso andrebbe aggiunto, eliminato o modificato (5 minuti);
- invitarle a confrontare le due definizioni (con breve discussione) (5 minuti).

Per allentare la tensione (durata totale: 15 minuti)

- Il/la facilitatore/-trice spiega che ora rappresenta tutte le donne colpite da violenza. Camminerà intorno al cerchio, all’esterno, e quando poserà la mano sulla spalla di una persona, questa deve promettere di inserire le esigenze di una donna nel proprio lavoro. Si dovrebbero dare indicazioni per quanto possibile precise, evitando commenti generici del tipo “promuovere i diritti umani delle donne”. Concedere il tempo di pensare in silenzio alla propria risposta (3 minuti);
- Il/la facilitatore/-trice cammina lentamente all’esterno del cerchio e tocca a turno la spalla di ogni partecipante (12 minuti).

Suggerimento:

Se questa sessione è la fine di una serie indipendente di 4 workshop, è bene sottrarre 15 minuti all’esercizio “Casi studio”, concedendo così alla conclusione della sessione una mezz’ora utilizzabile o per una valutazione del corso con i metodi descritti nella sessione 8, oppure per ampliare l’attività “Per allentare la tensione” ad esercizio di individuazione di strategie d’azione. (Si può anche chiedere ai/alle partecipanti di compilare una valutazione scritta).



MODULO

DUE

Sessioni 5-8

SESSIONE 5

Finalità:

- ❖ Mettere in discussione le idee comunemente accettate in relazione alla violenza contro le donne;
- ❖ far conoscere ai/alle partecipanti i documenti che trattano i diritti umani in relazione alle problematiche inerenti ai diritti delle donne.

Materiali:

- ❖ lavagna a fogli mobili, carta e penne;
- ❖ una copia delle “macchie-mito” e delle “spugne-fatto” per ciascun sottogruppo di quattro persone (pagg. 59-61);
- ❖ una copia della “Corda del bucato” per ciascun sottogruppo di quattro persone (pag.62);
- ❖ “Punti da considerare nell’analisi della vostra storia” (pag.63);
- ❖ una copia della “Dichiarazione universale dei diritti umani”, disponibile anche sul sito della Sezione Italiana di AI <http://www.amnesty.it/edu/dudu/> e sul sito delle Nazioni Unite nella sezione “diritti umani” <http://www.onuitalia.it/>;
- ❖ una copia della “Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna”, disponibile anche sul sito delle Nazioni Unite nella sezione “donne e diritti” (diritti umani – donne – donne e diritti) <http://www.onuitalia.it/>;
- ❖ “Casi studio” (pagg. 64–65);
- ❖ esempi di storie/notizie positive sui diritti umani tratte da giornali, fonti Amnesty, etc..

Durata: 3 ore

Suggerimento:

Se questo fosse il primo di una serie di workshop indipendenti, potrebbe essere opportuno dedicare la prima mezz'ora alla conoscenza reciproca tra i membri del gruppo anziché all'esercizio "Miti e fatti sulla violenza contro le donne".

Si potrebbero utilizzare in questa occasione le attività "Camminata di genere" e "Termometro di genere" della Sessione 1.

verranno trattati nella seconda parte del ciclo di workshop (5 minuti).

Argomenti trattati **fino ad ora:**

- il genere è una forma di identità costruita a livello sociale;
- gli squilibri di potere tra uomini e donne si radicano in questa struttura;
- tali squilibri di potere determinano discriminazioni nei confronti delle donne che preparano il terreno alla violenza fondata sul genere;
- i mutamenti a livello personale e sociale;
- la definizione di violenza fondata sul genere.

La **seconda parte** del ciclo di workshop tratterà:

- degli effetti della violenza contro le donne a livello personale, sociale e di comunità;
- dei modi di affrontare la violenza contro le donne a livello personale, sociale e di comunità;
- degli ostacoli che possono presentarsi nell'affrontare il problema.

Miti e fatti sulla violenza contro le donne **(durata totale: 30 minuti)**

- Dividere il gruppo in sottogruppi di 3-4 persone (1 minuto);
- dare a ciascun sottogruppo una copia della “corda del bucato” (1 minuto);
- distribuire le “macchie-mito” (1 minuto);
- le/i partecipanti dovranno collocare i “miti” sulla corda secondo quel che ritengono sia il giudizio prevalente, di accordo o disaccordo, della società (10 minuti);
- distribuire le “spugne-fatto” per cancellare i “miti” (1 minuto);
- i/le partecipanti abbinano i “fatti” ai “miti” (10 minuti);

- tutto il gruppo verifica insieme i risultati ed esamina le differenze (6 minuti).

Punti da evidenziare:

La violenza contro le donne è una delle più diffuse violazioni dei diritti umani e una delle più nascoste. Attraversa tutti i confini culturali, religiosi ed economici e colpisce donne d'ogni classe, origine etnica, età, religione, nazionalità e identità sessuale.

Il lavoro fatto per mettere in luce l'entità della violenza contro le donne negli ultimi 25 anni ne ha dimostrato in misura crescente la diffusione globale – la maggior parte delle indagini concordano sull'allarmante statistica secondo cui circa una donna su tre nel mondo nell'arco della sua vita subisce violenza. Tuttavia, è importante ricordare che, per la delicatezza dell'argomento, in tutto il mondo tale violenza viene di rado denunciata, per cui le risultanze rappresentano probabilmente solo i livelli minimi di incidenza.

I dati emersi dimostrano inoltre che nessun sistema politico-economico o cultura si chiama fuori quando si tratti di permettere o giustificare la violenza contro le donne. Accade in pubblico e in privato, in pace come in tempo di guerra, nei paesi sviluppati come in quelli in via di sviluppo.¹¹

- concludere l'attività.

Difendi i tuoi diritti! (durata totale: 85 minuti)¹²

- Dividere il gruppo in sottogruppi di circa quattro persone (1 minuto);
- i/le partecipanti rievocano e raccontano al proprio sottogruppo un momento della vita in cui hanno difeso i propri diritti umani. Sottolineare che non occorre che l'evento narrato abbia a che fare con la violenza contro le donne poiché il punto centrale sarà il modo in cui hanno difeso i propri diritti (15 minuti);

Suggerimento:

Siate preparati/-e all'evenienza che alcune persone non siano in grado di descrivere alcuna esperienza di difesa dei propri diritti. In tal caso, suggerite loro di pensare ad una persona di loro conoscenza che l'abbia fatto o di immaginare una situazione nella quale desidererebbero affermare i propri diritti.

- a racconti terminati, ogni sottogruppo deve analizzare, per ciascuna storia, le condizioni che hanno permesso alla persona di difendere i propri diritti (sarà d'aiuto in questa fase la traccia "Punti da considerare nell'analisi della vostra storia", da distribuire) (10 minuti);
- terminata l'analisi, il sottogruppo sceglierà una storia da riferire al resto del gruppo: a farlo sarà la/il protagonista, o un'altra persona in vece sua, oppure alcuni membri del sottogruppo che ne recitino i momenti salienti. Dare al sottogruppo il tempo di preparare la storia da presentare (9 minuti);
- durante la narrazione/recita di ogni storia, il/la facilitatore/-trice la rappresenta graficamente su una ruota: sui raggi scrive le azioni di difesa (ad es. "richiesta di pari retribuzione", "reazione a molestia"), mentre le zone tra i raggi rappresentano i fattori che hanno contribuito a mettere la persona in grado di difendere i propri diritti (10 minuti);
- una volta completata la ruota, il gruppo esamina i vari "raggi" e i "cerchioni" e ne deduce i diritti umani o i bisogni fondamentali che le storie rappresentano (ad es. "istruzione", "parità economica", "libertà dalla violenza"). Questi diritti o bisogni vengono poi annotati sul bordo della ruota (nota: in questa fase diciamo "diritti o bisogni" perché alcune delle voci identificate potrebbero non corrispondere a diritti legalmente sostenibili) (15 minuti);

- nuovamente divise nei sottogruppi, le persone useranno le copie della “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani” e della “Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna” per abbinare diritti e bisogni presenti sulla ruota ad articoli specifici (15 minuti);
- ricomporre il gruppo e aprire una discussione sul tema seguente (10 minuti):

Quali condizioni sono necessarie affinché le donne riconoscano i propri bisogni e difendano i propri diritti?

La sicurezza economica, ad esempio, è spesso un fattore importante (ad es. “Non ho potuto dirgli di no fino a che non ho potuto permettermi un posto mio in cui vivere”). Per alcune è fondamentale il sostegno di altre donne (ad es. “Sapevo che mia madre mi sosteneva continuamente” oppure “Non so cosa sarebbe successo se non ci fosse stata una casa protetta per donne maltrattate”). Per altre, è essenziale l’istruzione e/o la libertà di esprimersi (ad es. “Ho visto delle donne che manifestavano nel villaggio contro la violenza” etc.).

Il riconoscimento dei diritti delle donne come diritti umani è fondamentale per il processo d’eliminazione della violenza contro le donne.

I **diritti umani** sono **inscindibili** l’uno dall’altro e nessuno ha maggior valore di un altro. Essi sono **universali** e appartengono a tutte le persone in egual misura, a prescindere dai ruoli di genere costruiti socialmente, sebbene tali ruoli possano influenzare la natura della violazione.

Essi **non possono essere tolti né abrogati** e sono **interdipendenti**, per cui la promozione di un diritto comporta necessariamente la promozione di tutti gli altri.

La griglia dei diritti umani stabilisce una **lingua comune** per le attiviste e gli attivisti per i diritti delle donne e fa sì che gli **stati**, attraverso il **diritto internazionale**, siano chiamati a rispondere di tutti gli abusi e le violazioni dei diritti umani.¹³

Casi studio (durata totale: 30 minuti)

- Dividere il gruppo in tre sottogruppi (1 minuto);
 - dare a ciascun sottogruppo uno dei “casi studio” (1 minuto);
 - nei sottogruppi, si discuterà di:
 1. quali diritti siano stati violati;
 2. quali fattori abbiano impedito alla donna di difendere i propri diritti (pensate agli eventi accaduti prima, durante e dopo)
- (20 minuti per leggere e discutere, 8 per rispondere).

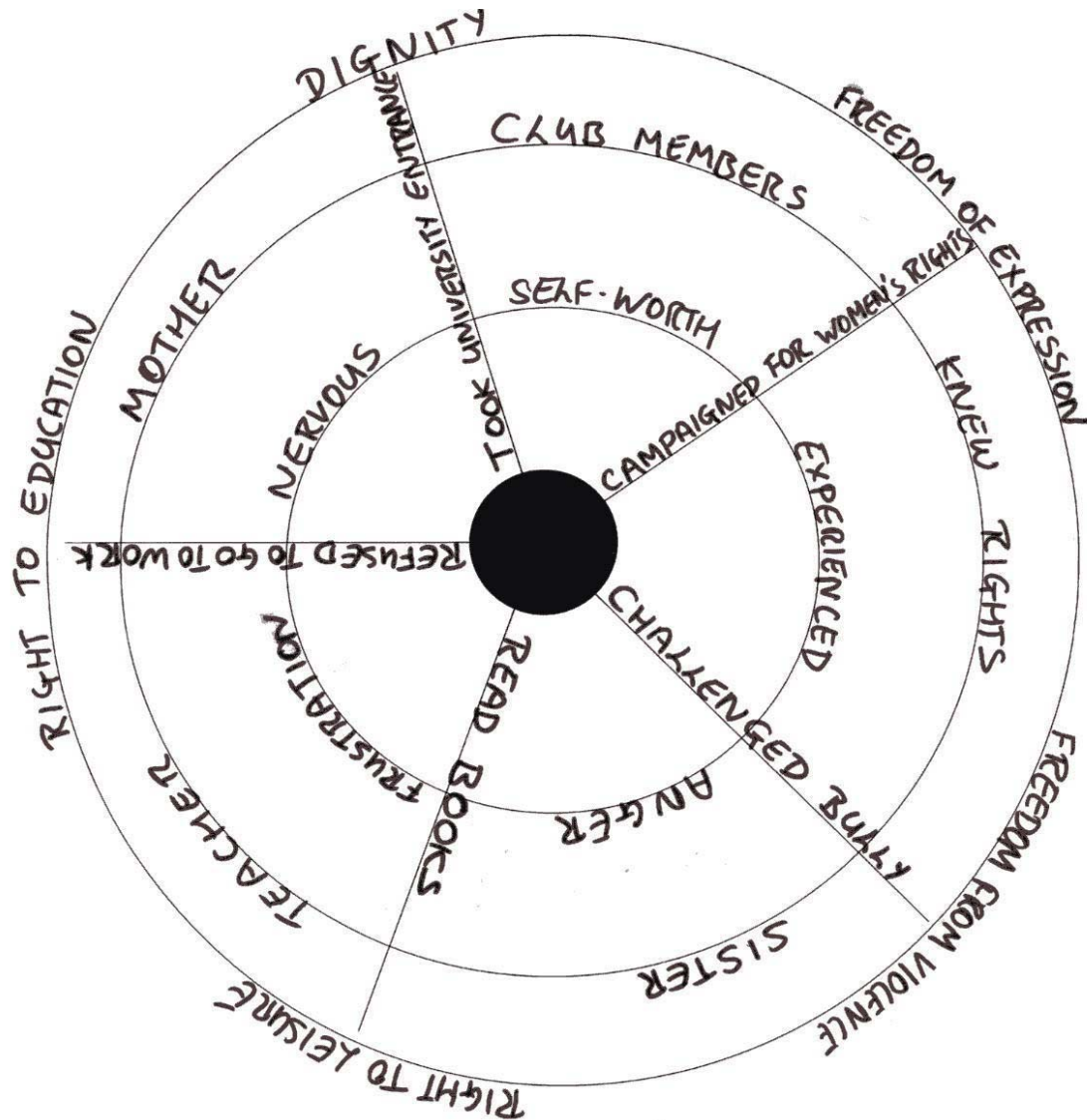
Questionario: “Come agire positivamente?” (durata totale: 25 minuti)

- Affiggere esempi ed articoli riguardanti misure positive e ed efficaci intraprese da singoli e organizzazioni all’interno della vostra comunità locale per promuovere i diritti delle donne;
- dare il tempo di far circolare e leggere gli articoli (10 minuti);
- dividere il gruppo in quattro sottogruppi e far circolare un questionario con domande basate sugli articoli che hanno appena letto (10 minuti);
- aprire una discussione su come potrebbero inserire quanto hanno letto nel lavoro che stanno svolgendo (5 minuti).

Per allentare le tensioni (durata totale: 5 minuti)

Ringraziare i/le partecipanti per il loro lavoro e spiegare che la prossima sessione si occuperà in maniera più approfondita di alcune degli ostacoli istituzionali che le donne si trovano a fronteggiare (5 minuti).

Esempio di "ruota degli effetti" ottenuta nell'esercizio
"Difendi i tuoi diritti!"



"CERCHIONE" ESTERNO

dignity = dignità
 freedom of expression = libertà d'espressione
 freedom from violence = libertà dalla violenza
 right to leisure = diritto allo svago
 right to education = diritto all'istruzione

"CERCHIONE" MEDIANO

club members = membri di un'associazione
 knew rights = consapevolezza dei propri diritti
 sister = sorella
 teacher = insegnante
 mother = madre

"CERCHIONE" INTERNO

self-worth = consapevolezza del proprio valore
 experience = esperienza
 anger = rabbia
 frustration = frustrazione
 nervous = nervosa, preoccupata

"RAGGI"

took university entrance = ammissione all'università
 campaigned for women's rights = impegno nell'attivismo per i diritti delle donne
 challenged bully = reazione alla prepotenza
 read books = lettura di libri
 refused to go to work = rifiuto di andare a lavorare

SESSIONE 6

Finalità:

- ❖ Esaminare la dicotomia pubblico/privato ed identificarla come un ostacolo che impedisce:
 - a) il riconoscimento dei diritti delle donne come diritti umani;
 - b) la prevenzione della violenza contro le donne a livello individuale, locale e sociale;
- ❖ introdurre il concetto di attori statali e non statali e di “dovuta diligenza” (*due diligence*);
- ❖ mettere in discussione la distinzione tra sfera pubblica e sfera privata esaminando le interrelazioni tra i due ambiti.

Materiali:

- ❖ lavagna a fogli mobili ed evidenziatori;
- ❖ copie da distribuire dei “cerchi del sostegno (p.66).

Durata:

- ❖ 3 ore

Introduzione (durata totale: 10 minuti)

- Prima di iniziare la sessione scrivere sulla lavagna i seguenti termini:

attore non statale (*state actor*)

attore statale

(*non-state actor*)

responsabilità dello Stato

(*State accountability*)

dovuta diligenza (*due diligence*)

Il/la facilitatore/-trice dovrebbe conoscere bene questi termini. Per la loro spiegazione vedere le “carte vocabolario” a pag. 67 e 68.

- Chiedere alle persone se hanno mai incontrato questi termini e che cosa significano secondo loro (5 minuti);

Per molto tempo gli atti di **violenza contro le donne** all'interno della **famiglia** sono stati considerati una **questione privata** e quindi qualcosa che non rientra nelle responsabilità dello stato. Che tali atti siano commessi da attori statali o non statali, i governi sono tenuti in base al diritto internazionale a promuovere e difendere i diritti umani delle donne. Amnesty ha svolto un grande lavoro sui meccanismi preposti a chiamare i governi a rispondere del mancato rispetto di tali obblighi. **Gli Stati sono tenuti a rispettare, difendere e adempiere ai loro obblighi: è ciò che si definisce “dovuta diligenza” (*due diligence*)**. Per un'analisi dettagliata della responsabilità statale e della dovuta diligenza, v. la sezione legale del kit attivismo.

Questa sessione verte sulle cause della frattura tra pubblico e privato, su come essa si traduca nella struttura di un'istituzione, su come questo processo a sua volta perpetui un clima d'impunità per la violenza, e sugli effetti globali di tutto ciò sulle donne vittime di violenza. Scopo della sessione è dunque far comprendere l'importanza di affermare la responsabilità degli Stati.

Analisi della violenza¹⁴

(durata totale: 75 minuti)

- Fare un brainstorming sul tema “Indicate alcune **forme** di violenza contro le donne” (se il gruppo ha svolto la sessione 4, richiamare ciò che ricordano dell'attività “Dalla culla alla tomba”) (5 minuti);
- utilizzando le informazioni contenute nella “culla”, invitare il gruppo ad individuare i vari **tipi** di violenza (5 minuti);
- scrivere le risposte sulla lavagna (3 minuti); alcune possibili risposte:
 - violenza fisica;
 - violenza psicologica;
 - accesso limitato o negato alle risorse necessarie per il benessere fisico e psichico (ad es. cibo, cure mediche, istruzione, denaro);
 - mercificazione delle donne (ad es. tratta, pornografia infantile);

- disporre le persone a coppie ed invitarle a dividere un foglio di carta A4 in tre colonne (2 minuti) come nell'esempio di seguito riportato:

famiglia	autorità	comunità

- spiegare che questi sono i soggetti responsabili della violenza contro le donne (4 minuti):

violenza da parte delle autorità: la violenza commessa da persone in posizione d'autorità o da funzionari di governo, come soldati, agenti di polizia o guardie presso posti di frontiera, carceri o campi profughi;

violenza in ambito familiare: qualunque violenza che si verifichi all'interno delle mura domestiche e/o sia commessa da membri della famiglia: mariti/compagni, padri, zii, fratelli, figli e altri parenti. Vi rientrano: stupro e altre forme di aggressione sessuale, torture psicologiche, incesto forzato, negazione del cibo o d'altre cose necessarie, violenze verbali etc.;

violenza pubblica: la violenza commessa da membri della comunità, come aggressione o stupro da parte di sconosciuti;

- invitare le persone a trascrivere gli esempi di violenza contenuti nel foglio "culla" nelle colonne appropriate (5 minuti);
- porre la domanda **"Perché è importante distinguere fra loro le diverse forme di violenza?"** (5 minuti);
- se necessario, sottolineare che mentre la maggior parte delle forme di violenza rappresentano violazioni dei diritti umani, esistono delle differenze nelle responsabilità e nella reazione istituzionale alle diverse forme di violenza (ad es. alcune sono punite severamente, altre rimangono impunte, altre ancora sono totalmente ignorate) (2 minuti);

Suggerimento:

La/il facilitatrice/-tore dev'essere in grado di analizzare il concetto di "famiglia".

Il Relatore speciale dell'ONU sulla violenza contro le donne e le sue cause e conseguenze ha commentato: «...v'è ampio accordo nel definire la famiglia come il luogo dei rapporti personali intimi. Una definizione soggettiva, ossia 'qualunque unità nella quale gli individui interessati sentano di costituire una famiglia', è più ampia di una oggettiva e più pertinente ai fini della discussione sulla violenza domestica. Anziché affidarsi alle definizioni istituzionalizzate attribuite dallo Stato, occorre riconcettualizzare le nozioni di famiglia attorno all'espressione di ideali di nutrimento e cura. Si avverte la necessità di dare spazio a "differenza e pluralità" all'interno della nostra visione di ciò che costituisce famiglia» (E/CN.4/1996/53, 6 febbraio 1996, §25).

- invitare le/i partecipanti a fornire esempi di diverse forme di violenza da loro vissuti in prima persona o a cui abbiano assistito (5 minuti);
- porre la domanda **"In quali categorie rientra la maggior parte degli esempi?"** e fare un segno nella colonna corrispondente (3 minuti);
- leggere la seguente storia (1 minuto):

Rissa al mercato:

Nel bel mezzo di un mercato affollato scoppia una rissa. All'inizio **A** grida contro **B**, poi **A** prende un bastone e si mette a picchiare **B** sulla testa e sulla schiena. **B** è molto più debole e non è in grado di difendersi. Ben presto **B** si trova a terra, **A** sferra dei calci a **B**, che sanguina dal naso e dalla bocca.

- porre le seguenti domande (35 minuti):
- 1) che succederebbe, secondo voi, se **A** e **B** fossero:
 - a) due uomini?
 - b) due donne?
 - c) due ragazzi?
 - d) marito e moglie?
 - e) padre e figlio?

f) padre e figlia?

- 2) la polizia o altre autorità interverrebbero?
- 3) la gente che assiste interverrebbe?
- 4) l'età, il sesso e il rapporto tra A e B influirebbero sul modo di reagire della gente? Perché?

Alternativa

Utilizzare l'ambientazione descritta per la drammatizzazione di versioni differenti della storia e confrontare le reazioni in base all'età e al sesso dei personaggi A e B e al rapporto che intercorre fra di loro.

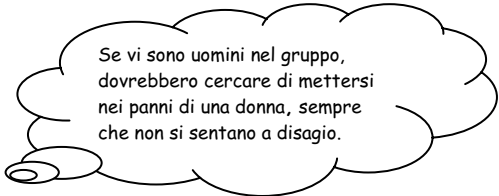
Cerchi del sostegno (durata totale: 30 minuti)

- Dare ad ogni partecipante una copia del foglio con i "cerchi del sostegno" (1 minuto);
- spiegare che bisogna scrivere i nomi delle persone e delle organizzazioni della loro comunità a cui dovrebbe essere possibile rivolgersi nei momenti di difficoltà (in questa fase, **non** deve necessariamente trattarsi di un problema legato alla violenza contro le donne):

il **cerchio 1** rappresenta le persone più vicine;

il **cerchio 2** le persone che sono vicine ma non tanto quanto quelle del cerchio 1, e così di seguito (5 minuti);

- a coppie, confrontare i cerchi e discutere dei diversi motivi che spingono a rivolgersi alle persone all'interno dei cerchi e del tipo di sostegno che si riceve da loro (9 minuti);
- invitare alcune persone a condividere con il gruppo la loro discussione (5 minuti);



Se vi sono uomini nel gruppo, dovrebbero cercare di mettersi nei panni di una donna, sempre che non si sentano a disagio.

- aprire una discussione sui seguenti punti:

- 1) che cosa succede se viene meno il sostegno dei cerchi più vicini a voi?
- 2) immaginate di essere:
 - a) una donna picchiata dal partner;
 - b) una donna che è stata stuprata in una situazione di conflitto
- 3) in che modo queste situazioni modificherebbero il contenuto dei cerchi? (15 minuti).

Alternativa

- Invitare una persona a sedere su una sedia al centro della stanza. Attribuirle un nome femminile immaginario (X);
- invitare il resto del gruppo ad offrire un suggerimento a testa su persone, organizzazioni ed istituzioni della propria comunità a cui si ritiene che X potrebbe rivolgersi in caso di problemi;
- a turno, ogni partecipante esprime il proprio suggerimento, prende una sedia e va a sedersi di fronte a X, ad una distanza determinata dal senso di vicinanza che prova nei suoi confronti;
- quando tutte/-i sono a sedere, spiegare che negli ultimi tre anni X è stata picchiata dal marito. Le persone danno indicazioni su come questo fatto modifichi eventualmente il loro rapporto con X. Se non ritengono più di rappresentare un soggetto con cui X possa parlare, ne spiegano il motivo e poi lasciano il cerchio portandosi via la sedia;
- una volta uscite dal cerchio tutte le persone che hanno ritenuto di doverlo abbandonare, invitare chi resta a spiegare perché sia ancora convinta/-o che l'organizzazione o la persona che rappresenta sia un soggetto al quale X potrebbe rivolgersi;
- X, dal canto suo, indica quali ostacoli a suo avviso persistano nel rivolgersi a loro per chieder aiuto (la/il facilitatrice/-tore può accettare suggerimenti anche da partecipanti che abbiano lasciato il cerchio);
- se esiste un ostacolo nei confronti di un'organizzazione, la persona che la rappresenta deve lasciare il cerchio portandosi via la sedia; se invece non esistono ostacoli può rimanere seduta;
- al termine, contare quante organizzazioni o persone in grado di offrire autentico sostegno siano rimaste ed evidenziare la loro vicinanza a X.

Gioco di ruolo del sostegno (durata totale: 60 minuti)

- Invitare il gruppo a disporsi a coppie (1 minuto);
- ciascuna coppia sceglie una delle organizzazioni o istituzioni indicate nell'esercizio precedente, possibilmente con una certa varietà (2 minuti);
- la coppia concorda e scrive un dialogo di dieci righe in cui X chiede aiuto ad un/-a rappresentante dell'organizzazione: ai fini dell'esercizio, occorre concentrarsi sugli aspetti negativi di ciò che può accadere quando si chiede aiuto (15 minuti);
- quando tutte le coppie sono soddisfatte del proprio dialogo, invitarne una a recitarlo davanti al resto del gruppo (2 minuti);
- a lettura terminata, chiedere alla coppia di rileggere: questa volta, il resto del gruppo è invitato a gridare 'stop' quando sente qualcosa che potrebbe impedire alla donna di continuare a parlare. La persona che interrompe suggerisce ciò che vorrebbe sentir dire, e il suggerimento viene inserito nel dialogo. Si ripete il procedimento fino a raggiungere la situazione "ideale" (considerare circa 10 minuti per ogni dialogo esaminato);

Suggerimento:

Nel caso che il ruolo di facilitazione sia rivestito da più persone, quest'attività si presta bene ad essere svolta in gruppi di lavoro paralleli. Ciò consente di dedicare più tempo alla discussione.

Alternativa

- Dividere il gruppo in sottogruppi di 3-4 persone;
- assegnare a ciascun sottogruppo un'istituzione (polizia, giustizia, scuola);
- ogni sottogruppo drammatizza il modo in cui quella data istituzione discrimina le donne (15 minuti);
- rivedere le scene (10 minuti);
- avviare una discussione sulle implicazioni di tali discriminazioni sulla violenza contro le donne (10 minuti);
- le persone tornano ai propri sottogruppi per un brainstorming su cartelloni sui modi di eliminare le discriminazioni all'interno dell'istituzione che rappresentano (15 minuti);
- invitare una persona di ciascun sottogruppo a riferire i risultati della discussione (10 minuti).

Per allentare la tensione (durata totale: 8 minuti)

Discutendo in gruppo o ancora a coppie, le persone chiariscono che cosa intendono per "attore statale", "attore non statale", "dovuta diligenza" e "responsabilità dello Stato" e definiscono l'importanza di questi concetti al fine di eliminare la violenza contro le donne (8 minuti).

SESSIONE 7

Obiettivi:

- ❖ Esaminare la terminologia relativa alle questioni di genere e favorirne l'apprendimento;
- ❖ compiere un'analisi approfondita di alcuni dei problemi che si possono incontrare nel tentativo di porre fine alla violenza contro le donne.

Materiali:

- ❖ lavagna a fogli mobili, carta e penne;
- ❖ carte "Termini" e "Definizioni" (pagg. 67-68);
- ❖ caso studio per l'esercizio "Rete degli effetti" (pag.69);
- ❖ carte "Effetti della violenza contro le donne" (p.69);
- ❖ carte del gioco di ruolo "Infrangere le barriere" (pag.70).

Durata:

- ❖ 3 ore

Introduzione (durata totale: 5 minuti)

- Descrivere gli obiettivi della sessione (5 minuti).

Gioco del vocabolario (durata totale: 30 minuti)

- Dividere il gruppo in coppie e assegnare a ciascuna una copia delle carte "Termini" (preparate in anticipo in quantità adeguata) (1 minuto);
- in coppia, si discute del significato personalmente attribuito a ciascuna parola (10 minuti);
- distribuire alle coppie le carte "Definizioni" e invitarle ad associare ciascuna definizione ad un "Termine" (9 minuti);

- riformare il gruppo e chiarire insieme (10 minuti).

Alternativa

Copiare termini e definizioni, singolarmente, su schede da distribuire una per una a ciascun membro del gruppo. Ognuno dovrà girare per la stanza e trovare il/la partner corrispondente.

Attività extra

A seconda della quantità di lavoro supplementare che si vuol fare con il gruppo, l'esercizio seguente è un modo divertente per rinsaldare le nozioni apprese con il "Gioco del vocabolario".

- Dividere il gruppo in due squadre; una persona di ciascuna squadra va a sedersi davanti alla lavagna;
- il/la facilitatore/-trice scrive uno dei termini sulla lavagna: ciascuna squadra descrive la parola alla persona prescelta che cercherà di indovinarla;
- la persona che indovina per prima fa vincere un punto alla propria squadra.

È buona norma far indovinare tutte le persone a rotazione ogni tre parole, in modo che rimanga il più possibile un gioco di squadra.

Rete degli effetti (durata totale: 60 minuti)

- Dar lettura del caso della donna di Suva Reka, Kosovo (5 minuti);
- dividere il gruppo in sottogruppi (1 minuto);
- assegnare a ciascun sottogruppo una delle carte "Effetti della violenza contro le donne" ed eventualmente una copia del caso a cui fare riferimento (1 minuto);
- invitare ogni sottogruppo ad elencare, distinti, tutti gli effetti sulla categoria indicata nella loro carta che vengono in mente. Gli effetti individuati, e inoltre quelli che essi a loro volta possono

provocare, sono poi rappresentati con un diagramma di flusso (cfr. immagine pag. 39) (20 minuti);

- terminato il diagramma, tracciare attorno a ciascun effetto un cerchio utilizzando il seguente codice (10 minuti):

blu = effetti sugli individui

verde = reazioni da parte della società

giallo = effetti sulla società

- uno dei membri di ciascun sottogruppo descrive il diagramma al gruppo completo (15 minuti);
- avviare una discussione generale sulle differenze nella “rete degli effetti” nel caso che lo stupro fosse stato commesso da un parente della vittima (8 minuti);

Alternativa

- Far scegliere ad ogni sottogruppo una delle implicazioni da rappresentare sotto forma di *quadri viventi*;

- concedere circa 10 minuti per prepararsi;

- quando sono pronti, il/la facilitatore/-trice spiega che li visiterà uno ad uno: conterà alla rovescia da 5 a 1 e all'1 il gruppo si bloccherà in posizione;

- a questo punto porrà tre domande: la prima sarà rivolta a chi guarda; per le altre due, batterà sulla spalla dei “personaggi”, che dovranno rimanere nella posizione in cui si trovano e rispondere alle domande dicendo la prima cosa che viene loro in mente. Ecco le tre domande:

a chi guarda: *Che cosa vedete?*

ai “personaggi”: *Che cosa senti? Che cosa pensi?*

La/il facilitatrice/-tore può battere sulla spalla di quanti “personaggi” desidera, ma sempre dovrà porre loro entrambe le domande;

- una volta visitati tutti i *quadri*, ricomporre il gruppo;

- sottolineare il fatto che la violenza contro le donne ha implicazioni di vasta portata sulla società nel suo insieme: essa influisce non soltanto sugli individui coinvolti in un episodio, ma anche su quelli non direttamente coinvolti;

- discutere alcune delle altre implicazioni scaturite durante la sessione di brainstorming prima che il sottogruppo si concentrasse sul problema che ha scelto di rappresentare al gruppo.

Infrangere le barriere (durata totale: 75 minuti)

- Collegandosi al precedente esercizio, sollecitare dal gruppo suggerimenti (da trascrivere sulla lavagna) circa le possibili linee d'azione che la propria organizzazione o comunità potrebbe intraprendere per contribuire ad eliminare la violenza contro le donne (nota: la prossima sessione verte sulle azioni miranti al cambiamento in modo assai più specifico, questa è soltanto una breve discussione che ha lo scopo di preparare la scena del prossimo gioco di ruolo) (10 minuti);

- sollecitare qualche esempio di eventuali ostacoli alla realizzazione di tali idee e mutamenti (10 minuti);

- formare delle coppie, denominandone i membri **A** e **B** (1 minuto);

- spiegare che la persona **A** deve immaginare d'essere appena tornata presso la propria organizzazione dopo aver preso parte ad un workshop sulla consapevolezza di genere. **A** desidera fortemente che la sua organizzazione introduca alcune delle sue idee nelle sue linee politiche (1 minuto);

- di fronte alla richiesta di **A**, la persona **B** deve recitare fedelmente il ruolo del personaggio descritto nella propria scheda, ma senza rivelarne il contenuto. Le coppie recitano la situazione per circa 5 minuti, mentre la/il facilitatrice/-tore gira per la stanza osservando e offrendo aiuto ove necessario (5 minuti);

- Chiedere al gruppo di fermarsi. Chiedere se ci sono persone che si offrono volontarie per ciascuna scena recitata ed invitarle a recitare il loro dialogo di fronte al gruppo (8 minuti per ciascun dialogo). Dopo ogni scena, domandare:

Perché vi erano resistenze?

L'attivista come le ha affrontate?

Quali consigli potremmo offrire loro per affrontarle?

Quanto era realistica la resistenza opposta?

In quale altro modo tale resistenza avrebbe potuto manifestarsi?

È importante sottolineare che qui non si tratta di valutare l'abilità drammatica, bensì di analizzare le questioni che l'"esibizione" ha sollevato.

Alternativa

- Svolgere il gioco di ruolo non a coppie ma in gruppo. Le persone sono tutte attiviste/-i ad un meeting tenuto dalla loro organizzazione sull'eliminazione della violenza contro le donne;
- distribuire le carte di gioco: chi rimane senza carta recita la parte di un/un'attivista fortemente motivato/-a a lavorare sulle tematiche connesse al genere e a porre fine alla violenza contro le donne;
- svolgere la discussione come sopra indicato.

Suggerimento:

Potreste riservare un po' di tempo ad una valutazione finale e alla manifestazione delle sensazioni che hanno accompagnato e seguito il gioco di ruolo.

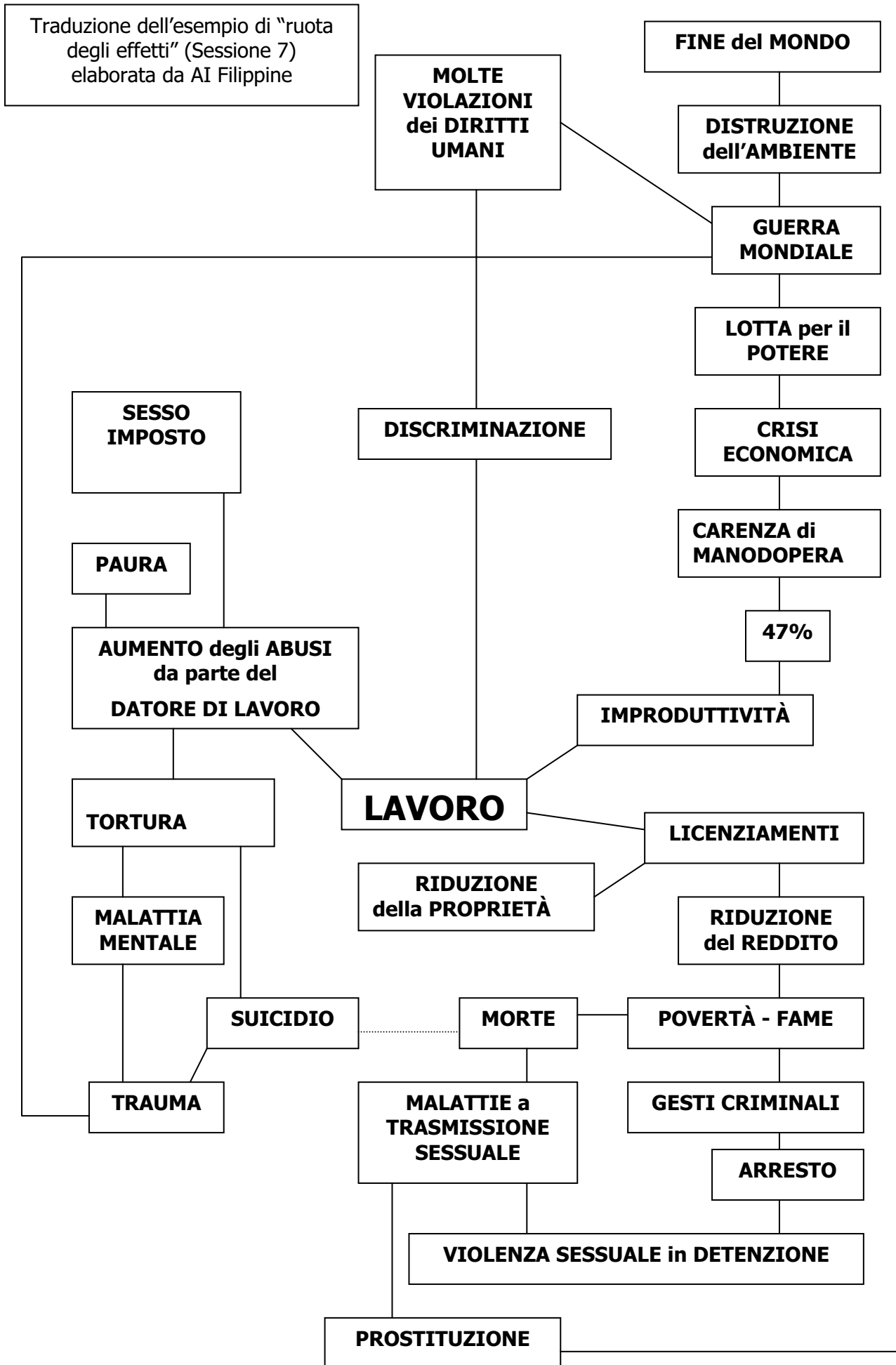
Per allentare la tensione (durata totale: 10 minuti)

- Ringraziare le/i partecipanti per il loro lavoro e ricordare che l'attività che hanno svolto era un gioco di ruolo e non la vita reale (1 minuto);
- a turno ogni persona offre un suggerimento al personaggio appena esaminato (9 minuti).

CHE COSA SI PUÒ FARE PER PORRE FINE ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE?

Per difendere le donne dalla violenza è necessario che si realizzi una serie di condizioni:

- pronunciarsi apertamente contro la violenza nei confronti delle donne, ascoltare le donne e credere ai loro racconti;
- condannare la violenza contro le donne come la somma offesa ai diritti umani dei nostri tempi;
- eliminare le leggi che discriminano le donne;
- adottare leggi e politiche efficaci per proteggere le donne e punire i responsabili;
- chiamare i governi a rispondere degli obblighi, da essi sottoscritti secondo il diritto internazionale, di prevenire, indagare, punire e risarcire la violenza nei confronti delle donne;
- mettere in discussione atteggiamenti e stereotipi religiosi, sociali e culturali che svalutino l'umanità delle donne e determinino abusi ai loro diritti umani;
- promuovere la parità d'accesso al potere politico, ai processi decisionali e alle risorse;
- dare sostegno alle donne affinché si organizzino per fermare la violenza nei loro confronti;
- addestrare le forze di polizia, la magistratura, il personale sanitario, gli enti locali e tutte le persone investite d'autorità ed incoraggiare le prassi corrette (*good practice*);
- promuovere e svolgere programmi di sensibilizzazione e formazione nelle scuole e nelle comunità.



SESSIONE 8

Finalità:

- ❖ Analizzare le misure necessarie a porre fine alla discriminazione nei confronti delle donne a livello dell'individuo, della comunità locale e della società nel suo complesso;
- ❖ illustrare la campagna di Amnesty;
- ❖ compiere una ricapitolazione del corso e una riflessione complessiva su di esso;
- ❖ per le/i partecipanti: esprimere una valutazione del corso.

Materiali:

- ❖ lavagna a fogli mobili, carta e penne;
- ❖ una copia ingrandita del “sentiero della discriminazione” per ciascun sottogruppo (pag.71);
- ❖ una serie completa di carte “Agire per il mutamento” per ciascun sottogruppo (pagg.72-74);
- ❖ esempi di azioni positive intraprese da singoli e da organizzazioni per promuovere i diritti delle donne, da affiggere nella stanza prima dell'inizio della sessione.

Durata:

- ❖ 3 ore

Ripavimentare il sentiero della discriminazione (durata totale: 60 minuti)¹⁵

- Dividere il gruppo in sottogruppi di tre o quattro (1 minuto);
- dare a ciascun sottogruppo un foglio della lavagna ed un evidenziatore (1 minuto);
- su ciascun mattone, il sottogruppo scrive un esempio specifico di discriminazione che le donne incontrano nella loro comunità (10 minuti);

- al termine, invitare i sottogruppi ad un brainstorming su che cosa sia necessario per ripavimentare questo “sentiero della discriminazione” (5 minuti);

NOTA: in questa fase non bisogna scrivere nulla;

- distribuire le carte colorate: in questa fase non spiegare il significato dei colori (1 minuto);
- spiegare che ogni persona dovrà girare la propria carta e leggerla al resto del gruppo, che di volta in volta dovrà decidere se il mutamento descritto nella carta è “essenziale”, “utile” o “irrilevante” per completare la frase seguente (da lasciare scritta sulla lavagna come riferimento):

Per realizzare i diritti umani delle donne...

- o le carte dei mutamenti giudicati **essenziali** vanno incollate sui mattoni **interni**;
- o quelle dei mutamenti giudicati **utili** vanno incollate sui mattoni **esterni**;
- o quelle dei mutamenti giudicati **irrilevanti** vanno riposte nella scatola degli **scarti**.

Non bisogna incollare la carta del mutamento sul tipo corrispondente di discriminazione (5 minuti);

- dare al gruppo il tempo di discutere delle carte (15 minuti);
- quando tutte le carte sono state incollate sul foglio, aprire una discussione sulle scelte relative alla collocazione, sollecitando a motivarle. Cercare di raggiungere il consenso all'interno del gruppo (15 minuti);
- invitare le persone ad osservare se siano rintracciabili degli schemi nella collocazione delle diverse carte colorate. Far notare il significato dei colori delle varie affermazioni (2 minuti);

rosa = mutamento legislativo

blu = mutamento nell'atteggiamento

verde = azione mirante al mutamento;

- invitarle ad esaminare le proprie decisioni:
 - in generale, quale principio vi ha guidato nel collocare le affermazioni nelle tre colonne?
 - c'è stata nel vostro gruppo una particolare propensione favorevole o contraria ai mutamenti legislativi e nell'atteggiamento e all'azione? Se sì, perché, secondo voi?
 - si possono utilizzare le priorità nate all'interno del vostro gruppo per elaborare un piano d'azione volto a risolvere il problema della violenza contro le donne?



Un mondo immaginario¹⁶ (durata totale: 30 minuti)

- Riformare il gruppo (1 minuto);
- distribuire ad ogni partecipante un foglio di carta su cui tratterà il contorno della propria mano (2 minuti);
- invitare tutti/-e a chiudere gli occhi e immaginare, alla fine dei loro sentieri, un mondo nuovo in cui la discriminazione sia stata eliminata – un mondo senza violenza contro le donne. Invitarle/-i a pensare alle proprie abitudini quotidiane, agli amici, alle famiglie, alle comunità e ai rapporti nazionali e internazionali;
- dar loro 1-2 minuti per immaginare questo luogo e, mentre lo fanno, invitarli/-e a pensare ad una frase che rappresenti il loro mondo. Come falsariga, dar lettura di alcune delle frasi della sezione "Materiali" (4 minuti);

- invitare le persone ad aprire gli occhi e a scrivere la propria frase all'interno del contorno della mano tracciato sul foglio (2 minuti);
- il/la facilitatore/-trice spiega che farà il giro del gruppo disposto in cerchio, e ogni partecipante pronuncerà la propria frase e metterà la propria mano di carta al centro del cerchio (1 minuto);
- si esegue l'operazione (15 minuti);
- terminato il giro, sottolineare lo slogan usato da Amnesty International nella campagna "Stop Violence Against Women – Mai più violenza sulle donne" 2004 (13 minuti):

"It's in Your Hands"

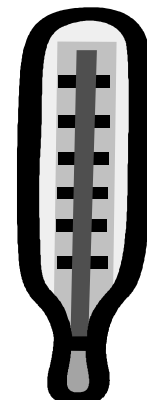
(Sta nelle tue mani)

Valutazione conclusiva (durata totale: 40 minuti)

Di seguito sono presentati alcuni simpatici metodi di valutazione del corso. Ciascuno di essi richiede circa 40 minuti. La/il facilitatrice/-tore sceglierà la tecnica che preferisce.

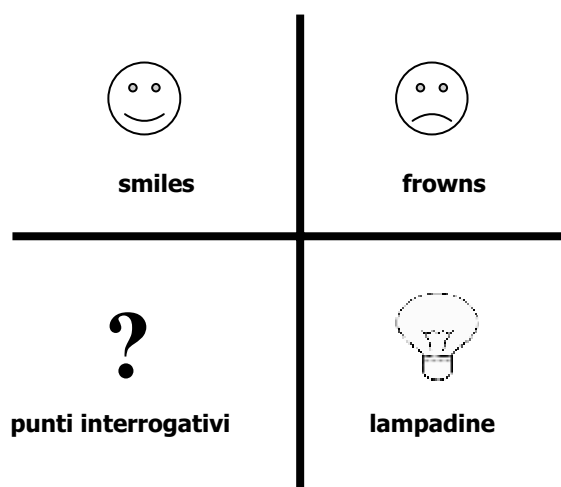
Termometro di genere

- Rivedere il "Termometro di genere" e/o le "Paure connesse al genere" *cestate* durante la Sessione 1 per registrare la differenza tra la fine e l'inizio del workshop nelle sensazioni e nei pensieri dei/delle partecipanti rispetto al lavoro sulle questioni di genere.



Smiles, frowns e lampadine

Disegnare il seguente schema sulla lavagna:



- nella sezione “smiles” scrivere le cose che sono piaciute durante il corso;
- nei “frowns” scrivere le cose che non sono piaciute;
- nella sezione “lampadine” scrivere i momenti in cui si è imparato o compreso meglio qualcosa;
- nei “punti interrogativi” scrivere i punti ancora non chiari o le domande a cui si vorrebbe risposta;
- discutere in gruppo quali potrebbero essere le risposte a tali domande e come accingersi alla ricerca.

Conclusione (durata totale: 20 minuti)

Di seguito sono riportati alcuni modi simpatici per chiudere il ciclo di workshop. Ciascuno richiede circa 20 minuti. La/il facilitatrice/-tore sceglierà la tecnica che preferisce.

Cartoline

Un modo efficace per incoraggiare le persone a stabilire i propri metodi d’azione consiste nel distribuire una cartolina invitandole a scrivere a se stesse una promessa circa un’azione positiva che intendono realizzare. Il/la facilitatore/-trice raccoglie poi le cartoline e le spedisce ai/alle partecipanti una settimana dopo il corso.

Cerchio dell’affermazione

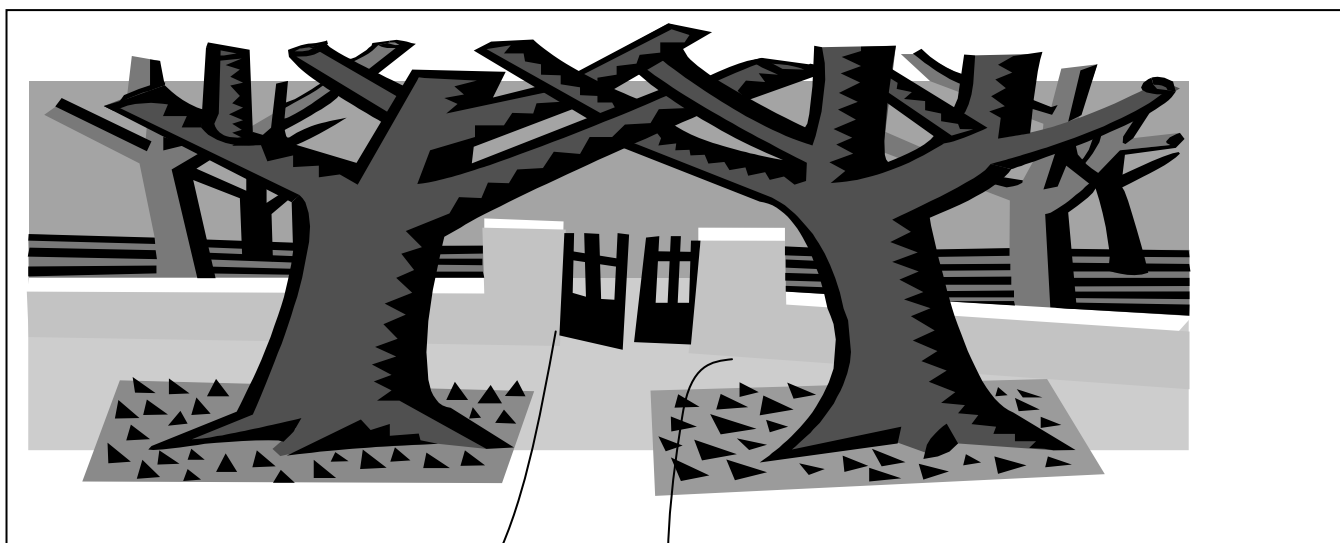
- Disporsi in cerchio;
- facendo il giro del cerchio scegliere una persona a turno;
- il gruppo la ringrazia per tre cose che ha fatto durante il ciclo di workshop;
- dopo i tre ringraziamenti la persona riceve un giro d’applausi.

Suggerimento:

Ricordare alle/ai partecipanti la sezione “Campaigning” del kit attivismo che contiene una guida dettagliata sull’uso del concetto legale di “dovuta diligenza” (*due diligence*) come strumento di campaigning sulla violenza contro le donne e accompagna il lettore attraverso le fasi seguenti:

- individuazione del problema;
- mappatura del contesto;
- definizione degli obiettivi;
- individuazione del percorso critico;
- ideazione di attività di campaigning;
- monitoraggio e valutazione.

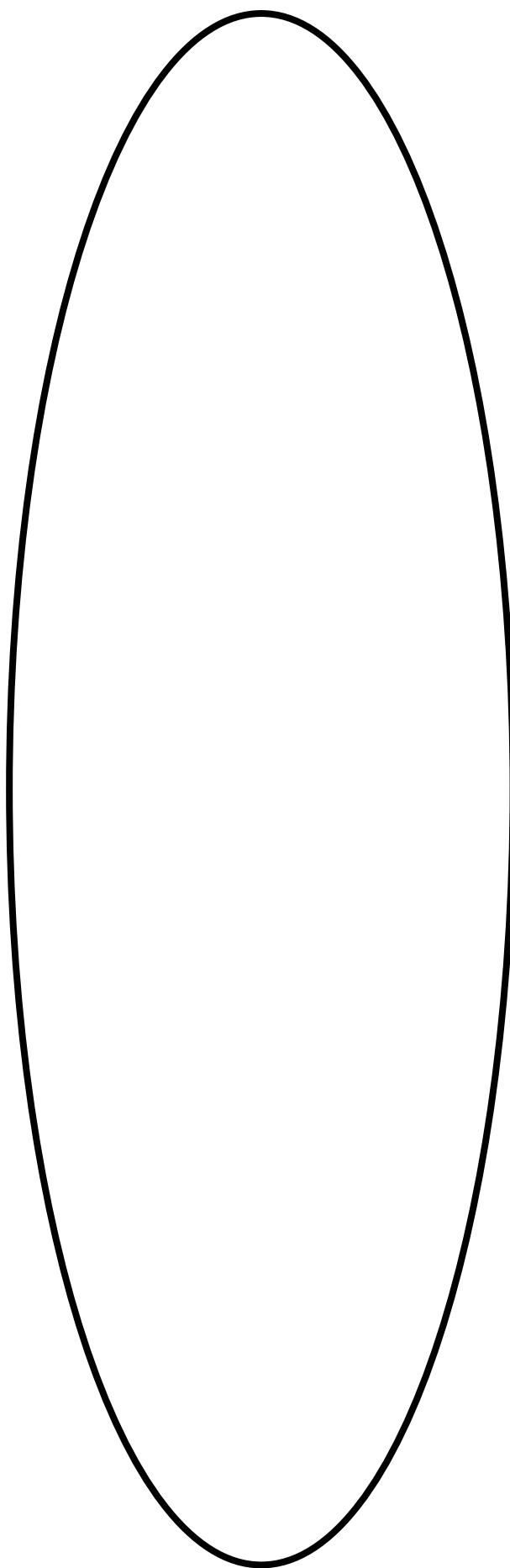
Sessione 8: Esempio di sentiero della discriminazione completato prima della “ripavimentazione”



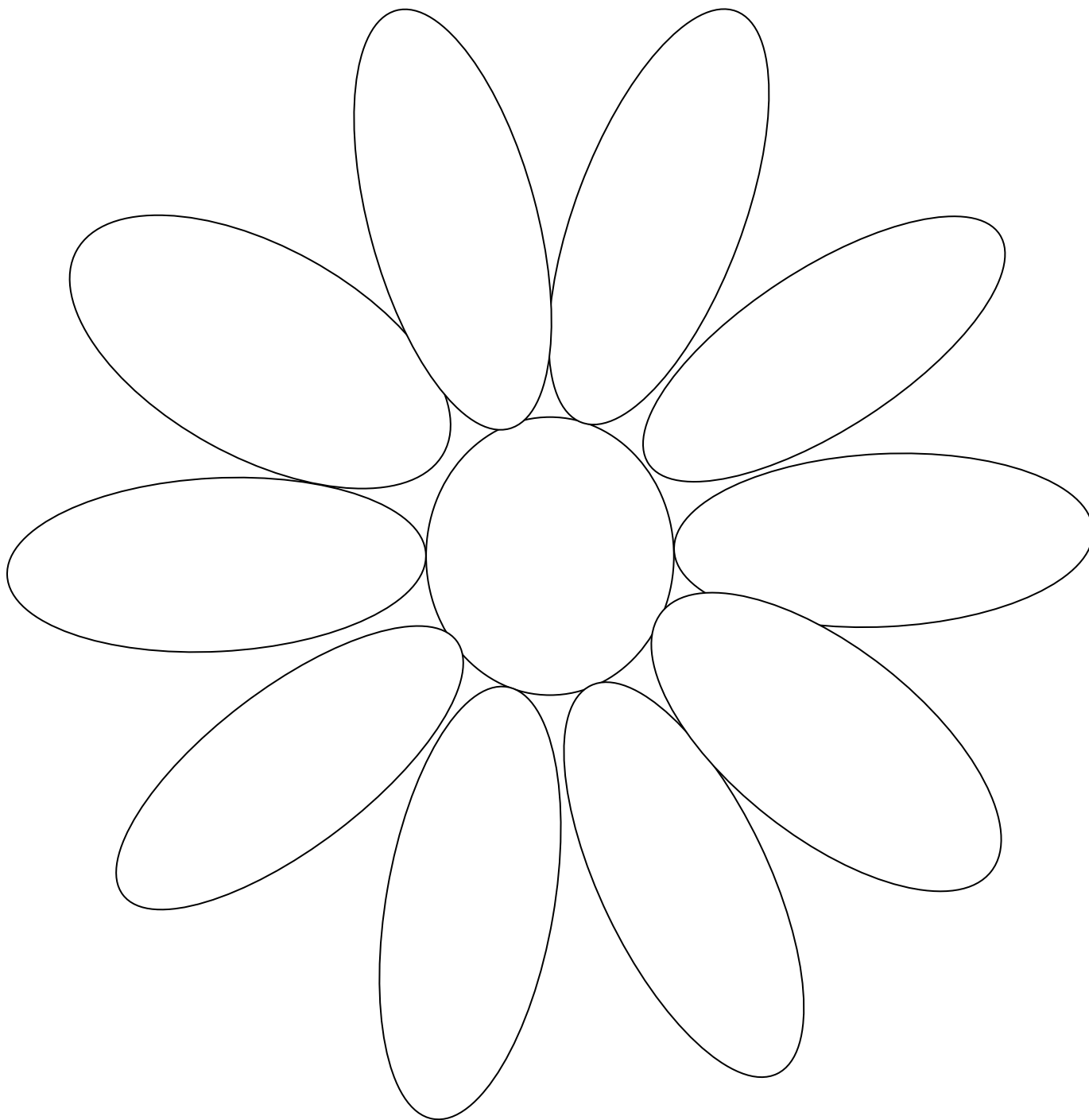
ACCESSO NEGATO ALLA SALUTE RIPRODUTTIVA	DISPARITÀ NELLE OPPORTUNITÀ DI LAVORO	CI SI ASPETTA CHE FACCIANO I LAVORI DOMESTICI E SONO VISTE ESCLUSIVAMENTE COME MASSAIE
INIQUA DISTRIBUZIONE DEL CIBO IN SENO ALLA FAMIGLIA	NON POSSONO TORNARE A CASA DI NOTTE SENZA RISCHI	LAPIDAZIONE PER ADULTERIO
LEGISLAZIONE PATRIARCALE	DISPARITÀ NELL'ACCESSO AI BENEFICI LAVORATIVI	RETRIBUZIONI INFERIORI
ASPETTO FISICO	DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DELLE DONNE ANZIANE	TRATTA
SPOSE ACQUISTATE PER CORRISPONDENZA	STUPRO	CONSIDERATA CATTIVA MADRE E MOGLIE SE PICCHIATA DAL MARITO
DISCRIMINAZIONE RAZZIALE	CLASSE	FERTILITÀ
RAPPRESENTAZIONE STEREOTIPATA DA PARTE DEI MEDIA	MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI	ORIENTAMENTO SESSUALE
PERCOSSE	PARE SCONTATO E "NATURALE" CHE SIANO LE DONNE AD OCCUPARSI DEI FIGLI	"DONNA-OGGETTO"

MATERIALI

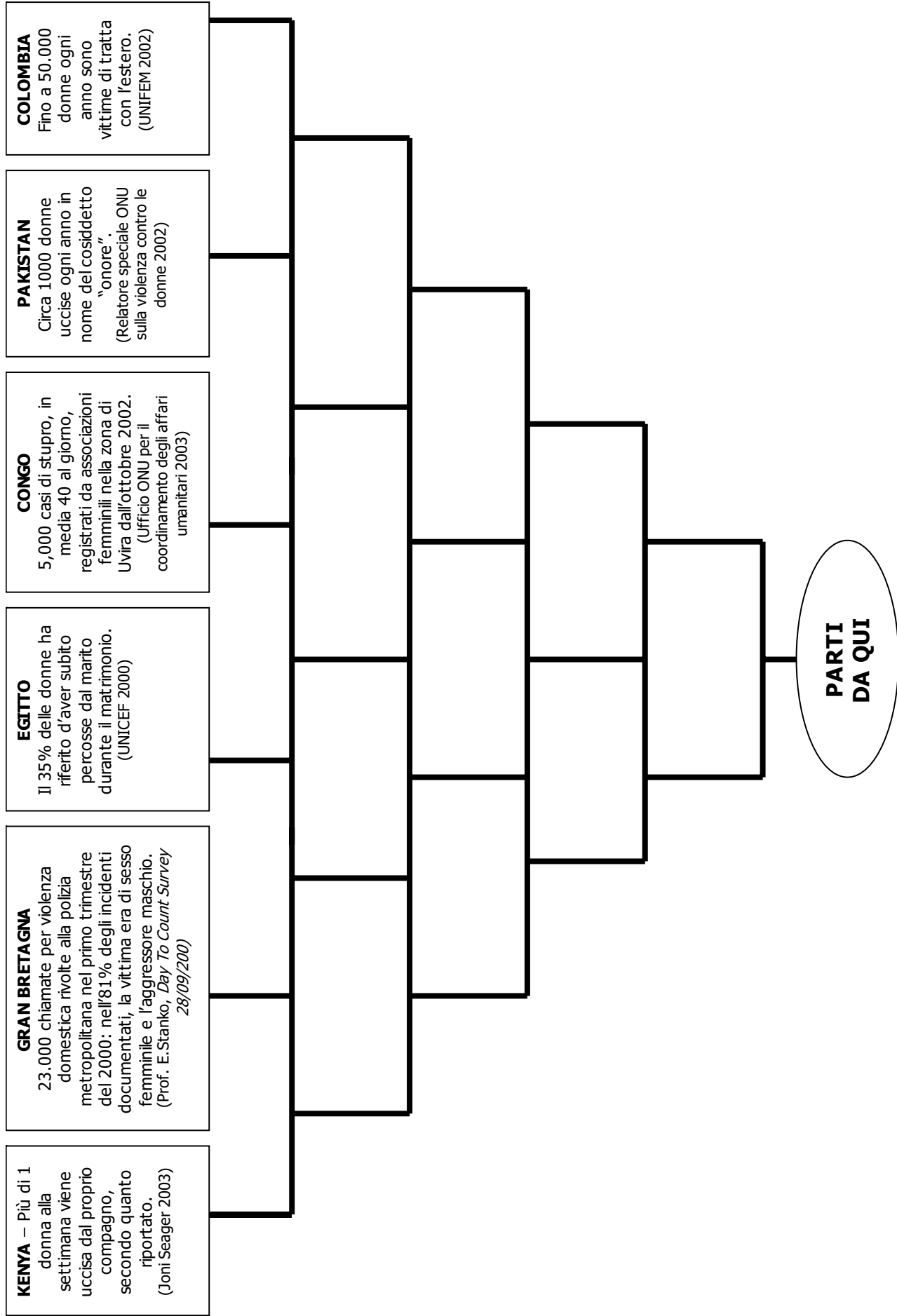
PETALO: da fotocopiare e ritagliare per l'attività "I petali del potere", Sessione 2



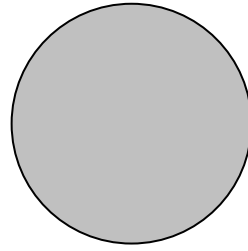
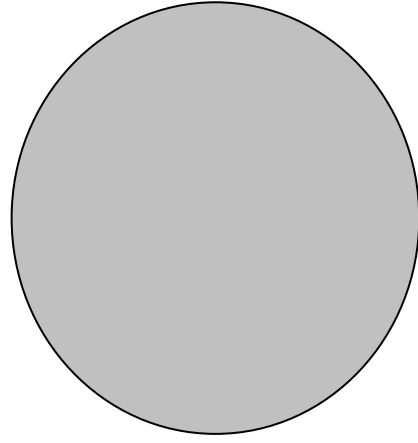
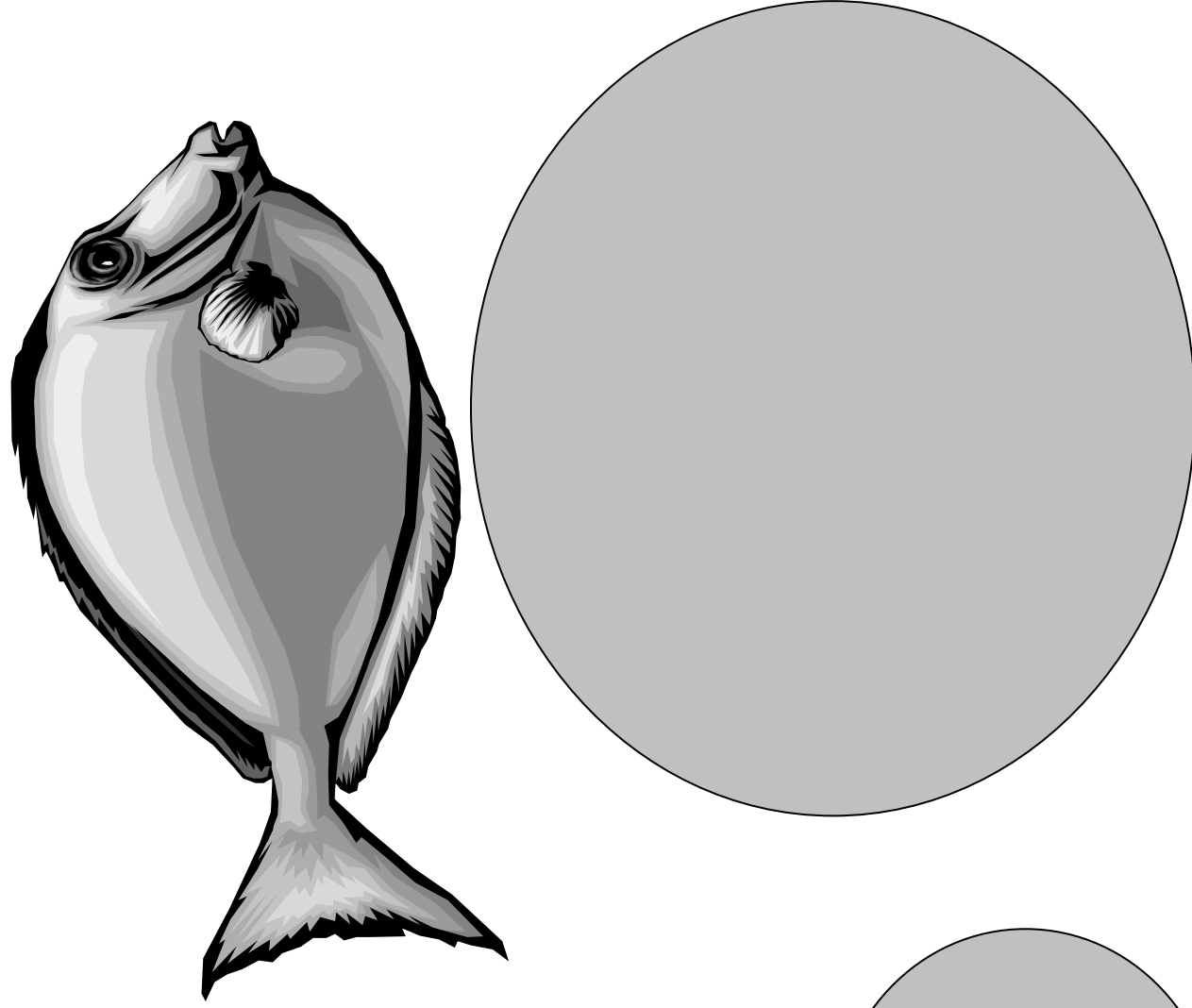
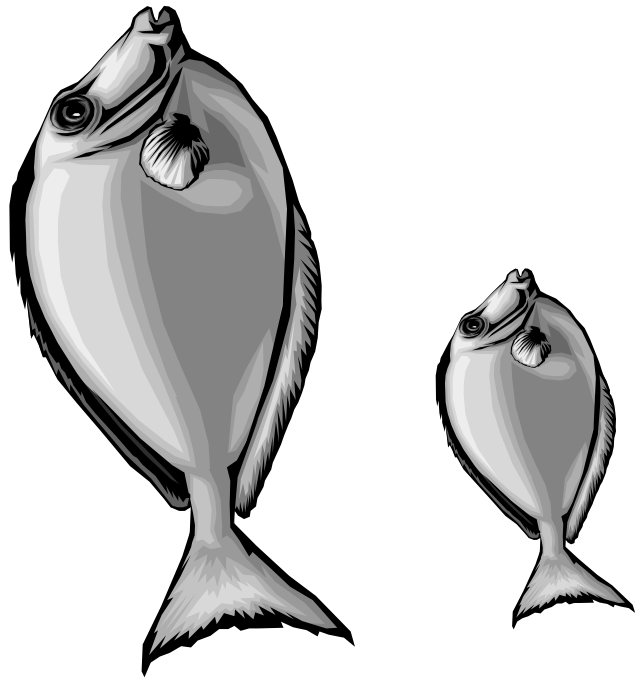
FIORE: da fotocopiare e riempire per l'attività "I petali del potere", Sessione 2



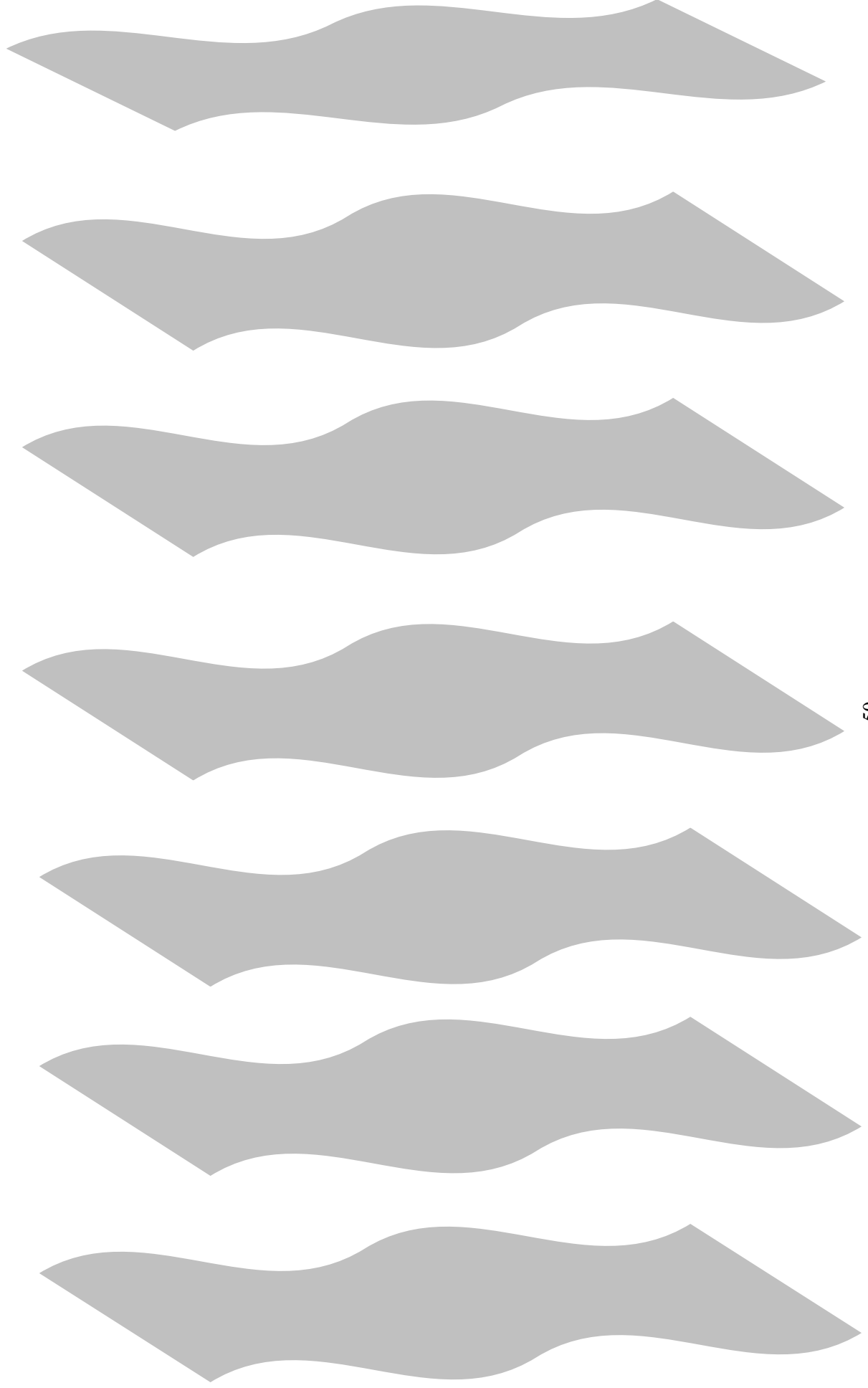
LABIRINTO: da fotocopiare per il "Questionario: sesso e genere", Sessione 3



PESCI E BOLLE: da fotocopiare su un foglio A3 e ritagliare per l'attività "Vivere il genere sulla propria pelle", Sessione 3



CANNE: da fotocopiare su un foglio A3 e ritagliare per l'esercizio "Vivere il genere sulla propria pelle", Sessione 3



Marito e moglie hanno entrambi un impiego regolare a tempo pieno.

Il marito ha un lavoro a tempo pieno "in nero", la moglie bada alla casa e ai figli.

La moglie ha un impiego regolare a tempo pieno, il marito è in cerca d'occupazione.

Marito e moglie hanno entrambi un lavoro "in nero".

Marito e moglie hanno entrambi un impiego regolare a tempo pieno. Hanno due figli di 3 e 7 anni.

Che cos'è il lavoro "in nero" ?

Una definizione frequente di lavoro irregolare o "in nero" è: lavoro per il quale le persone ricevono denaro, ma nel quale le mansioni non hanno regolamentazione ufficiale, e che funziona al di fuori del sistema d'incentivi stabilito dallo stato (ad es. nei settori di lavoro domestico, allevamento ed agricoltura, edilizia e commercio ambulante).

IL DIRITTO ALLA VITA

IL DIRITTO ALL'EGUAGLIANZA

IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ E ALLA SICUREZZA PERSONALE

IL DIRITTO A PARI PROTEZIONE LEGALE

**IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ DA OGNI FORMA
DI DISCRIMINAZIONE**

**IL DIRITTO AL PIÙ ELEVATO STANDARD RAGGIUNGIBILE
DI SALUTE FISICA E MENTALE**

IL DIRITTO A CONDIZIONI DI LAVORO GIUSTE E FAVOREVOLI

**IL DIRITTO DI NON ESSERE SOTTOPOSTE A TORTURA O AD ALTRI
TRATTAMENTI O PUNIZIONI CRUDELI, INUMANI O DEGRADANTI**

Ecco alcuni dei diritti sanciti dalla "Dichiarazione universale dei diritti umani" che sono negati alle donne a causa della violenza fondata sul genere.

Caso 1

Jean, Gran Bretagna

"...e su come ho potuto sopportare questo trattamento, credo di aver pensato che lui aveva soltanto un brutto carattere e che fossi io a scatenare una qualche furia dentro di lui, perché non preparavo i pasti in tempo, o tornavo dal lavoro con dieci minuti di ritardo, o guadagnavo più di lui, o non riuscivo a far star buoni i bambini. Ricordo che la prima volta che ho pensato "Io sono una moglie picchiata" fu quando lui mi fece saltare i denti davanti e finii all'ospedale con qualche costola rotta. E a chi potevo raccontarlo? Abito a centinaia di chilometri dalla mia famiglia, non avevo tempo per le amicizie, e lui detestava che uscissi. Per il mondo esterno lui era un padre di famiglia, gran lavoratore, un poliziotto! Ed io semplicemente mi vergognavo: eccomi lì, una donna colta con un impiego di responsabilità, picchiata, presa a morsi calci e pugni dall'uomo che ancora amavo. Continuavo a credere che le cose sarebbero andate meglio.

Ma quando, dopo anni di questa vita, ho capito che un giorno o l'altro lui avrebbe potuto uccidermi, e che i bambini sarebbero rimasti soli con lui, cercai il numero di telefono di una "casa-famiglia" e ci andai, lasciandomi tutto dietro le spalle. In qualche modo, trovarmi alla casa-famiglia era altrettanto terribile, senza soldi, senza casa, i bambini addolorati d'esser costretti a frequentare una scuola nuova, e io avevo dovuto lasciare il lavoro perché non ce la facevo ad affrontare tutta quella situazione, e l'orrore della causa in tribunale. Ho perso tutto, compresa la fiducia in me stessa. Ora sono due anni da che John è in carcere. Io sto in un appartamento con i miei bambini, e ho appena cominciato a pensare a ricostruire per noi un qualche tipo di normalità..."

Nove mesi dopo che Jean aveva scritto questa lettera, John è stato scarcerato, ha rintracciato sua moglie tramite la scuola dei bambini e l'ha picchiata a morte con un martello.

Quali diritti umani sono in causa qui?

Secondo te, perché si è creata questa situazione – quali sono le cause alla base?

Chi è responsabile?

Che cosa si può fare?

Caso 2

Agnes, Kenya

Intervistatrice: Che ti è successo dopo che tuo marito è morto e tu sei rimasta con sei figli a cui provvedere?

Agnes: Il fratello maggiore di mio marito mi ha "ereditata" come moglie – qui l'usanza è questa, ed era l'unico modo per me di nutrire e vestire i miei figli.

Intervistatrice: Com'era il rapporto con il fratello di tuo marito?

Agnes: Mi picchiava quasi tutti i giorni e mi costringeva a rapporti sessuali con lui.

Intervistatrice: Hai denunciato lo stupro alla polizia o a qualcun altro?

Agnes: Alla polizia non piace essere messa in mezzo, e comunque dicono che è impossibile che uno stupri sua moglie. Lo stupro nel matrimonio non è un crimine. Alla sua famiglia non piacevo perché avevo tanti bambini ai quali toccava a loro dar da mangiare.

Intervistatrice: Ma hai denunciato alla polizia le percosse.

Agnes: Sì, sono andata alla stazione di polizia una volta, insieme a una donna dell'unità sanitaria che voleva aiutarmi. La polizia diceva che l'avrebbero arrestato, ma lui li ha corrotti e loro non hanno fatto nulla, e lui è tornato a picchiarmi anche peggio di prima. Mi fu proibito di rivedere quella donna.

Quali diritti umani sono in causa qui?

Secondo te, perché si è creata questa situazione – quali sono le cause alla base?

Chi è responsabile?

Che cosa si può fare?

Caso 3

Registro del centro d'accoglienza per le donne di Dastak, Pakistan

30 gennaio 2001 – Nuova residente: Kubran Bibi della provincia del Punjab. Ha lasciato un matrimonio violento per il suo secondo marito, Iqbal. Cerca aiuto per le pratiche di divorzio. Gran paura che i suoi parenti vengano a sapere dove si trova, a seguito di minacce di violenza da parte loro.

4 febbraio 2001 – Informazioni fornite da K.B.: nel 1999 fu data in moglie senza il suo consenso ad un uomo della provincia del Punjab. Il matrimonio durò solo pochi mesi. Poco dopo il divorzio suo padre, di nuovo senza il suo consenso, l'ha fatta risposare con Iqbal. Iqbal era già sposato e l'ha picchiata brutalmente e ripetutamente fin dal principio. Il padre aveva ricevuto denaro per entrambi i matrimoni. Non può tornare dai parenti a chiedere aiuto.

9 febbraio 2001 – I parenti di K.B. l'hanno rintracciata qui. Oggi ha parlato con la sorella, il cognato e il cugino. Le fanno molta pressione perché torni a casa.

16 febbraio 2001 – Dimissioni di Kubran Bibi. Oggi è tornata alla casa paterna con il padre e la sorella.

28 marzo 2001 – Vedi ritaglio di giornale allegato. Kubran Bibi è stata uccisa a colpi d'arma da fuoco mentre dormiva nel cortile della casa di famiglia. È stato incriminato il cugino, il quale ha dichiarato che è stato un delitto d'onore. Anche il fratello e il cognato sembrano implicati quali testimoni dell'assassinio. Pure, ancora una volta constatiamo quanto sia difficile proteggere le donne che vengono a chiederci aiuto, quando persino i loro parenti più stretti rappresentano per loro una minaccia. La nostra posizione di struttura di sostegno privata senza finanziamenti né aiuti pubblici rende la loro posizione ancora più precaria.

Quali diritti umani sono in causa qui?

Secondo te, perché si è creata questa situazione – quali sono le cause alla base?

Chi è responsabile?

Che cosa si può fare?

Caso 4

Rahime, Turchia: il diario di Rahime Hacioglu, Turchia sudorientale

Gennaio 1993 – Mio padre dice che ce ne andremo dal nostro villaggio sulle montagne per trasferirci a Batman; dice che è una grande città a circa 3 ore da qui. Sono felice. Tanti villaggi qui attorno sono stati bruciati dall'esercito e non si sa mai se i prossimi saremo noi. Comunque, sono stufa della vita qui – polli, vacche, campi. Ho 14 anni e voglio di più; Gulcan ne ha compiuti 15 l'anno scorso ed è andata sposa e adesso è incinta – non fa per me! In città posso andare a scuola, e poi trovare un lavoro e divertirmi.

Gennaio 1994 – Odio stare qui a Batman. Non abitiamo in uno di quegli appartamenti moderni. Abbiamo una casa di fango e cemento in periferia – e ancora polli e vacche. Mio padre non vuole che io vada a scuola; devo aiutare mia madre – ha appena avuto un altro bambino. Qui non conosco nessuno. Non mi fanno uscire di casa se non per la spesa.

Gennaio 1995 – Continuo a detestare la vita qui. Di fronte a casa nostra c'è un condominio. Vedo le ragazze di là andare a scuola. Alcune donne hanno l'aria di chi va a lavorare in centro. Io sono inchiodata qui. I miei si comportano come se fossimo ancora al villaggio, non nel mondo moderno – dicono che non va bene niente.

Gennaio 1996 – Le cose vanno meglio. Di quando in quando riesco a fare un po' di conversazione "normale" con la gente dei negozi per la strada – mi piace proprio Aytekin Sir, lui lavora nel negozio di alimentari della sua famiglia. Adesso sto sempre a comprare la verdura! Anche sua sorella è davvero simpatica – ha dei vestiti bellissimi.

Gennaio 1997 – Questo sarà un brutto anno. I miei genitori e i miei fratelli mi hanno fatto una scenata tremenda perché parlavo con dei ragazzi fuori di casa. Adesso uno di loro viene con me ogni volta che vado a fare la spesa. Dicono che sto macchiando l'onore della famiglia. Se mi metto il rossetto mio fratello maggiore mi picchia. Mia madre dice che il modo in cui mi guardo allo specchio è immorale.

Gennaio 1998 – Questo è un incubo. L'altro giorno la sorella di Aytekin mi ha passato una sua vecchia gonna che mi era sempre piaciuta. Me la sono messa per andare a far la spesa. Appena mi hanno vista, mio padre e mia madre hanno cominciato a picchiarmi; mio padre mi ha ordinato di togliermi la gonna e l'ha bruciata; ha detto che era stretta da far schifo. Poi è arrivato mio fratello maggiore e si è messo a picchiarmi anche lui. Avevo addosso tre persone. Urlavo e piangevo – avevo la faccia gonfia e mi sanguinava il naso. Ero piena di rabbia, avevo voglia d'ammazzarmi.

(Poche ore dopo aver scritto queste righe, Rahime è salita sul tetto del condominio di sette piani di fronte a casa sua, è avanzata fino al bordo e si è gettata nel vuoto.)

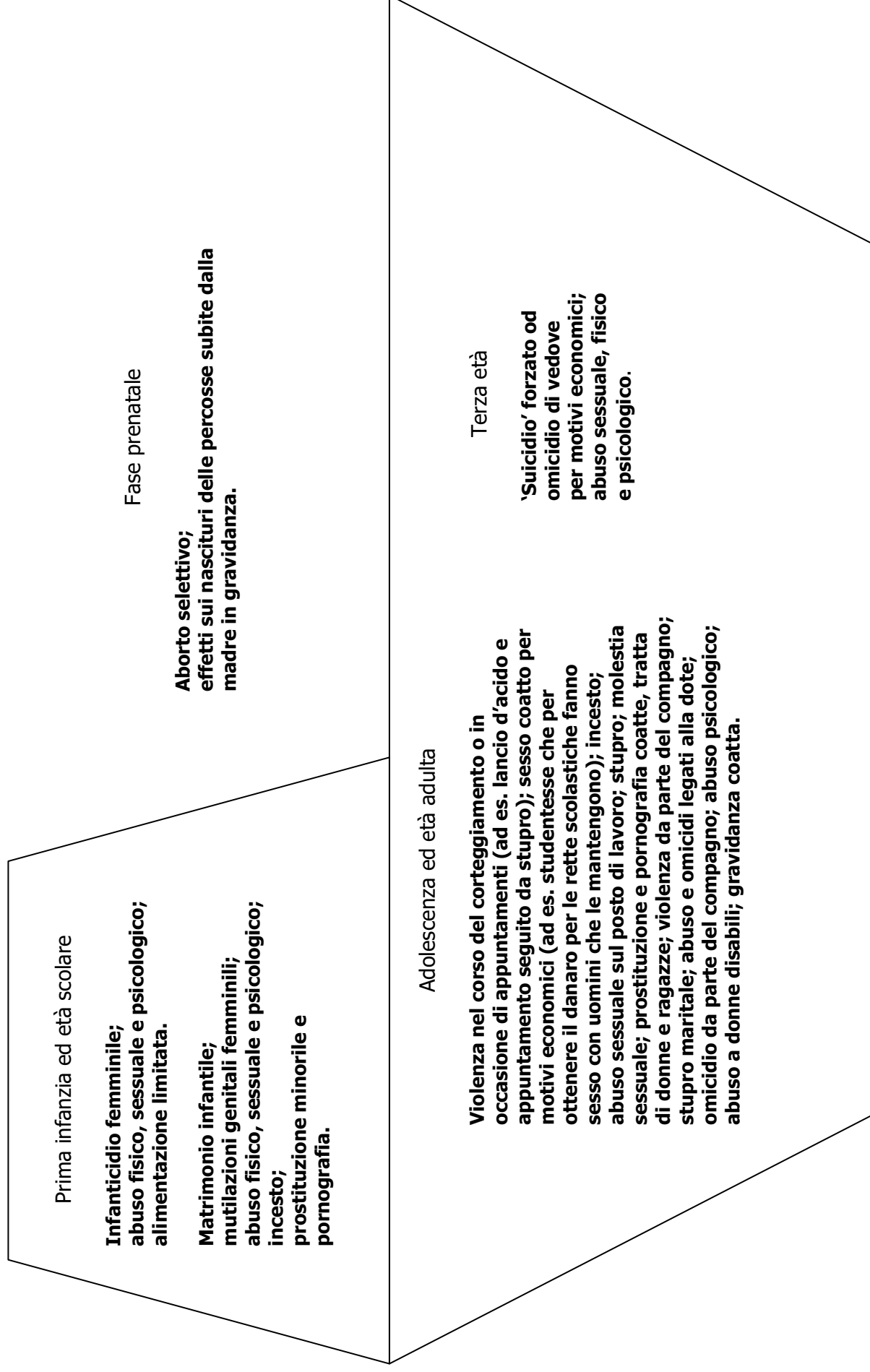
Quali diritti umani sono in causa qui?

Secondo te, perché si è creata questa situazione – quali sono le cause alla base?

Chi è responsabile?

Che cosa si può fare?

CULLA: da fotocopiare e distribuire per l'attività "Dalla culla alla tomba", Sessione 4



USA - Ogni 90 secondi viene stuprata una donna. (Dipartimento di Giustizia USA, 2000)

Pakistan – Il 90% delle donne sposate riferisce di abusi da parte dei mariti. (Pakistan Institute of Medical Sciences, 2003)

I cosiddetti delitti "d'onore" sono documentati in tutto il mondo (fra l'altro in Turchia, Giordania, Brasile, Italia, Uganda e Regno Unito), in parte a causa delle migrazioni internazionali. Una recente ricerca ONU fissa il dato a 5.000 delitti d'onore all'anno – stima ancora una volta probabilmente inferiore al reale.

Russia – 14.000 donne sono state uccise dal compagno o da parenti nel 1999. (Quinta relazione periodica della Federazione Russa, Doc. ONU CEDAW/C/USR/5, § 6, 1999)

Bangladesh – Solo il 10% dei responsabili d'attacchi con l'acido va incontro al processo, secondo le stime dell'Associazione nazionale delle giuriste (Bangladesh National Women Lawyers Association) e la Fondazione per le sopravvissute all'acido (Bangladeshi Acid Survivor's Foundation). (Asian Legal Resource Centre, 20 marzo 2003)

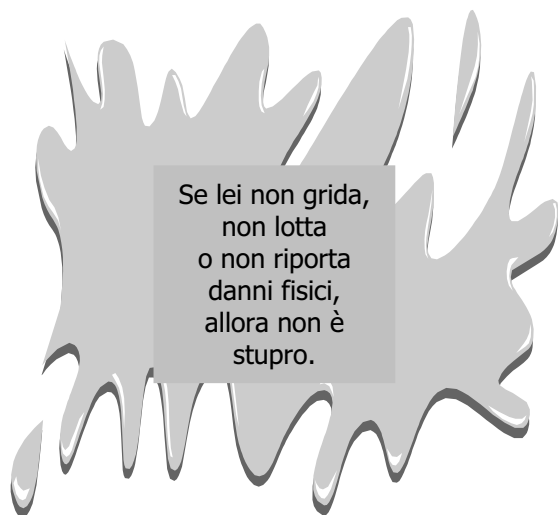
India – Lo stupro all'interno del matrimonio non è reato penale, secondo la Sezione 375 del codice penale indiano.

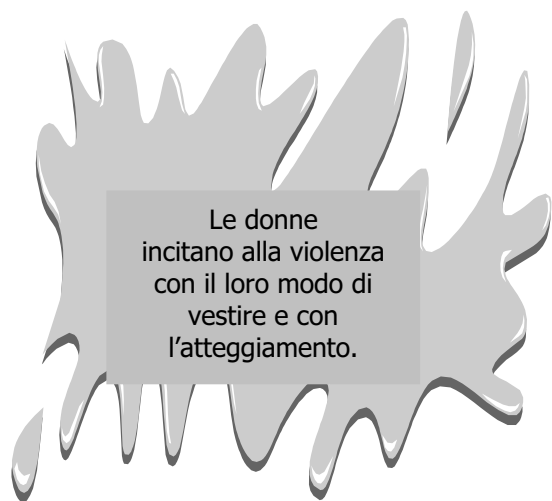
Egitto – Il 35% delle donne ha riferito di aver subito percosse dal marito durante il matrimonio. (UNICEF 2000)

Zambia – Cinque donne alla settimana vengono uccise dal compagno o da un parente di sesso maschile. (Joni Seager, 2003)

Inghilterra e Galles – Il 4.9% delle donne ha riferito di aver subito stupro o aggressione sessuale in almeno un'occasione dall'età di 16 anni (dati del 2000). (London Metropolitan University, 2003)

"MACCHIE-MITI" E "SPUGNE-FATTI": da ritagliare per l'attività "Miti e fatti sulla violenza contro le donne", Sessione 5





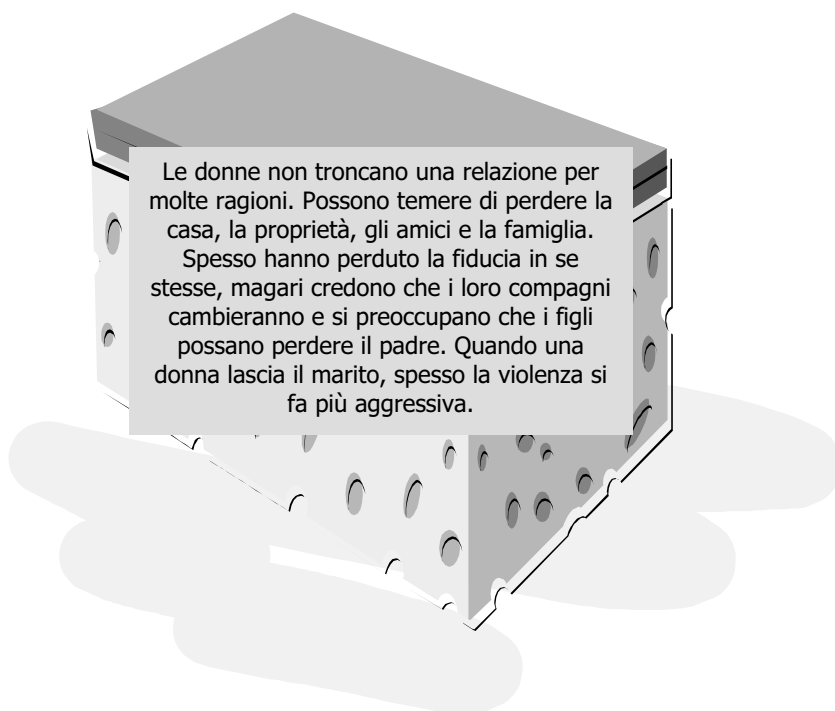
Le donne incitano alla violenza con il loro modo di vestire e con l'atteggiamento.



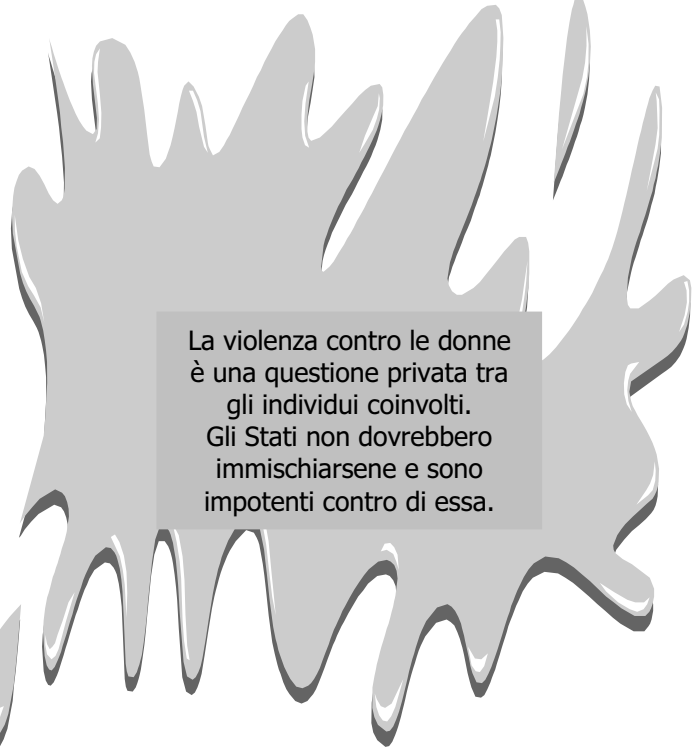
Ognuno è responsabile del proprio modo di reagire ad una situazione. Trovare scusanti alla violenza solleva le persone dalla responsabilità delle proprie azioni.




Se una donna non è felice in una relazione, può sempre andarsene.




Le donne non troncano una relazione per molte ragioni. Possono temere di perdere la casa, la proprietà, gli amici e la famiglia. Spesso hanno perduto la fiducia in se stesse, magari credono che i loro compagni cambieranno e si preoccupano che i figli possano perdere il padre. Quando una donna lascia il marito, spesso la violenza si fa più aggressiva.




La violenza contro le donne è una questione privata tra gli individui coinvolti. Gli Stati non dovrebbero immischiarsene e sono impotenti contro di essa.




La comunità internazionale ha esplicitamente riconosciuto la violenza contro le donne come tematica relativa ai diritti umani implicante la responsabilità dello Stato.




A commettere violenza sono solo certi tipi d'uomini.



La violenza domestica è commessa da uomini e su donne d'ogni condizione sociale.

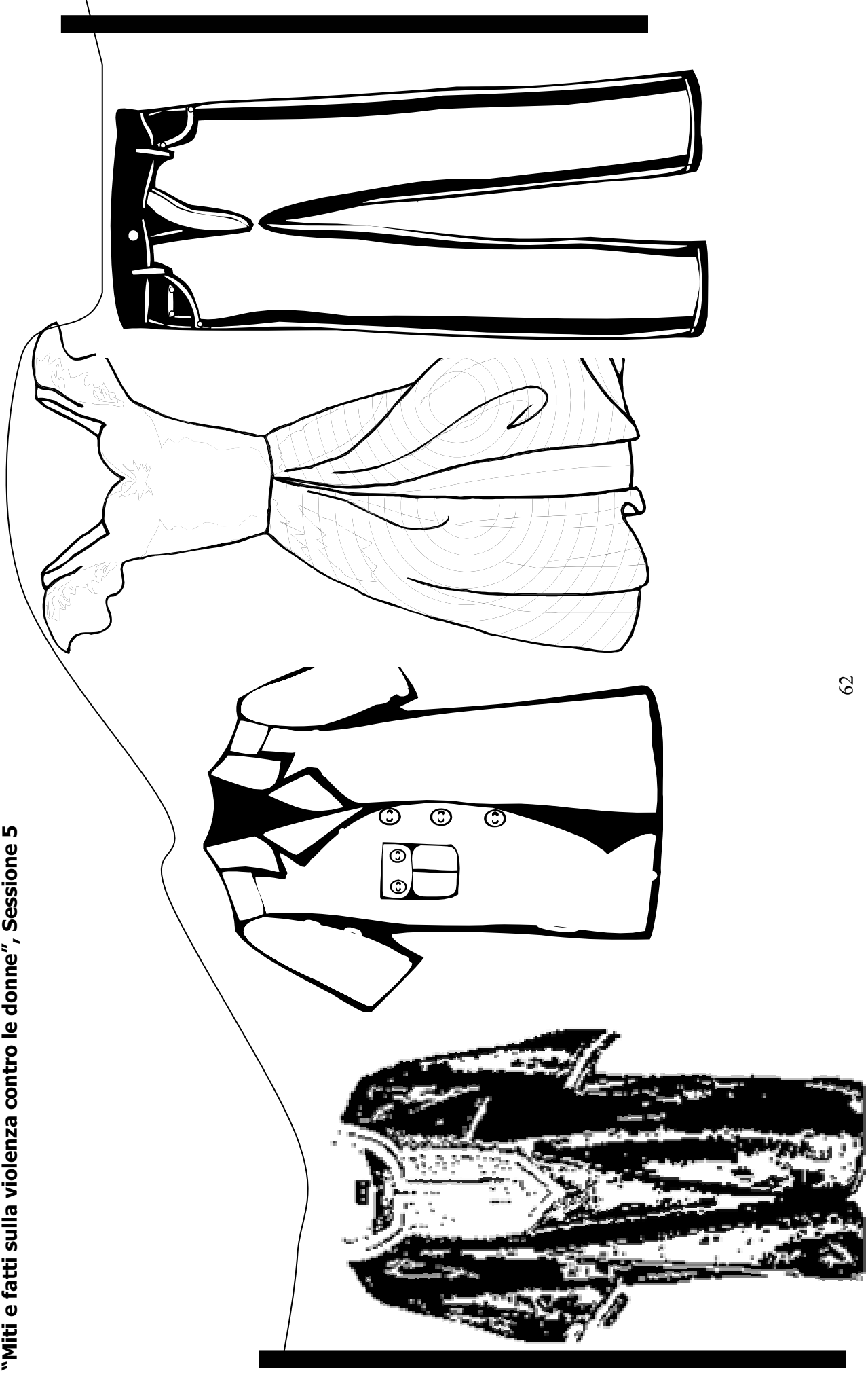


La violenza contro le donne si annida solo nella tradizione e nella storia di certe culture.



La violenza contro le donne non conosce confini etnici, sociali o di classe.

**CORDA DEL BUCATO: da fotocopiare su foglio A3 per l'esercizio
"Miti e fatti sulla violenza contro le donne", Sessione 5**



Alcuni punti da considerare nell'analisi della tua storia:

- Perché hai difeso i tuoi diritti? Qual era la tua motivazione principale?
- Dov'è accaduto questo episodio? A casa? Sul posto di lavoro? A scuola?
- Hai preso la decisione consapevole di difenderti o è accaduto spontaneamente?
- Quali aspetti del tuo carattere e della tua personalità ti hanno condotto all'azione?
- Come ti sentivi prima, durante e dopo?
- Quest'esperienza rientrava nella sfera privata? Se sì, ha mutato la tua percezione del tuo ruolo domestico e familiare?
- Quest'esperienza rientrava nella sfera della vita pubblica? Se sì, ha mutato la tua percezione del tuo ruolo nella comunità?
- Quest'esperienza ha comportato il rifiuto di un ruolo femminile tradizionale per richiamare l'attenzione sulle tue esigenze?
- Come ha reagito la gente alla tua azione?
- Hai avuto il sostegno o l'incoraggiamento da parte di altre donne? E di qualche uomo?
- Hai rappresentato un modello per le altre donne? E per gli uomini?
- Quali sono state le conseguenze della tua azione?
- La tua educazione ti consentiva quest'azione?
- Le tradizioni o le istituzioni della tua comunità hanno sostenuto la tua azione?
- Quali altri fattori hanno sostenuto o permesso la tua azione?

Caso studio 1:

In un seminario organizzato dalla Sezione Ghanese di Amnesty International all'inizio del 1996, Hannah Koroma, Responsabile Donne per i soci AI in Sierra Leone, ha narrato la propria traumatica esperienza all'età di 10 anni:

"Mi portarono in una stanza molto buia e mi spogliarono. Mi bendarono e mi misero completamente nuda... Quattro donne robuste mi costrinsero a giacere supina, mi tenevano saldamente due per gamba. Un'altra donna mi si sedette sul petto per impedire ogni movimento alla parte superiore del mio corpo. Mi cacciarono in bocca uno straccio per farmi smettere di gridare. Poi mi depilarono. Quando cominciai, mi misi a lottare con tutte le forze. Il dolore era terribile e insopportabile. Durante la lotta ricevetti brutti tagli e persi sangue. Tutte le donne che parteciparono [...] erano mezze ubriache d'alcool."

Le donne che aggredirono Hannah non erano membri delle fazioni in conflitto nel paese. Erano amiche di famiglia. Questa è la descrizione di come fu presa dalla nonna per esser sottoposta a mutilazione genitale con un temperino che non tagliava.

Caso studio 2:

Da *Corpi spezzati, menti infrante: tortura e maltrattamenti alle donne (Broken Bodies, Shattered Minds: Torture and ill-treatment of women)*, Londra, Amnesty International (Segretariato internazionale), 2001, p.42 (AI Index: 40/001/2001)

Da quattro anni Lucia Paiva de Almeida non è in grado di uscire dalla propria casa alla periferia di Rio de Janeiro, Brasile. Lucia e suo marito furono arrestati senza mandato nel 1996 da membri della polizia civile. Lucia fu torturata fisicamente e sessualmente in una stanzetta della stazione di polizia; tentavano di costringerla ad implicare il marito in una serie di furti. Poi la lasciarono in mezzo alla strada alle prime ore del mattino. Nessuno è stato incriminato in connessione alla tortura da lei subita. Lucia soffre di attacchi di panico e tachicardia, e oggi riceve terapie grazie ad un progetto finanziato da AI. Dice che, se si riprenderà a sufficienza, la prima uscita che farà, sarà per andare a fare shopping con suo figlio.

Caso studio 3:

Dalla Federazione Russa: casi di violenza sulle donne nella famiglia.

Il caso di Tatiana G. (32 anni)

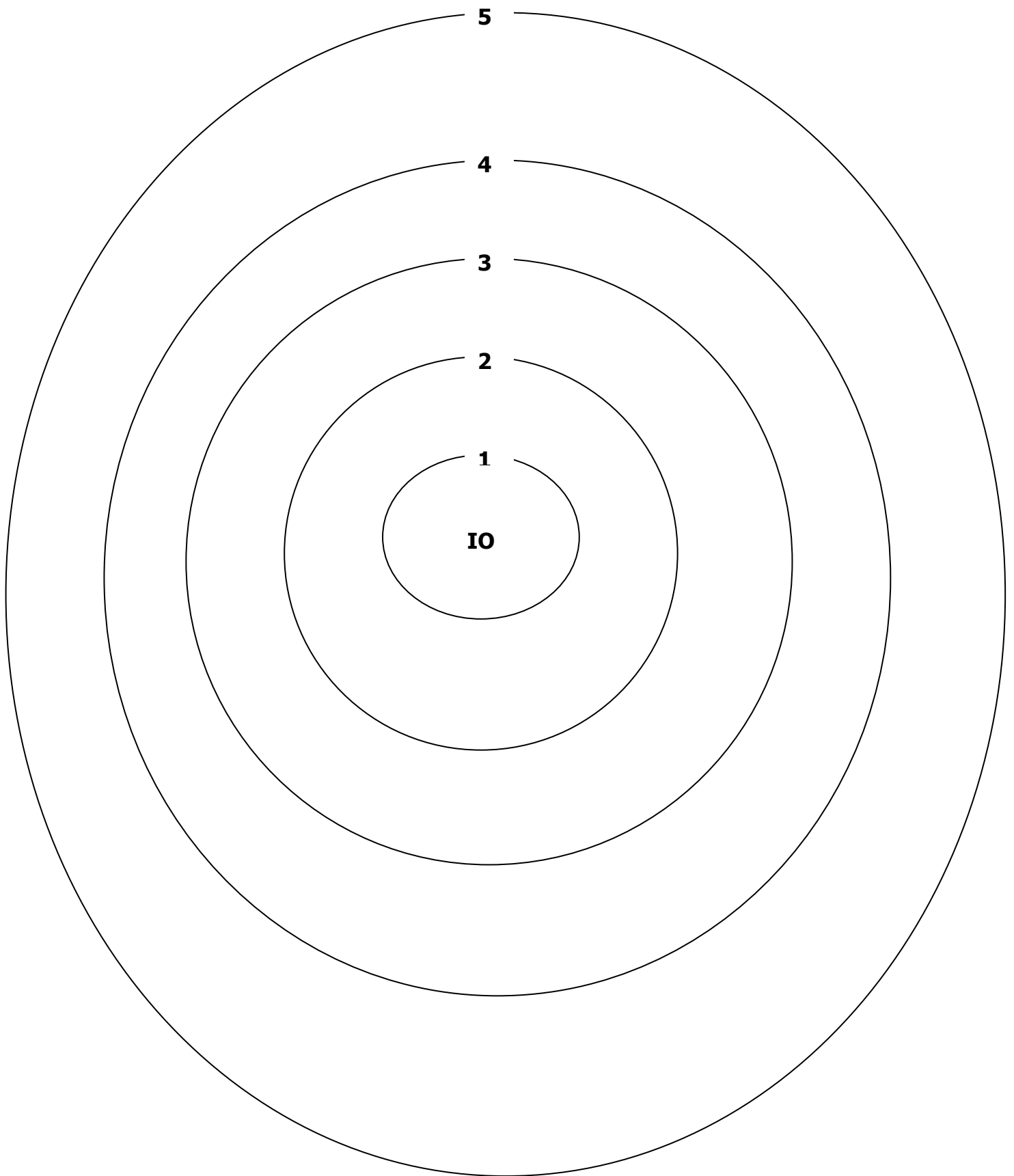
"Alle 23.30 del 3 ottobre 2002 mio marito Serghiej (pseudonimo) arrivò a casa con il suo amico Andrej (pseudonimo). Mia figlia stava già dormendo, mentre a me quella notte ci volle molto per addormentarmi, perché udivo Serghiej e Andrej in cucina che cercavano di telefonare a qualcuno. Dopo un po' un taxi si fermò davanti a casa, e Serghiej e Andrej uscirono, firmarono qualcosa e diedero del denaro a qualcuno. Entrarono in casa in tre: Serghiej, Andrej e una ragazza. Uscii nel corridoio e chiesi alla ragazza chi era: rispose che l'avevano chiamata e che era venuta per 'fare un servizio' ai due uomini. Le augurai buona fortuna. Lei disse che era pronta ad andarsene e chiamò la sua agenzia. Dopo che se ne fu andata, Serghiej entrò nella mia camera, mi tirò giù dal letto e mi trascinò in cucina. Là mi torse le braccia, mi schiacciò al suolo e iniziò a sbattermi la testa sul pavimento. Disse che lui era "lo zar e il padrone" e che io dovevo obbedire a tutti i suoi ordini; mi costrinse a ripetere le sue parole, continuando a torcermi le braccia. 'Vuoi ammazzarmi?' gli chiesi, e lui: 'Ti metterò in uno stato tale che sarai tu ad ucciderti. A te bisogna picchiarti e basta. Sei solo un pezzo di carne. Se ti ammazzo non vado mica in galera'. Andrej non mi difese. È stato lì fino alla fine: non avrei mai creduto che uno che di mestiere faceva il poliziotto potesse comportarsi in modo così abietto in una situazione del genere."

Caso studio 4:

Dagli *Opuscoli per la festa della donna, n.1: Donne a rischio d'abuso domestico*

Il marito di Mary è morto nel 1993 e, secondo l'usanza del Kenya, lei è stata "ereditata" dal fratello maggiore del marito. Aveva bisogno del suo aiuto per mantenere i suoi sei figli. Dal 1998, dice, il suo nuovo "marito" la picchia regolarmente e la obbliga a rapporti sessuali con lui. Lei non si è mai rivolta alla polizia perché è certa che non indagherebbero sul suo caso né l'aiuterebbero ad ottenere protezione e risarcimento.

CERCHI: per l'esercizio "Cerchi del sostegno", Sessione 6



<p align="center">UGUAGLIANZA DI GENERE <i>(GENDER EQUALITY)</i></p>	<p>Uomini e donne hanno lo stesso status e le stesse opportunità. Non devono essere trattati/-e allo stesso modo ma ad essi/-e si devono attribuire eguali rispetto e valore e devono avere la stessa facilità d'accesso alle opportunità.</p>
<p align="center">EQUITÀ DI GENERE <i>(GENDER EQUITY)</i></p>	<p>L'esercizio d'eguali diritti e titolarità che conduce a risultati equi e giusti, e che mette le donne in condizione d'avere lo stesso potere degli uomini.</p>
<p align="center">INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE DI GENERE <i>(GENDER MAINSTREAMING)</i></p>	<p>Garantire che istanze ed esperienze delle donne facciano parte integrante, al pari di quelle degli uomini, del progetto e dell'analisi d'ogni azione in programma, compresi normativa, linee politiche e programmi in ogni campo e ad ogni livello.</p>
<p align="center">GENERE <i>(GENDER)</i></p>	<p>I ruoli socialmente costituiti di donne ed uomini, attribuiti loro in base al sesso.</p>
<p align="center">CONSAPEVOLEZZA DI GENERE <i>(GENDER AWARENESS)</i></p>	<p>Riconoscere l'impatto negativo delle questioni connesse al genere e l'esigenza di richiamare l'attenzione sulle ineguaglianze che ne scaturiscono.</p>
<p align="center">"EMPOWERMENT" DELLE DONNE <i>(WOMEN'S EMPOWERMENT)</i></p>	<p>Il processo per cui le donne, individualmente e collettivamente, prendono coscienza dell'influenza sulla loro vita di strutture, processi e relazioni del potere, e acquisiscono la fiducia in sé e la forza di contrastare le ineguaglianze di genere che ne derivano.¹⁷</p>

<p style="text-align: center;">VIOLENZA CONTRO LE DONNE FONDATA SUL GENERE <i>(GENDER-BASED VIOLENCE AGAINST WOMEN)</i></p>	<p>Violenza esercitata contro una donna in quanto donna, o che colpisce le donne in misura sproporzionata. Non tutti i gesti che danneggiano le donne hanno un fondamento di genere, né vittime della violenza fondata sul genere sono esclusivamente le donne.</p>
<p style="text-align: center;">INTERCONNESSIONE DI FATTORI <i>(INTERSECTIONALITY)</i></p>	<p>L'idea di "interconnessione di fattori" mira a cogliere le conseguenze sia dinamiche che strutturali dell'interazione tra due o più forme di discriminazione o sistemi di subordinazione.</p>
<p style="text-align: center;">DOVUTA DILIGENZA <i>(DUE DILIGENCE)</i></p>	<p>Livello d'azione e d'impegno che uno stato deve dimostrare per adempiere alla responsabilità di proteggere gli individui dagli abusi ai loro diritti.</p>
<p style="text-align: center;">ATTORE NON STATALE <i>(NON-STATE ACTOR)</i></p>	<p>Soggetti privati che agiscono in modo indipendente da un'organizzazione di governo e da una posizione d'autorità (ivi compresi gli attori economici come le imprese).</p>
<p style="text-align: center;">ATTORE STATALE <i>(STATE ACTOR)</i></p>	<p>Soggetti che operano su mandato ufficiale dello stato (funzionari governativi, poliziotti, magistrati, guardie carcerarie, forze di sicurezza, personale sanitario ed educativo).</p>
<p style="text-align: center;">RESPONSABILITÀ STATALE <i>(STATE ACCOUNTABILITY)</i></p>	<p>La responsabilità ricadente in capo allo Stato per gli atti di violenza contro le donne commessi da attori sia statali che non-statali. Nell'ambito della campagna 2004 contro la violenza nei confronti delle donne, Amnesty International intende individuare ruolo e responsabilità di un'ampia gamma d'attori, fra i quali le autorità legali parallele, le autorità locali, regionali e municipali e i gruppi armati.¹⁸</p>

Caso studio della "Rete degli effetti":

"Al ritorno piangeva. Ci disse d'essere stata stuprata da 3 o 4 soldati. Pianse a lungo. Ci domandò perché mentissimo al riguardo, poiché sapeva che era successo anche a noi" (una donna di Suva Reka, Kosovo 1999)

CARTE "EFFETTI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE":

SALUTE	LAVORO
FIGLI	COMUNITÀ LOCALE
VITTIMA DI SESSO FEMMINILE	ECONOMIA

**CARTE PER IL GIOCO DI RUOLO: da ritagliare per l'attività
"Infrangere le barriere", Sessione 7**

Sei un attivista uomo impegnato da 20 anni sulle tematiche dei diritti umani. Godi d'alto rispetto per il tuo lavoro in seno all'organizzazione e al mondo dell'attivismo. Sei sposato da 15 anni con 4 figli. Eppure, hai una storia di violenze nei confronti di tua moglie, di cui nessuno sa nulla tranne tu e lei. È quasi un anno ormai che non la picchi, ma il timore di rifarlo non ti abbandona un istante.

.....

Lavori nel settore raccolta fondi dove hai ottenuto grandissimo successo, facendoti strada da assistente amministrativa/-o ad amministratrice/-tore finanziario. Ami davvero il tuo lavoro e ti piacerebbe moltissimo diventare, un giorno, responsabile di programma. Ti preoccupa la possibilità che alcuni dei finanziatori coi quali sei normalmente in rapporti non intendano accostarsi alle tematiche relative al genere e alla violenza sulle donne.

.....

Sei un'/un attivista pienamente favorevole alle tematiche relative al genere, e desideri contribuire all'eliminazione della violenza contro le donne. Però poco fa hai letto sul giornale di un gruppo di difensori dei diritti delle donne aggrediti fisicamente e verbalmente durante la marcia per una campagna.

.....

Sei una/un coordinatrice/-tore del *campaigning* e hai un carico di lavoro estremamente pesante. Hai esperienza soprattutto di diritti dei rifugiati e non sei molto informata/o sulle tematiche relative al genere. Ti interessano, ma ti fa paura il carico di lavoro in più che potrebbero crearti.

.....

Sei un'attivista donna. Hai lasciato il tuo paese 4 anni fa a causa d'una guerra civile. Durante la guerra sei stata violentata da un soldato. Ti sei rifatta una vita, e senti d'esserti lasciata alle spalle quell'esperienza e d'essere andata avanti. Hai timore dei ricordi che l'attività di *campaigning* su tale tematica potrebbe far riaffiorare.

.....

Sei un'/un attivista militante impegnata/o da oltre 10 anni nella difesa dei diritti umani. Ti senti a disagio all'idea di lavorare sulle tematiche relative al genere e impreparata/o a interagire con le vittime di violenza con le quali la tua attività potrebbe metterti a contatto.

**IL SENTIERO DELLA DISCRIMINAZIONE: da fotocopiare su fogli A3
per l'attività "Ripavimentare il sentiero della discriminazione", Sessione 8**



Sessione 8: carte "Agire per il mutamento: Mutamenti legislativi" (da fotocopiare su carta rosa). Le frasi riportate sulle carte non riflettono la posizione di Amnesty International, ma sono volte a stimolare la discussione su ciascuno dei temi proposti.

1. La legislazione sull'immigrazione va estesa per garantire asilo politico alle donne in fuga da violenza d'ogni tipo.

2. I datori di lavoro che tollerano molestie sessuali sul posto di lavoro devono essere legalmente perseguibili.

3. I governi devono riconoscere la violenza contro le donne come violazione dei diritti umani ed imporre pene severe per i responsabili.

4. Le persone che hanno subito uno stupro devono esser chiamate a testimoniare in un dibattimento pubblico.

5. La pornografia dev'essere dichiarata illegale.

6. I governi devono dare sostegno economico alle donne che hanno subito violenza domestica.

Sessione 8: carte "Agire per il mutamento: Mutamenti nell'atteggiamento" (da fotocopiare su carta blu). Le frasi riportate sulle carte non riflettono la posizione di Amnesty International, ma sono volte a stimolare la discussione su ciascuno dei temi proposti.

7. Occorre demolire l'idea che le donne desiderino o meritino d'esser vittime di violenza.

8. I libri per bambine e bambini devono richiamare l'attenzione sulla violenza domestica contro le donne.

9. Occorre contestare le agenzie pubblicitarie quando reificano le donne o le relegano nello stereotipo di vittime.

10. Occorre in ogni caso richiamare l'attenzione sulla convinzione che le donne siano inferiori agli uomini.

11. La polizia non deve interferire nei problemi interni alla famiglia se non quando una vita sia in pericolo.

Sessione 8: carte "Agire per il mutamento: Azioni miranti al mutamento" (da fotocopiare su carta verde). Le frasi riportate sulle carte non riflettono la posizione di Amnesty International, ma sono volute a stimolare la discussione su ciascuno dei temi proposti.

12. Le donne devono sempre dar sostegno alle altre donne.

13. Le donne devono intraprendere azioni in solidarietà con altri gruppi oppressi per porre fine alla violenza.

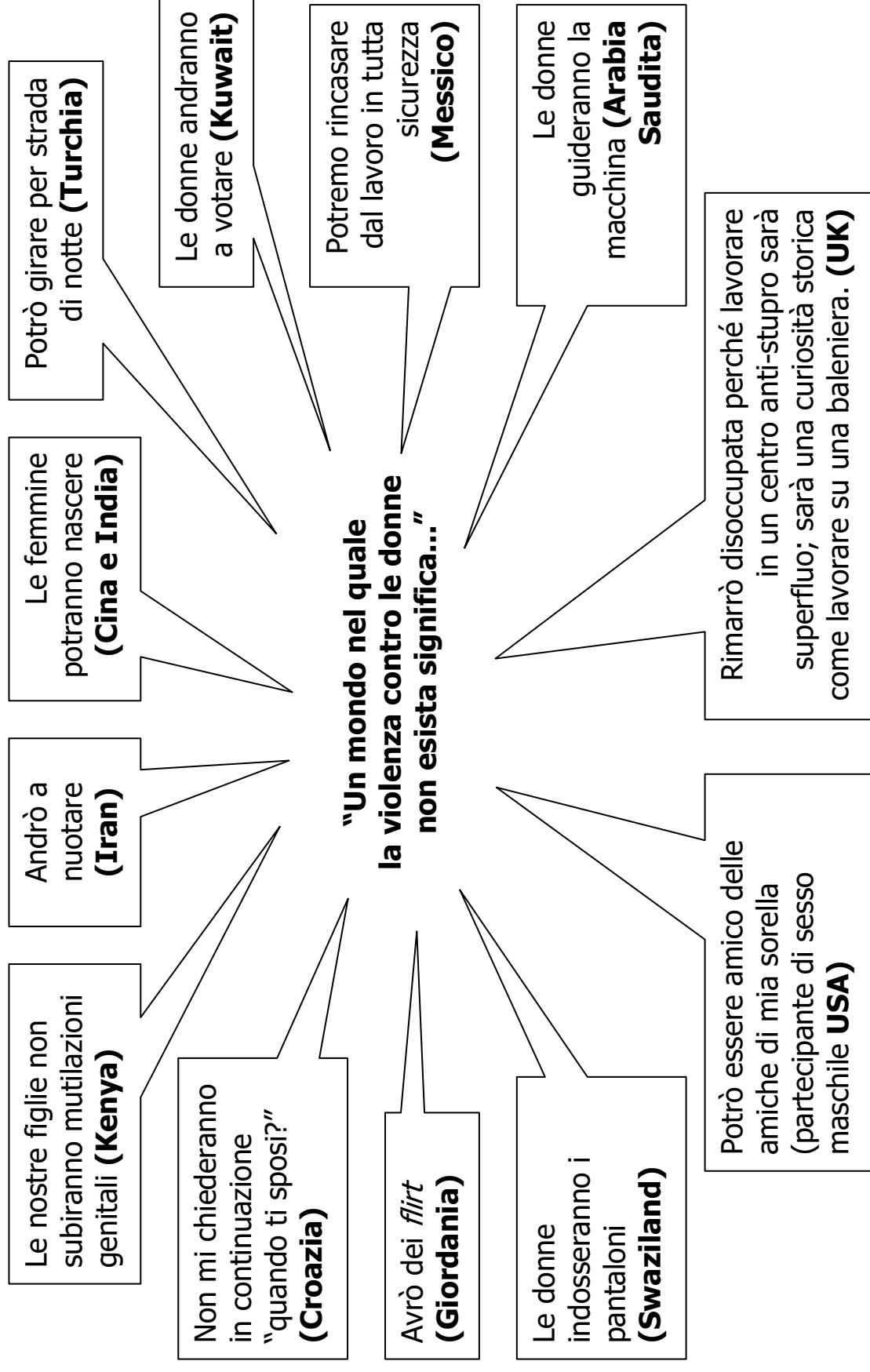
14. I sostenitori del diritto delle donne alla libertà dalla violenza devono fare azione di lobby sui governi e sulle istituzioni religiose e d'altro tipo.

15. Occorre boicottare le aziende che degradano pesantemente le donne con i loro prodotti o con la pubblicità.

16. Le donne devono organizzarsi contro i messaggi stereotipanti trasmessi dai media.

17. I centri d'accoglienza per le donne picchiate devono dare pari importanza alla prevenzione della violenza.

Esempio della sessione 8: "Un mondo immaginario"



ORGANIZZAZIONI UTILI

NOME	INDIRIZZO	SITO WEB	TELEFONO/FAX	E-MAIL

I/la facilitatore/-trice dovrebbe inserire una serie di organizzazioni utili quali linee telefoniche di soccorso, gruppi d'assistenza medica e legale, ma anche organizzazioni per i responsabili di violenza e i testimoni minorenni, nonché per le donne vittime di violenza.

BIBLIOGRAFIA

(nota per insegnanti: tutti i testi seguenti si possono usare in percorsi didattici per la scuola secondaria sia di primo che di secondo grado; sono indicati con * i testi consigliati specificamente per la scuola secondaria di primo grado)

Strumenti di diritto internazionale e fonti informative ufficiali

- *U.N. Universal Declaration of Human Rights* (Dichiarazione universale dei diritti umani - DUDU), adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948
- *U.N. Convention for the Elimination of Any Form of Discrimination Against Women* (Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne - CEDAW), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979, entrata in vigore il 3 settembre 1981; ratificata (con riserva) e resa esecutiva dall'Italia con legge n.132 del 14 marzo 1985, in vigore per l'Italia dal 10 luglio 1985.
- *Dichiarazione e programma d'azione adottati dalla IV Conferenza mondiale sulle donne di Pechino (1995)*, Istituto Poligrafico, Roma, 1996
- UNPD (Programma di sviluppo delle Nazioni Unite), *Rapporto sullo sviluppo umano, la parte delle donne*, Rosemberg & Sellier, Torino, 1995
- ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), *Il mondo delle donne rifugiate in cifre*, in *Rifugiati*, n.1, 2002
- Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR), *Women's Rights: the Responsibility of All* [Diritti delle donne, responsabilità di tutti], Nazioni Unite, Ginevra, 1997

Pedagogia, psicologia e sociologia

- L.Cipolloni, (a cura di), *Bambine e donne in educazione. Ragione e progetti di una pedagogia della differenza*, Franco Angeli, Milano, 1991
- E.Fromm, *Amore, sessualità e matriarcato* (ediz. ital.), Oscar Mondadori, Milano, 1987
- E.Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli,, 1973
- E.Gianini Belotti, *Prima le donne e i bambini*, Milano, Rizzoli, 1980
- L.Iraghi, *Parlare non è mai neutro*, Ed. Riuniti, Roma, 1991
- L.Iraghi, *Sessi e genealogie*, La Tartaruga, Milano, 1989
- M.Nussbaum, *Diventare persone*, Il Mulino, Bologna, 2001
- R.Palomba, *Figlie di Minerva. Primo rapporto sulle carriere femminili negli Enti Pubblici di Ricerca*, Franco Angeli, Milano, 2000
- *C. Zamboni, *La filosofia donna. Percorsi di pensiero femminile*, Demetra, Colognola, 2000
- * P. Londero - D.Novara, *Scegliere la pace. Educare alla solidarietà*, Torino, EGA, 1994
- S.Loos, *Viaggio a Fantasia*, Torino, EGA, 1991
- Antonio Nanni, *Pedagogia della decostruzione*, in *CEM Mondialità*, n.6, gennaio 1993
- Carmine Bird, *Born female*, Canada, 1971
- E.Beseghi - V.Telmon, *Educazione al femminile. Dalla parità alla differenza*, La Nuova Italia, Firenze 1992
- E.Neumann, *La Grande Madre. Fenomenologia delle configurazioni femminili nell'inconscio*, Astrolabio, Roma, 1981
- S.Ulivieri (a cura di), *Educazione e ruolo femminile*, La Nuova Italia, Firenze, 1992
- A.M.Piussi, *Educare nella differenza*, Rosemberg-Seller, Torino, 1989
- AA.VV., *La parità fra consenso e conflitto*, a cura di Lea Battistoni e Gianna Gilardi, Ediesse, Roma, 1991
- AA.VV., *Star bene insieme a scuola*, La Nuova Italia Scientifica, 1986, Roma
- Charles A.Smith, *La promozione dello sviluppo sociale del bambino*, Zanichelli, 1987
- S.Guerra Lisi, *Il racconto del corpo*, Torino, Borla, 1992
- *Dalla parte delle bambine*, UNICEF, Il mondodomani, novembre 1997

Donne e pace

- Giannarosa Vivian, *Donne contro la guerra. Diario di un viaggio in Croazia, Vojvodina, Serbia*, Cierre edizioni
- *Giancarla Codrignani, *Ecuba e le altre. La donna, il genere, la guerra*, Edizioni Cultura della Pace, 1994
- *Birgit Brock-Utne, *La pace è donna*, Edizioni Gruppo Abele, 1989
- Silvia Pochettino, *Il sesso delle ONG*, Volontari per lo Sviluppo, dicembre 2001
- *Una donna per la Pace*, Volontari per lo Sviluppo, gennaio 1999
- *Donne oltre il terrore. Algeria in prima linea contro l'integralismo*, Volontari per lo Sviluppo, novembre 1998
- *Scegliere la pace. Guida metodologica*, Torino, EGA, ...
- *La defensora del pueblo*, Volontari per lo Sviluppo, dicembre 2003
- *Parlano le donne. Religiose o laiche, con o senza velo, le donne musulmane fanno sentire la loro voce*, «Internazionale», 14 novembre 2003
- Fatema Mernissi, *Donne del Profeta*, Ecig, 1997

Donne e scienza

- *Elisabetta Donini, *La nube e il limite. Donne, scienza, percorsi nel tempo*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1992
- Evelyn Fox Keller, *Sul genere e la scienza*, Garzanti, 1987

- Carolyn Merchant, *La morte della natura. Donne, ecologia e rivoluzione scientifica*, Garzanti
- AA.VV., *Ipazia. Autorità scientifica, autorità femminile*, Ed. Riuniti, 1992
- M.Alic, *L'eredità di Ipazia*, Ed. Riuniti, Roma, 1989
- B.Gemma, *Ipazia di Alessandria*, Ed. Riuniti, Roma, 1993
- R.Levi Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*, Bompiani, Milano, 1994
- G.Lolli, *La crisalide e la farfalla. Donne e matematica*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000
- S.Quin, *Marie Curie: una vita*, Bollati Boringhieri, Torino, 1998
- E.Young-Bruehl, *Anna Freud: una biografia*, Bompiani, Milano, 1994
- Gaia Marsico, *Bioetica: voci di donne*, Edb, 2002

Donne e storia

- Comunità Diotima, *Approfittare dell'assenza. Punti di avvistamento sulla tradizione* (seminario annuale), Verona, Liguori, 2004
- *Esistere come donna*, a cura di Anna Castelli, catalogo della mostra omonima, Mazzotta, Milano, 1983
- S.Castaldi - L.Caruso, *L'altra faccia della Storia (quella femminile)*, G. D'Anna, Messina-Firenze, 1975
- *A.Rossi Doria, *La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1990
- A.Spinosa, *Il potere, il destino e la gloria*, Mondadori, Milano, 2001
- M. Cepeda Fuentes, *Le tre facce della luna (la donna nei secoli)*, Camunia, 1996
- Giancarla Codrignani, *L'Odisea attorno al telaio. La donna, il genere, la storia*, Thema, 1990
- Peter Dronke, *Donne e cultura nel medioevo. Scrittrici medievali dal xiii al xiv secolo*, Il saggiatore, 1984
- Luisa Passerini, *Storie di donne e femministe*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991
- Miriam Mafai, *Pane nero*, Milano, Mondadori, 1987
- *Anna Maria Bruzzone - Rachele Farina, *La resistenza taciuta. Dodici vite di partigiane piemontesi*, Bollati Boringhieri, 2003
- Bianca Guidetti Serra, *Compagne*, Torino, Einaudi, 1977 2 volumi
- Daniela Padoan, *Come una rana d'inverno. Conversazioni con tre donne sopravvissute ad Auschwitz*, Bompiani, 2004.
- AA.VV., *Donne nell'olocausto*, Le Lettere, 2001
- Jole Baldaro Verde - Rossella Nappi, *Donne nuove. L'universo femminile nel terzo millennio*, Franco Angeli, 2002
- S.Sowbotham, *Esclusa dalla storia*, Bologna, Ed. Riuniti, 1977
- Chiara Zamboni, *La filosofia donna. Percorsi di pensiero femminile*, Demetra, 2000
- Luce Irigaray, *Il respiro delle donne*, Est, 2000
- Luce Irigaray, *Etica della differenza sessuale*, Bollati Boringhieri, 1990
- Luce Irigaray, *Speculum. L'altra donna*, Feltrinelli, 1989
- Simone de Beauvoir, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, 2000
- AA.VV., *Il corpo-parola delle donne*, Cortina, 1998
- Libreria delle Donne di Milano, *Mettere al mondo il mondo*, La Tartaruga, 1990
- Libreria delle Donne di Milano, *Il cielo stellato dentro di noi*, La Tartaruga, 1992
- Luisa Muraro, *L'ordine simbolico della madre*, Bologna, Ed. Riuniti, 1991
- Silvia Vegetti Finzi, *Psicanalisi al femminile*, Roma-Bari, Laterza, 1992
- Germaine Greer, *La donna intera*, Milano, Mondadori, 2000
- Paola Lupo, *Lo specchio incrinato. Storia e immagine dell'omosessualità femminile*, Marsilio, 2002
- David M.Donahue, *Lesbian, Gay, Bisexual, and Transgender Rights: A Human Rights Perspective [I diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali: la prospettiva dei diritti umani]*, Topic Book n.3, 2000

Donne e istituzioni

- AA.VV., *Chi comanda non è donna. Il ruolo della donna nell'odierno sistema istituzionale lombardo*, Guerini e Associati, 2003
- Jean P.Sasson, *Dietro il velo*, Sperling e Kupfer, 2000
- Jacques Véron, *Il posto delle donne*, Il Mulino, 1999
- *AA.VV., *Donne in quota. È giusto riservare posti alle donne nel lavoro e nella politica?*, Feltrinelli, 1999
- A. Rossi Doria, *Diventare cittadine, diventare persone*, Firenze, Giunti, 1998
- Lidia Menapace, *Economia politica della differenza sessuale*, Udi, 1992
- Rossana Rossanda, *Le altre*, Feltrinelli, 1989

Donne e società: diritti umani delle donne

- Margaret A.Schuler, *Claiming Our Place: Working the Human Rights System To Women's Advantage [Rivendicare il nostro spazio. Volgere a vantaggio delle donne il sistema dei diritti umani]*, Institute for Women, Law and Development, Washington, 1993
- *AA.VV. (Società italiana delle storiche), *A volto scoperto. Donne e diritti umani*, a cura di Stefania Bartoloni, Manifestolibri, 2002
- *Martha C. Nussbaum, *Donne e universalità dei diritti*, Bologna, Il Mulino, 2001
- Amnesty International, *Donne in prima linea per i diritti umani*, Fiesole, Ed. Cultura della Pace, Fiesole, 1995
- *Amnesty International, *I diritti delle donne*, Amnesty International, Roma, 1998
- *Amnesty International, *Mai più violenza sulle donne*, Torino, EGA, 2003
- Amnesty International, *Mai più. Fermiamo la violenza sulle donne*, Torino, EGA, 2004
- *Amnesty International, *Diritti delle donne, diritti umani. Unità didattiche per la scuola media*, Torino, EGA, 2004
- Amnesty International, *I diritti delle donne. Unità didattiche per la scuola superiore*, Torino, EGA, 2004
- Amnesty International. *Donne. Il coraggio di spezzare il silenzio*, Milano, Rizzoli, 2005
- M. French, *La guerra contro le donne*, Milano, Rizzoli, 1993
- M. Hanciles, R. Vitale, *Il prezzo del coraggio*, Milano, Baldini & Castoldi, 2003
- Abdel Halem el Nagar, *Diritti d'Egitto*, Volontari per lo Sviluppo, settembre 2003
- *Io, donna, dietro il burqa*, Volontari per lo Sviluppo, gennaio 2001
- *Le spose bambine d'Etiopia. Un progetto UNICEF*, in *Dalla parte dei bambini* (rivista semestrale dell'UNICEF), 1° semestre 2002

- Janet Schmidt (a cura di), *Human Rights Education Resource Notebooks: Women's Rights* [Quaderni di documentazione sull'educazione ai diritti umani: i diritti delle donne], Amnesty International USA (inedito), New York, 1997
- Rebecca J.Cook (a cura di), *Human Rights of women, National and International Perspectives* [I diritti umani delle donne: prospettive nazionali ed internazionali], University of Pennsylvania Press, Filadelfia, 1994
- International Women's Tribune Centre, *Rights of Women: A guide to the Most Important United Nations Treaties on Women's Human Rights* [I diritti delle donne. Guida ai principali trattati ONU sui diritti umani delle donne], International Women's Tribune Centre, New York, 1998
- Shulamith Koenig, *Passport to Identity* [Passaporto per l'identità], Peoples' Movement for Human Rights Education (PDHRE), New York, 2001
- Newham Asian Women's Project, *Women's Voices. Annual Report* [Voci di donne. Rapporto annuale], 2000

Donne e società: migrazioni, cooperazione internazionale, sviluppo sostenibile

- Raoudha Gharbi (coord.), *Maghreb Women "With All Reserves"* [Donne del Maghreb "con tutte le riserve"], Collectif 95 Maghreb Egalité
- Amartya Sen, *Un mondo di donne. Quando le donne stanno bene, tutto il mondo sta meglio*, «Internazionale», dicembre 2001
- AA. VV., *Il colore sulla pelle. Attitudini e aspettative di minoranze etniche femminili in Europa*, L'Harmattan, 2002
- Giovanna Campani, *Genere, etnia e classe. Migrazioni al femminile tra esclusione e identità*, ETS, 2000
- Cristina Borderias, *Strategie della libertà. Storie e teorie del lavoro femminile*, Manifesto, 2000
- Linda Bimbi, *Sono emigrante. Luiza Erundina si racconta a Linda Bimbi*, EGA, 1996
- Graziella Favaro, *Donne dal mondo*, Guerini, 1991
- G. Rovira, *Donne di mais (donne dal Chiapas)*, Manifestolibri, 1997
- Bruna Pejrot, *Mujeres*, ed. Città Aperta, 2002
- RSI, *Donne senegalesi e realtà rurale*, L'Harmattan, 1995
- Bamboo Hirst, *Figlie della Cina. Dove nascere donna può ancora essere una maledizione*, Piemme, 1999
- AA.VV., *La schiavitù del velo*, a cura di Giuliana Sgrena, Manifestolibri, 1999
- Sara Ongaro, *Le donne e la globalizzazione*, Rubettino, 2001
- Sandra Endrizzi, *Pesci piccoli. Donne e cooperazione in Bangladesh*, Bollati Boringhieri, 2002
- Miranda Bassoli - Mikaela Caldaro, *Essere imprenditrici. Fenomenologia di storie femminili d'impresa*, Franco Angeli, 2003
- Renate Siebert, *Storia di Elisabetta. Il coraggio di una donna sindaco in Calabria*, Pratiche, 2001
- AA.VV., *Nonostante donna*, Torino, EGA, 1996
- Silvia Calamati, *Figlie di Erin. Voci di donne dell'Irlanda del nord*, Ed. Associate, Roma, 2001
- Latifa, *Viso negato*, Sonzogno, 2001
- Leila Ahmed, *Oltre il velo. Le donne nell'Islam da Maometto agli Ayatollah*, La Nuova Italia, 1995
- Gruppo Abele, *Politiche per le famiglie*, EGA, 1996
- Mahnaz Afkhami - Haleh Vaziri, *Claiming our rights. A Manual For Women's Human Rights Education in Muslim Societies* [Rivendicare i nostri diritti. Manuale per l'educazione ai diritti umani delle donne nelle società musulmane], Sisterhood is Global Institute, Maryland, 1996 (disponibile versione ridotta in lingua araba)
- M.Afkhami - G.H.Nemiroff - H.Vaziri, *Safe and Secure: Eliminating Violence Against Women and Girls in Muslim Societies* [Sane e salve: eliminare la violenza contro le donne e le bambine nelle società musulmane], Sisterhood is Global Institute, Maryland, 1998
- Debbie Culbertson (a cura di), *Doing The Gender Boogie. Power, Participation and Economic Justice* [Il balletto del genere. Potere, partecipazione ed equità economica], Ten Days for World Development, Toronto, 1995
- Farida Dollie, *Women's Rights Training Manual* [Manuale di formazione sui diritti delle donne], Human Rights Institute of South Africa, 2002
- Susan Hill Gross, *How to Do It Manual: Ideas for Teaching About Contemporary Women in Africa, Asia, and Latin America* [Manuale pratico. Spunti didattici sulle donne di oggi in Africa, Asia e America latina], Upper Midwest Women's History Center, Minnesota, 1993 (richiederne copia al Centro: 6300 Walker St, St.Louis Park, Minnesota 55416)
- Anne Hope - Sally Timmel, *Training for Transformation: A Handbook for Community Workers* [Formazione per la trasformazione. Manuale per operatrici e operatori di comunità], Book IV, ITDG Publishing, London, 2001
- Julie Kavanagh, *Stop Violence Against Women Campaign Workshop*, Amnesty International UK (inedito), 2003
- Veronique Matus, *Women's Human Rights In Daily Living Together: A Manual for Women's Human Rights Education* [I diritti umani delle donne nella convivenza quotidiana. Manuale per l'educazione ai diritti umani delle donne], Organizing Committee for the People's Decade for Human Rights Education, ... (richiederne copia al Comitato: 526 W.111th St, No.4E, New York, NY 10025)
- Julie Mertus, *Our Human Rights: A Manual for Women's Human Rights* [I nostri diritti umani. Manuale sui diritti umani delle donne], Organizing Committee for the People's Decade for Human Rights Education, 1995
- Julie Mertus - Nancy Flowers - Mallika Dutt, *Local Action Global Change: Learning About The Human Rights of Women and Girls* [Azione locale, mutamento globale: lezioni sui diritti umani delle donne e delle bambine], UNIFEM / Centre for Women's Global Leadership, 1999
- Women's Education for Advancement and Empowerment (WEAVE), *Human Rights and Women* [Donne e diritti umani], Tailandia, 1993 (PO Box 58, Chiang Mai University, Chiang Mai 50002, Tailandia)
- Suzanne Williams, *The Oxfam Gender Training Manual*, OXFAM, 1994 (richiederne copia: 274 Banbury Rd, Oxford OX2 7DZ)
- Women's Rights Network, *Women's Human Rights: A Manual For Education & Action*, Wellesley Centers for Women, Massachusetts, 1998

Violenza di genere

- Giuliana Dal Pozzo, *Così fragile, così violento. Le donne raccontano la violenza maschile*, Ed. Riunite, 2000
- Luisa T., *I quaderni di Luisa. Diario di una resistenza casalinga*, Berti, 2002
- E.Doni - C.Valentini, *L'arma dello stupro*, Palermo, La Luna edizioni, 1993
- A.Corbin (a cura), *La violenza sessuale nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1992
- *Karima Guenivet, *Stupri di guerra*, Luca Sossella editore, 2002
- P.Romito, *La violenza di genere su donne e minori. Un'introduzione*, Franco Angeli, Milano, 2000

- *Contro la violenza domestica in Albania. Progetto del Cefa per un centro di accoglienza per donne maltrattate*, CEFA, ... (Via Lame 118, 40122 Bologna)
- Roberta Tatafiore, *De bello fallico. Cronaca di una brutta legge sulla violenza sessuale*, Millelire, 1996
- AA.VV. *Violenza contro le donne. Progetti locali e politiche nazionali*, atti del convegno nazionale "Zero Tolerance contro la violenza sulle donne", Bologna, 1999
- Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne, *Maltrattate in famiglia. Suggestioni nell'approccio alle donne che si rivolgono ai Servizi Sociosanitari* (opuscolo verde) e *alle Forze dell'Ordine* (opuscolo viola), col patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociali, Sanità e Sicurezza del Comune di Bologna, Bologna, 1999 (in distribuzione al convegno succitato)
- Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne, *Deve essere stata colpa mia. Normalità della violenza all'infanzia nella famiglia*, col patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociali, Sanità e Sicurezza del Comune di Bologna, Bologna, 1999 (in distribuzione al convegno succitato)
- Amnesty International, *Broken Bodies, Shattered Minds: Torture and ill-treatment of women*, AI Index: ACT 40/001/2001, Amnesty International (Segretariato internazionale), Londra, 2001
- Amnesty International, *Creating a torture free world: Learning about Human Rights: Torture*, AI Index POL 32/002/2001, Amnesty International (Segretariato internazionale), Londra, 2001

Tratta, prostituzione coatta, sfruttamento

- Paola Monzini, *Il mercato delle donne. prostituzione, tratta e sfruttamento*, Donzelli, 2002
- Chris De Stoop, *Trafficienti di donne*, EGA, 1997
- G. Dimenstein, *Bambine della notte*, EGA, 1995
- K.Bates, *I nuovi schiavi*, Milano, Feltrinelli, 2000
- R.O'Grady, *Schiavi o bambini? Storia di prostituzione infantile e turismo sessuale in Asia*, Torino, Ega, Torino, 1995
- *Il ritorno impossibile. Inchiesta sulla tratta di ragazze*, Volontari per lo Sviluppo, giugno 2002
- Roberta Tatafiore, *Sesso al lavoro*, Il Saggiatore, Milano 1994, opp. 1997 nella collana EST dello stesso editore

Mutilazioni genitali femminili

- AIDOS, *Mutilazioni Genitali Femminili: proposte per un cambiamento*, quaderni nn.1-2, Roma, 1995
- S.S.Hassan, *Sette gocce di sangue: due donne somale*, La Luna, Palermo, 1996
- S.S.Hassan, *Donna mutilata*, Loggia de' Lanzi, Firenze, 1999
- P.Grassivaro Gallo, *Figlie d'Africa mutilate: indagini epidemiologiche sull'escissione in Italia*, L'Harmattan Italia, Torino, 1998
- M.Mazzetti, *Senza le ali: le mutilazioni genitali femminili*, Franco Angeli, Milano, 2000
- Michela Fusaschi, *I segni sul corpo. Per un'antropologia delle modificazioni dei genitali femminili*, Bollati Boringhieri, 2003

Immagine delle donne nei media

- AA.VV., *Lo specchio e le brame*, Fionovelli, 1997
- AA.VV., *Donne e comunicazione*, Franco Angeli, 2003

Lecture propedeutiche sui diritti umani

- Caroline Adams - Marietta Harrow - Dan Jones (Amnesty International), *Freedom: Human Rights Education Pack [Libertà. Pacchetto educativo sui diritti umani]*, Hodder & Stoughton, Londra, 2001
- Amnesty International, *Primi passi. Manuale di base per l'educazione ai diritti umani*, Torino, EGA, 2004
- AA.VV., *Compass. Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani*, Roma, Sapere2000 Ed. multimediali, 2004

SITI D'INTERESSE

Organizzazioni governative (ONU, UE, Italia)

- NAZIONI UNITE www.un.org (inglese) - www.onuitalia.it (italiano) - www.un.org/womenwatch: informazioni e risorse per la promozione della parità fra i sessi nell'intero sistema delle Nazioni Unite.
- U.N. COMMITTEE FOR THE ELIMINATION OF ANY FORM OF DISCRIMINATION AGAINST WOMEN (Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne - CEDAW) www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/committee.htm
- U.N. DIVISION FOR THE ADVANCEMENT OF WOMEN (Divisione per l'avanzamento delle donne - DAW) www.un.org/womenwatch/daw
- Commissione sulla condizione della donna (CSW) www.un.org/womenwatch/daw/csw/
- U.N. DEVELOPMENT PROGRAM (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo - UNDP) www.undp.org/
- U.N. FUND FOR POPULATION (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione - UNFPA) www.unfpa.org: fonte di finanziamento internazionale per programmi sullo sviluppo demografico e la salute riproduttiva; offre sostegno anche a programmi per la lotta alla violenza sulle donne.
- UNICEF www.unicef.it
- UNITED NATIONS DEVELOPMENT FUND FOR WOMEN (Fondo delle Nazioni Unite per le donne - UNIFEM) www.unifem.org - www.unifem.undp.org: fornisce assistenza economica e tecnica a programmi e strategie innovativi per la promozione dei diritti umani delle donne e della loro partecipazione politica e sicurezza economica.
- Commissione europea per i diritti delle donne e le pari opportunità www.europarl.eu.int/committees/femm_home.htm
- Commissione per le pari opportunità del governo italiano www.pariopportunita.gov.it

Organizzazioni non governative internazionali

- ABUELAS DE PLAZA DE MAYO (Nonne di Plaza de Mayo) www.abuelas.org.ar: continuazione del movimento delle Madri di Plaza de Mayo (al quale appartenevano molte di loro), avente lo scopo di rintracciare i nipoti strappati ai figli scomparsi, di cui si è persa la traccia, e di ottenere giustizia per i propri morti.
- AMNESTY INTERNATIONAL www.amnesty.org (al link www.amnesty.org/actforwomen tutte le informazioni relative alla campagna "Stop violence against women" - "Mai più violenza sulle donne") - www.amnesty.it
- ANTISLAVERY INTERNATIONAL www.antislavery.org
- CHANGE www.antitrafficking.org/change.htm: ong con sede a Londra che agisce in vari paesi per promuovere i diritti delle donne in genere. Lavora in particolare contro il matrimonio non consensuale (NCSM) e il traffico di donne.
- END CHILD PROSTITUTION IN ASIAN TOURISM (ECPAT) www.ecpat.org: rete di ong e singole persone che lavorano insieme per l'eliminazione della prostituzione infantile connessa al turismo sessuale, della pornografia infantile e del traffico di minori a scopi sessuali.
- HUMAN RIGHTS WATCH (HRW) www.hrw.org: ong per la protezione dei diritti umani nel mondo; una sezione del sito è dedicata ai diritti delle donne: www.hrw.org/women.
- INTERNATIONAL FEDERATION TERRE DES HOMMES www.terredeshommes.org
- INTERNATIONAL WOMEN'S RIGHTS ACTION WATCH (IWRAP) www.igc.org/iwrap
- REVOLUTIONARY AFGHAN WOMEN'S ASSOCIATION (Associazione rivoluzionaria delle donne afgane - RAWA) www.rawa.org: nata a Kabul nel 1977 come organizzazione indipendente delle donne afgane, lavora per tutelare i diritti delle donne, in primis il diritto all'istruzione; ha subito pesanti intimidazioni e persecuzioni da tutti i regimi che si sono succeduti in Afghanistan e spesso ha dovuto operare in clandestinità.
- REFUGEES INTERNATIONAL www.refugeesinternational.org
- ASSOCIATION FOR WOMEN'S RIGHTS IN DEVELOPMENT (Associazione per i diritti delle donne nello sviluppo - AWID) www.awid.org: ong che collega, informa e mobilita persone e organizzazioni impegnate per i diritti umani delle donne, la parità fra i sessi e lo sviluppo sostenibile.
- www.equalitynow.org: opera per la protezione e la promozione dei diritti umani delle donne nel mondo.
- www.womenink.org: progetto di un *Tribune Centre* internazionale delle donne che curi commercializzazione e distribuzione di testi su donne e sviluppo, con particolare attenzione alle prospettive delle donne del sud del mondo.
- www.wedo.org: organizzazione di *advocacy* ["patrocinio", nel senso morale di "farsi paladini di una causa" oltre che nell'accezione strettamente tecnico-legale] internazionale mirante ad accrescere il potere delle donne nei processi decisionali politici.
- STOPVAW www.stopvaw.org/: sito creato e gestito dai MINNESOTA ADVOCATES FOR HUMAN RIGHTS (Avvocati del Minnesota per i diritti umani) come strumento per la promozione dei diritti umani delle donne nell'Europa centro-orientale e nella Comunità di Stati indipendenti (CSI), col sostegno e la consulenza del Fondo di sviluppo per le donne delle Nazioni Unite (UNIFEM) e del programma per le donne promosso dall'Open Society Institute (OSI's Network Women's Program). Il sito si riferisce alla violenza sulle donne come ad uno degli abusi ai diritti umani più onnipervasivi del mondo.

Organizzazioni non governative italiane

- AIDOS (Associazione italiana donne per lo sviluppo) www.aidos.it: collabora con le associazioni di donne nei Paesi in via di sviluppo nei campi della salute riproduttiva, della creazione di imprese e del rafforzamento istituzionale. Lavora soprattutto contro le mutilazioni genitali femminili.
- ARCIDONNA www.arcidonna.org: si batte per le pari opportunità delle donne e per la valorizzazione dell'identità e dello spirito d'iniziativa femminile.
- ASSOCIAZIONE ORLANDO www.women.it/orlando: nata nella seconda metà degli anni '70 a Bologna, promuove le esperienze, le capacità di scambio e le reti di relazioni delle donne a livello nazionale e internazionale. Ha progettato e realizzato il Centro di Documentazione delle Donne e la Biblioteca Italiana delle Donne.

- CASA DELLE DONNE MALTRATTATE <http://web.tiscali.it/cadmi>: associazione di sostegno a donne e ragazze che hanno subito violenze in famiglia.
- CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE www.casainternazionalelledonne.org/
- DONNE CONTRO IL SILENZIO www.donne-cosi.org: si occupa dei problemi legati al ruolo della donna all'interno della chiesa cattolica (nota per insegnanti: si consiglia la visione del sito prima di proporlo alla classe).
- DONNE DEL MEDITERRANEO: associazione per la promozione politico-culturale e l'impegno civile delle donne.
- DONNE IN NERO: movimento internazionale (presente anche in Italia) di donne che cercano di promuovere la risoluzione dei conflitti attraverso pratiche nonviolente, promuovendo una diplomazia dal basso che coinvolga le donne in prima persona.
- SMILE AGAIN www.smileagain.it: assiste le donne sfigurate dall'acido in alcuni paesi asiatici, dalla ricostruzione estetica ai programmi (realizzati in loco) miranti a garantirne l'indipendenza economica e contrastarne l'emarginazione sociale.
- TELEFONO ROSA www.telefonorosa.org/ita: offre sostegno alle donne che hanno subito violenze fisiche e psicologiche.
- UDI (Unione Donne Italiane) www.udinazionale.it: associazione che si occupa di promozione, sensibilizzazione e documentazione delle problematiche femminili nella società italiana.
- UNIVERSITÀ DELLE DONNE www.universitadelledonne.it

Siti d'informazione ed azione

- www.feminist.com: *community* interattiva popolare fatta dalle / per le / sulle donne, con lo scopo di facilitare lo scambio d'informazioni fra donne e stimolare la mobilitazione attorno a temi politici; il sito presenta un'utile sezione sugli strumenti anti-violenza.
- www.women.it/serverdonne: portale italiano ricco e interessante.

Note al testo

¹ Tratto da *Advice for Handling Questions or Inquiries from Persons Alleging Violence Against Themselves or Someone Else*, pubblicato da AI Canada (Sezione anglofona) per la Campagna "Stop Violence Against Women" 2004.

² L. Heise – M. Ellsberg - M. Gottemoeller, *Ending Violence Against Women*, «Population Reports», serie L, n° 11, Baltimora, Johns Hopkins University School of Public Health, dicembre 1999, p.1.

³ Da un esercizio condotto AI Filippine.

⁴ L'esercizio "I petali del potere" è tratto, con adattamenti, dalle attività presentate in J. Mertus – N. Flowers – M. Dutt, *Local Action Global Change: Learning About The Human Rights of Women and Girls*, UNIFEM and The Centre for Women's Global Leadership, 1999 e in F. Dollie, *Women's Rights Training Manual*, Human Rights Institute of South Africa, 2002.

⁵ Spiegazioni tratte da S. Abeyesekera, *On intersectionality*, documento diffuso in occasione della riunione dell'Intersectional Women's Network (ora International Women's Human Rights Network) di AI, domenica 7 aprile 2002.

⁶ Relatrice speciale sulla violenza contro le donne a proposito di discriminazione razziale, di genere e di violenza contro le donne. A/CONF.189/PC.3/5, 27 luglio 2001, paragrafo 20.

⁷ J. Mertus – N. Flowers – M. Dutt, *op.cit.*, P.vi.

⁸ Tratto, con adattamenti, da J. Mertus – N. Flowers – M. Dutt, *op.cit.*

⁹ Strategia della Campagna "Stop Violence Against Women" 2004.

¹⁰ Tratto, con adattamenti, da J. Mertus – N. Flowers – M. Dutt, *op.cit.*

¹¹ J. Kavanagh, *Stop Violence Against Women Campaign Workshop*, Amnesty International UK, inedito, 2003.

¹² Tratto da J. Mertus – N. Flowers – M. Dutt, *op.cit.*

¹³ Si veda *It's In Your Hands*, rapporto di lancio della Campagna "Stop Violence Against Women" 2004.

¹⁴ *Human Rights Training of Trainers Manual* (Unicef – Operation Lifeline Sudan, a cura di Nancy Flowers).

¹⁵ Tratto, con adattamenti, da J. Mertus – N. Flowers – M. Dutt, *op.cit.*

¹⁶ Tratto, con adattamenti, da J. Kavanagh, *op.cit.*

¹⁷ C. Hanna, *Transforming empowerment and gender mainstreaming*, presentazione svolta in occasione dell' "International Symposium on a new vision for gender policy: equality, development and peace", Seoul, 17 – 18 aprile 2003.

¹⁸ Amnesty International, *It's In Your Hands: Stop Violence Against Women*, Londra, Amnesty International, 2004, p.10.